STORIA NATURALE, GENERALE, E PARTICOLARE

DEL SIG.

DE BUFFON

INTENDENTE DEL GIARDINO DEL RE, DELL' ACCADEMIA FRANCESE, E DI QUELLA DELLE SCIENZE, ec.

Colla Descrizione

DEL GABINETTO DEL RE

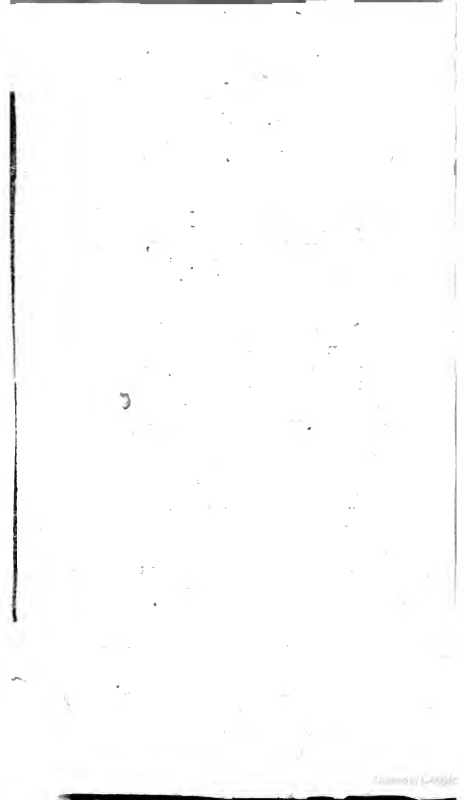
DEL SIG.

DAUBENTON

CUSTODE E DIMOSTRATORE DEL GABINETTO DI STORIA NATURALE.

Trasportata dal Francese.

TOMO XX.

IN MILANO. MDCCLXXII.
APPRESSO GIUSEPPE GALEAZZI
REGIO STAMPATORE.
Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

L'ONDATRA (*a*)
ED IL
DESMAN (*b*).

L'Ondatra e il deſman ſon due animali da non doverſi inſieme confondere, benchè ſianſi amendue chiamati *ratti muſcati*, ed abbiano fra loro alcuni caratteri comuni. Debbonſi eziandio diſtinguere dal pilori o ratto muſcato delle Antille. Queſti tre animali ſono di ſpecie e di clima differenti: l'ondatra rinvienſi nel Canadà, il deſman nella Lapponia e nella Moſcovia, ed il pilori nella Martinica e nelle altre iſole Antille.

(*a*) *Ondatra* preſſo i Selvaggi dell' America ſettentrionale. *Ratto muſcato del Canadà*.
Ratto muſcato. Memorie dell' Accademia Reale delle Scienze, *anno* 1726., *pag.* 323.

(*b*) *Deſnam* in Iſvezia. *Ratto muſcato di Moſcovia*.
Mus aquaticus Cluſii exotic. auct., pag. 373.
Mus aquaticus Cluſii. Aldrovand. *de quadrup. digit.*, pag. 448.
Mus aquaticus exoticus Cluſii. Ray. *Synopſ. quadr.*, pag. 217.
Mus aquaticus Cluſii. *Muſeum Wormianum*, pag. 334.
Animal ex Moſcovia. Ruper, Beſſer, Gazophyl. *Tab. XV*.
Caſtor caudâ verticaliter planâ, digitis omnibus membranis inter ſe connexis .... Mus moſchiferus. Le rat muſqué. Briſſon, *Regn. animal.*, pag. 135.

L'ondatra o ratto muſcato del Canadà è diverſo dal deſman, perchè ha i diti de' piedi tutti ſeparati gli uni dagli altri, gli occhi molto apparenti, il muſo aſſai corto, mentre il deſman o ratto di Moſcovia ha i piedi di dietro inſieme uniti per via d'una membrana (*a*), gli occhi eſtremamente piccoli, il muſo prolungato come il topo-ragno. Tutteddue hanno la coda piatta, e ſon diverſi dal pilori o ratto muſcato delle Antille, per queſta ſtruttura e per varj altri caratteri (*b*). Il pilori ha la coda molto corta e cilindrica (*c*) come quella degli altri

(*a*) *Oculi exigui & vix conſpicui .... Digiti majores membranis connexi ad commodius natandum, roſtri pars ſuperior firma, prominula & pæne unciam lunga, nigricans eàque formà prædita, ut inſtar ſuis aut talpæ terram vertere poſſit*. Cluſii exotic. auct., *pag.* 375.

(*b*) I ratti muſcati delle Antille, che i Franceſi chiamano *Piloris*, fanno per lo più il lor ſoggiorno nelle buche ſotterra come i conigli; parimente ſon quaſi della medeſima groſſezza, ma quanto alla figura non han nulla di ſomigliante co i groſſi ratti, che veggonſi altrove, ſe non che la maggior parte han bianco il pel del ventre come i ghiri, e quello del reſto del corpo nero o color di cannella. Eſſi tramandano un odor muſcato che abbatte il cuore, e che profuma sì fortemente il ſito del lor ſoggiorno ch'è molto facile lo ſcoprirlo: *Storia naturale delle Antille*. *Rotterdam*, 1658., *pag.* 124.

(*c*) I pilori ſono una ſpecie di ratti di boſco due

ratti, invece che l'ondatra e il desman l'hanno amendue molto lunga. L'ondatra per la testa rassomiglia al ratto d'acqua, e il desman al topo-ragno.

Nelle Memorie dell' Accademia, *anno* 1725., trovasi un' ottima e diffusa descrizione dell' ondatra sotto il nome di *ratta muscato*. Il Sig. Sarrasin, Medico del Re in Quebec e Corrispondente dell' Accademia si trattenne in anatomizzare un gran numero di questi animali, in cui osservò delle cose singolari. Paragonando la sua descrizione colla nostra, non possiam dubitare che il ratto muscato del Canadà, di cui egli ha data la descrizione, non sia il nostro ondatra;

o tre volte più grossi dei ratti ordinarj; son quasi bianchi, hanno la coda molto corta, e tramandano uno straordinario odor di muschio: *Nuovo viaggio alle isole dell' America. Parigi,* 1722., *Tom. I.*, *pag.* 438. — I pilori trovansi nella Martinica, e in alcune altr' isole delle Antille. Essi son ratti muscati della stessa figura dei ratti d'Europa, ma d'una sì prodigiosa grandezza che quattro de' nostri ratti non pesano un pilori .... Fanno i lor nidi perfin nelle case, ma non si propagano in sì gran numero come gli altri ratti comuni ... Questi pilori son naturali dell' isola di Martinica, ma non già gli altri ratti comuni, che non vi son comparsi che da alcuni anni in quà, dopo ch' essa vien frequentata dalle navi ec. *Storia generale delle Antille, del Padre du Tertre. Parigi,* 1667., *Tom. II.*, *pag.* 302.

cioè l'animale, di cui qui diamo la figura. (*tav. I. fig.* 1.).

L'ondatra è della grossezza d'un piccol coniglio e della figura d'un ratto; ha la testa corta e simile a quella del ratto d'acqua, il pel lustro e morbido, con una lanugine molto fitta sotto il primo pelo, presso a poco come il castoro; ha la coda lunga e coperta di piccole scaglie come quelle degli altri ratti, essa però è d'una figura diversa; la coda dei ratti comuni è presso a poco cilindrica, e si diminuisce di grossezza dall' origine fino all' estremità; quella del ratto muscato è molto piatta verso il mezzo fino all' estremità, ed al principio, cioè all' origine alquanto più ritondata: le facce appianate non sono orizzontali, ma verticali in guisa che sembra che la coda sia stata serrata e dai due lati compressa in tutta la sua lunghezza. Le dita de' piedi non sono insieme unite per via di membrane, ma son fornite di lunghi peli molto folti che in parte supplisco-no all' effetto della membrana e recano all' animale maggior facilità per nuotare. Esso ha le orecchie cortissime e non già nude come il ratto domestico, ma ben coperte di pelo interiormente e esteriormente; gli occhi grandi, la cui apertura è di tre linee; due denti incisivi, lunghi circa un pollice nella mascella inferiore, ed altri due più corti nella mascella superiore: i detti quat-

tro denti son fortissimi e gli servono per rosicchiare e per tagliare il legno.

Le cose singolari, che il Sig. Sarrasin ha in quest' animale osservate, sono 1.° la forza e il gran dilatamento del muscolo della cute, il quale fa che l'animale, raggrinzando la sua pelle, può ristrignere il suo corpo e ridurlo ad un più piccol volume: 2.° la pieghevolezza delle coste false, per cui fassi cotal contrazione del corpo, la quale è sì considerevole che il ratto muscato passa fra buchi, in cui entrar non possono animali molto più piccoli di lui: 3.° la maniera, con cui nella femmina escono le urine, poichè l'uretra non mette capo, come negli altri quadrupedi, al disotto della clitoride, ma ad una pelosa prominenza situata sopra l'osso pube; tale prominenza ha un orifizio particolare che serve all' uscita delle urine; organizzazione singolare che non trovasi che in alcune specie d'animali, come nei ratti e nelle scimie, le cui femmine hanno tre aperture. Si è osservato che il castoro è il solo fra i quadrupedi, nel quale le urine e gli escrementi metton capo egualmente ad un ricettacolo comune, che paragonar si potrebbe alla cloaca degli uccelli. Le femmine dei ratti e delle scimie son forse le sole, che abbiano il condotto delle urine e l'orifizio, per cui esse scolano, assolutamente separate dalle parti della generazione: siffatta

singolarità trovasi nelle femmine soltanto, poichè ne' maschi di questa medesima specie l'uretra mette capo all' estremità della verga, come in tutte le altre specie di quadrupedi: 4.º il Sig. Sarrasin ha osservato che i testicoli, che, come negli altri ratti, son situati dai due lati dell' ano, quando l' animal va in amore, divengono grossissimi rispettivamente alla sua molta piccolezza; *grossi*, dic' egli, *come noci moscade*; ma che dopo un tal tempo diminuisconsi prodigiosamente, e si riducono a segno di non aver più d'una linea di diametro; ch' essi cangian non solo di volume, di consistenza e di colore, ma di situazione eziandio d'una maniera notabile; lo stesso avviene delle vescichette seminali, dei vasi deferenti, ec.: passata la stagion d'amore, tutte queste parti della generazione si cancellano quasi del tutto; i testicoli, che in siffatto tempo erano assai prominenti, e sporgevan molto infuori, rientrano nell' interno del corpo; essi sono attaccati alla membrana pingue, o, per meglio dire, vi son rinchiusi, egualmente che l'altre parti, che abbiamo accennate: tale membrana si estende e s' aumenta per la soprabbondanza del nodrimento fino al tempo dell' amore; le parti della generazione, che pajon essere appendici della detta membrana, si sviluppano allora, si estendono si gonfiano ed acquistano tutte le loro dimensioni; ma dap-

poichè siffatta soprabbondanza di nodrimento rimane esausta per via di coiti replicati, la pingue membrana, che dimagrasi, si ristrigne, si raggrinza e a poco a poco ritirasi dal lato dei reni; ritirandosi tragge seco i vasi deferenti, le vescichette seminali, gli epididimi e i testicoli, che divengon leggieri, voti e aggrinzati a segno da non essere più distinguibili: lo stesso accade delle vescichette seminali, che nel tempo del lor gonfiamento hanno un pollice e mezzo di lunghezza, e in seguito si riducono, come pure i testicoli, ad una o due linee di diametro: 5.° le piccole borse che contengono il muschio o il profumo di quest' animale sotto la figura d'un umor lattiginoso, e che son vicine alle parti della generazione, provano altresì gli stessi cangiamenti; nel tempo degli amori son grossissime e assai gonfiate, e il lor profumo è fortissimo, sommamente esaltato e sensibilissimo ad una notabil distanza; in seguito si raggrinzano, si ristringono, e finalmente si cancellano affatto. Questo cangiamento delle borse contenenti il profumo fassi più prontamente e più compiutamente che quello delle parti della generazione; tali borse, che son comuni ai due sessi, contengono al tempo degli amori un latte molto abbondante; esse hanno de' vasi escretorj, che nel maschio metton capo all' estremità della verga, e verso la clitoride nella femmina, e

tale ſeparazione ſi fa e ſi evacua preſſo a poco allo ſteſſo ſito che l'urina negli altri quadrupedi.

Tutte queſte ſingolarità, che ci ſono ſtate additate dal Sig. Sarraſin, eran degne dell' attenzione d'un valente Anatomico, e non ſi può abbaſtanza lodarlo per le replicate cure ch'egli ha uſate per avverare queſte ſpecie di fenomeni della Natura e per vedere tai cangiamenti in tutt' i lor periodi. Abbiam già parlato di cangiamenti e d'alterazioni preſſo a poco ſomiglianti a queſti nelle parti della generazione del ratto d'acqua, del campagnuolo e della talpa. Ecco pertanto animali quadrupedi, che per tutto il rimanente della ſtruttura raſſomigliano agli altri quadrupedi, ne' quali però le parti della generazione ſi rinnovano e ſi cancellano ogn' anno a un di preſſo come il latte dei peſci e come i vaſi ſeminali del peſce calamajo, di cui abbiam già deſcritti i cangiamenti, l'annichilamento e la riproduzione (*a*): queſti avvenimenti ci offrono a contemplare i digradamenti, pe' quali la Natura ſegretamente avvicina gli eſſeri che ci pajono i più rimoti, i rari eſempli e le *iſtanze* poco uſate, che non ſi debbon giammai perder di

(*a*) *Vedi* il Tomo III. di queſta Storia Naturale, *pag.* 271. *e ſeguenti*.

vista, poichè son collegate col sistema generale dell' organizzazione degli esseri, e uniscono insieme i punti più lontani. Ma questo non è il luogo di estenderci sopra le conseguenze generali, che tirar si possono dai detti fatti singolari, nulla più che sulle relazioni immediate ch' essi hanno colla nostra teoría della generazione: un ingegno perspicace le potrà anticipatamente comprendere, e a noi s' offrirà ben presto occasione di presentarle più vantaggiosamente, riunendole alla massa totale degli altri fatti, che vi son relativi.

L' ondatra è dello stesso paese di cui è il castoro, abita com' esso sulle acque, ed è in piccolo presso a poco della medesima figura, dello stesso colore e dello stesso pelo; perciò si è spesso paragonato l' uno all' altro: assicurasi eziandio che al primo colpo di vista un vecchio ondatra prenderebbesi per un castoro d' un mese di età; essi peraltro sono per la forma della coda bastevolmente diversi perchè non vi si possa prendere abbaglio; nel castoro essa è ovale e piatta orizzontalmente; nell' ondatra però è lunghissima e piatta verticalmente: del resto questi animali si rassomiglian molto per l' istinto e pel naturale: le ondatre durante l' inverno vivono, come i castori, in società; fabbricano delle piccole capanne di due piedi e mezzo in circa di diametro, e talvolta più

grandi, ove più famiglie s'uniscono insieme; esse ciò fanno non già per dormirvi, come le marmotte, cinque o sei mesi di seguito; ma soltanto per mettersi in salvo dal rigor dell'aria: tali capanne son rotonde e coperte d'un tetto della grossezza d'un piede; i materiali di esse consistono in erbe e giunchi intrecciati, mischiati con terra grassa, che questi animali impastano co' lor piedi. La struttura dell'edifizio è impenetrabile alle acque piovane, e per mettersi in sicuro dalle inondazioni delle acque della terra essi vi soglion fare interiormente degli scalini. Siffatte capanne che servon loro di ricovero, son coperte durante l'inverno di più piedi di ghiaccio e di neve, senza ch'essi ne risentano verun incomodo. Essi non fanno provvisione alcuna per mantenervisi, come i castori, ma scavano de' pozzi e delle specie di condotti a foggia di budelli al disotto e all' intorno del lor soggiorno per cercarvi dell' acqua e delle radici: essi vi passan così l'inverno molto nojosamente, quantunque in società, poichè quella non è la stagione de' loro amori; per tutto quel tempo son privi della luce del cielo; quando poi i tepori della primavera cominciano a discioglier le nevi e a scoprire la sommità delle loro abitazioni, i Cacciatori aprendone il tetto gli offuscano aspramente colla luce del giorno, ed uccidono o prendono tutti quelli che non

hanno avuto tempo di ricoverarsi ne' sotterranei condotti da loro fabbricati, e che servon loro di ultimo rifugio, ove son tuttavia inseguiti, poichè la loro pelle è preziosa, e la loro carne non è cattiva a mangiare. Quelli che sfuggono alla mano del Cacciatore, abbandonano circa questo tempo la loro abitazione, e sen vanno erranti durante la state, ma sempre accoppiati a due a due, perchè quello è il tempo degli amori: vivono d'erbe e si nutron largamente delle nuove produzioni, che loro offre la superficie della terra; la pingue membrana s'estende, s'aumenta e riempiesi per la soprabbondanza de' buoni alimenti: le piccole borse si rinnovano e si riempiono del pari; le parti della generazione perdon le grinze e si gonfiano; egli è allora che questi animali acquistano un sì forte odor di muschio, che riesce insofferibile: tale odore si fa sentir da lungi, e benchè soave (*a*) per gli Eu-

(*a*) Il ratto muscato dell' America settentrionale è alquanto più grosso e un po' più lungo del ratto d'acqua di Francia. Il suo elemento è l'acqua, ma non lascia di portarsi talvolta a terra: ha la coda piatta, lunga otto o dieci pollici, larga d'un dito e coperta di piccole scaglie nere; ha la pelle rossa tirante al bruno; il suo pelo è finissimo e molto lungo; porta de' rognoni vicino ai testicoli, che hanno un soavissimo odor di muschio, che non reca veruno incomodo a

ropei, riesce ai Selvaggi sì spiacevole e ingrato, ch' eglino han chiamato puzzolente un fiume, sulle cui rive abitano in gran numero i detti ratti muscati, ch' eglino chiaman pure *ratti puzzolenti*.

Questi animali partoriscono una volta l'anno, e cinque o sei rattini per volta. La durata della loro gravidanza non è lunga, poich' essi non entrano in amore che al principio della state; e i lor figliuoli son già grandi in Ottobre quando debbon seguire i lor genitori nella capanna, ch' essi fabbrican di nuovo tutti gli anni; poichè si è osservato ch' essi non ritornano mai alle loro vecchie abitazioni. La loro voce è una spe-

tutti quelli, a cui il muschio riesce molesto. Se vien egli ammazzato d'inverno mentre la pelle è acconcia ad esser lavorata da' pelliciai, i rognoni non mandano nessun odore; di primavera essi cominciano ad essere odoriferi, e continuano ad esserlo fino all' autunno .... Rispetto alla carne, essa non fa punto di muschio, ed è eccellente a mangiare. *Descrizione dell' America settentrionale; di Denys. Parigi*, 1672., *Tom. II.*, *pag.* 258. — I ratti muscati del Canadà tramandano un mirabile odore; quello della civetta e della gazzella non è nè sì forte nè sì soave. *Viaggio de la Hontan. Haja*, 1706., *Tom. I.*, *pag.* 95. — I Selvaggi Americani non aman punto l'odore che tramanda il ratto muscato; eglino gli han dato perfino il nome di *puzzolente*, tanto loro spiace siffatto odore. *Memorie dell' Accademia Reale delle Scienze, anno* 1725., *pag.* 327.

cie di gemito, che i cacciatori imitano per ingannarli, e per farseli avvicinare. I lor denti anteriori sono sì forti e sì acconci a rosicchiare, che quando rinchiudesi uno di questi animali in una cassa di duro legno, vi fa in pochissimo tempo un buco molto grande per uscirne; e questa è pure una delle facoltà naturali, ch' egli ha comune col castoro, che rinchiuso noi non abbiam potuto custodire che raddoppiando di latta la porta della sua prigione. L'ondatra non nuota nè sì presto nè sì lungamente come il castoro; ei va più spesso a terra, non corre bene e cammina anche peggio dimenandosi come un' oca. La sua pelle conserva un odor di muschio, per cui non se ne fa grand' uso per le pellicce, ma se ne adopera assai il suo secondo pelo o lanugine nelle fabbriche de' cappelli.

Questi animali son poco feroci, e se si piglian piccoli, si posson facilmente addimesticare; quando son giovani son anche molto graziosi; la loro coda lunga e quasi nuda, il che rende spiacevole la lor figura, è nella prima età molto corta; essi giuocano innocentemente e con lestezza a guisa de' piccoli gatti; non mordono punto (*a*), e fa-

(*a*) I ratti muscati del Canadà, che gli Uroni chiamano *Ondatre* pascono l'erba sopra terra ed il bianco dei giunchi all' intorno de' laghi e de'

cilmente verrebbero allevati se il lor odore non riuscisse molesto. Del resto l'ondatra e il desman sono i soli animali dei paesi settentrionali, che producono il profumo; imperciocchè l'odor *castoreo* è spiacevolissimo, e nei soli climi caldi trovansi gli animali che somministrano il vero muschio, la civetta e gli altri profumi.

Il desman o ratto muscato di Moscovia ci offrirebbe forse delle singolarità rimarchevoli e analoghe a quelle dell'ondatra; ma sembra che nessun Naturalista siasi trovato in caso di esaminarlo vivo nè di anatomizzarlo: noi stessi non ne possiam parlare che della sua forma esteriore, poichè quello che trovasi nel Gabinetto del Re, fu mandato dalla Lapponia in istato d'esser diseccato, il che non permise di farne l'anatomía. Per lo che a ciò che ne ho già detto non aggiugnerò che il dispiacere di non saperne più oltre.

---

fiumi. Egli è un piacere a vederli mangiare, e a saltellare finchè son giovani. Io ne aveva uno graziosissimo; lo manteneva col bianco dei giunchi, e con una cert'erba somigliante al *dente-di-cane*; faceva di questo animaletto tutto ciò ch'io voleva senza che punto ci mi mordesse. *Viaggio di Sagard Theodat. Parigi*, 1632., pag. 322. e 323. *Nota* che la pianta, di cui il Sig. Sarrasin dice che il ratto muscato si pasce più volentieri; è il *Calamus aromaticus*.

DESCRIZIONE

DELL' ONDATRA.

L' Ondatra [*tav.I.fig.*1.] è di mezzana grandezza, tra quella del furmulot e quella della marmotta; raffomiglia molto al ratto d'acqua, tanto per la forma efteriore del corpo, quanto per la ftruttura delle parti interne, principalmente perchè ha il mufo corto e groffo, le orecchie corte e interamente coperte di pelo, ec. La coda ha quafi la fteffa lunghezza che quella del ratto d'acqua a proporzione della grandezza del corpo, ma è appianata fu i lati in tutta la fua lunghezza, eccettuata la prima porzione vicino all'origine, la quale è cilindrica: nel mezzo della fua lunghezza effa ha fette linee e mezzo di larghezza, e quattro linee e mezzo di groffezza: gli orli fon anche più fottili, quafi taglienti, e guerniti d'un pel corto molto più fitto che fulle due facce della coda, ov' il pelo è raro e fituato tra le fcaglie che la coprono. Siffatte fcaglie fon piccole come quelle della coda del ratto, ed hanno un color bruno-nericcio: i peli fono dello fteffo colore.

I colori del pelo dell' ondatra hanno maggior relazione a quelli del pelo del caftoro che a quelli del pelo del ratto d'acqua. Vi fon due forte di peli; il più lungo e più fodo è poco folto; al contrario il pel corto e morbido è molto folto; quefta lanugine ha vicino alla radice un color ce-

nerino, e alla punta un color bruno o rossiccio sulla testa, sul dorso, sulle spalle, sulla groppa, e sulla faccia esteriore della coscia: ma sull'alto dei lati del corpo la detta lanugine ha un color rossiccio vicino alla radice ed alla punta, e al disotto della punta rossiccia vi ha del cenerino: la lanugine del disotto e dei lati della testa e del collo, delle braccia, del petto, del ventre e della faccia interiore della coscia è di color grigio-chiaro e lucido sulla maggior parte della sua lunghezza: la punta è di color rossiccio più o men carico. I lunghi peli son lucidi; quelli del naso, della fronte, della sommità della testa, e quelli del collo e del dorso, sulla spina dalla testa fino alla coda sono d'un bruno mischiato di rossiccio; quelli del restante del corpo son rossicci. Quest' animale adunque ha una larga fascia mal terminata e di color bruno-rossiccio, che s'estende dal naso sulla testa, sul collo e sul dorso fino alla coda; i lati della testa, del collo e del corpo hanno un color rosso mischiato di cenerino; il disuori della coscia è quasi del tutto di color cenerino; sul fianco vi ha una macchia bruna: il disotto della testa e del collo, il petto e 'l ventre son mischiati di grigio e di rossiccio. I quattro piedi hanno un pel corto, lucente, rossiccio su i piedi anteriori, e cenerino su i posteriori, e le ugne son rossicce: i diti dei piedi anteriori, massimamente il pollice, son più piccoli di quelli dei piedi posteriori. M'è paruto che questo animale

ſtia ſovente nell'acqua, perchè ſu i lati dei diti dei piedi di dietro e del metatarſo vi hanno de' peli un po' lunghi, che ſembrano ſervire al nuoto come nel topo-ragno d'acqua (*).

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, miſurato in linea retta dall'eſtremità del muſo fino all'ano	1.	0.	7.
Altezza della parte anteriore del corpo	0.	3.	6.
Altezza della parte poſteriore	0.	4.	6.
Lunghezza della teſta dall'eſtremità del muſo fino all'occipite	0.	3.	0.
Circonferenza dell'eſtremità del muſo	0.	4.	0.
Circonferenza del muſo, preſa ſotto gli occhi	0.	5.	6.
Contorno dell'apertura della bocca	0.	2.	2.
Diſtanza tra i due naſali	0.	0.	3.
Diſtanza tra 'l muſo e l'angolo anteriore dell'occhio	0.	1.	3.
Diſtanza tra l'angolo poſteriore e l'orecchia	0.	1.	3.
Lunghezza dell'occhio da un angolo all'altro	0.	0.	3.
Apertura dell'occhio	0.	0.	2.
Diſtanza tra gli angoli anteriori degli occhi, ſeguendo la curvatura del frontale	0.	1.	2.

(*) *Vedi* il Tomo XV. di queſt'Opera, *pag.* 185.

	pied.	*poll.*	*lin.*
La fteffa diftanza in linea retta	0.	0.	10.
Circonferenza della tefta, prefa tra gli occhi e le orecchie	0.	6.	4.
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	6.
Larghezza della bafe, mifurata fulla curvatura efteriore	0.	0.	8.
Diftanza tra le due orecchie, prefa al baffo	0.	0.	10.
Lunghezza del collo	0.	0.	8.
Circonferenza del collo	0.	4.	0.
Circonferenza del corpo, prefa dietro le gambe anteriori	0.	9.	6.
La fteffa circonferenza al fito più groffo	0.	10.	0.
La fteffa circonferenza prefa dinanzi le gambe pofteriori	0.	9.	0.
Lunghezza del tronco della coda	0.	9.	0.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	0.	2.	2.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	0.	2.	0.
Larghezza dell' avan-braccio al gomito	0.	0.	8.
Groffezza allo fteffo fito	0.	0.	5 $\frac{1}{2}$
Circonferenza della giuntura	0.	1.	2.
Circonferenza del metacarpo	0.	1.	1.
Lunghezza dalla giuntura fino all' eftremità delle ugne	0.	1.	4.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	2.	4.

	pied.	poll.	lin.
Larghezza dell' alto della gamba ——	o.	I.	I.
Groſſezza ——————————	o.	o.	9.
Larghezza al ſito del tallone ———	o.	o.	7.
Circonferenza del metatarſo ———	o.	I.	8.
Lunghezza dal tallone fino all' eſtremità delle ugne —————	o.	2.	10.
Larghezza del piede anteriore ———	o.	o.	6.
Larghezza del piede poſteriore ———	o.	o.	10.
Lunghezza delle ugne più grandi —	o.	o.	6.
Larghezza alla baſe —————	o.	o.	2.

L' epiploon era cortiſſimo e s' eſtendeva poco al di là dello ſtomaco, che ſi trovava interamente ſituato nel lato ſiniſtro; la maggior parte del fegato era a deſtra.

Il duodeno s' eſtendeva nel lato deſtro fino al di là del rene, e ſi ripiegava all' indentro prima di unirſi al digiuno; queſt' inteſtino faceva i ſuoi giri nella parte anteriore della regione ombelicale, nella regione epigaſtrica e nel lato ſiniſtro; i giri dell' ileo erano nel lato deſtro, il quale metteva capo al cieco nella parte poſteriore della regione ombelicale. Il cieco aveva molto volume, s' eſtendeva dalla parte poſteriore della regione ombelicale nell' iliaca ſiniſtra, ove ſi ripiegava al baſſo ſotto ſe ſteſſo, in ſeguito paſſava dall' iliaca ſiniſtra nell' iliaca deſtra attraverſando la parte poſteriore della regione ombelicale; finalmente ſi ripiegava all' innanzi nell' iliaca deſtra, e s' eſtendeva per fino nell' ippocondro deſtro, ove la ſua

eſtremità ſi ripiegava all' infuori e ſi prolungava all' indietro fino al di là del rene. I giri del colon erano nella regione ipogaſtrica e nell' iliaca deſtra ov' eſſi formavano una ſpirale come nel ratto d'acqua e nel campagnuolo; in ſeguito il colon s' eſtendeva ſugli altri inteſtini dall' iliaca deſtra fino alla regione epigaſtrica ove ſi ricurvava a ſiniſtra, e finalmente s' eſtendeva all' indietro prima di unirſi al retto.

Gl' inteſtini tenui avevano due piedi e mezzo di lunghezza dal piloro fino al cieco; la lunghezza di queſt' inteſtino era di ſette pollici, e quella del colon d'un piede e dieci pollici. Lo ſtomaco e gl' inteſtini avevano molta relazione a queſte ſteſſe viſcere vedute nel ratto d'acqua, tanto per la loro lunghezza e per le loro differenti groſſezze, quanto per la loro ſtruttura all' eſterno e all' interno.

Il fegato aveva quattro gran lobi ſimili a quelli dell' ratto d'acqua (*), ma non ve n'ho trovati altri due piccoli, che corriſpondeſſero al quinto e al ſeſto lobo del fegato del detto animale; vi ha motivo di credere ch' eſſi ſi foſſero indurati e difformati per l'azione dello ſpirito di vino, in cui l'ondatra, che ha ſervito di ſoggetto per queſta deſcrizione, era ſtato conſervato per lo ſpazio di varj anni. La milza era lunga e aveva

(*) *Vedi* il Tomo XV. di queſt' Opera, *pag.* 193.

tre facce. Il rene destro era più innoltrato che 'l finistro circa un terzo della sua lunghezza; I polmoni rassomigliavano a quelli del ratto d'acqua.

Il Sig. Sarrasin ha osservato (*a*) che le mammelle dell' ondatra sono al numero di sei, tre da ciascun lato sul ventre.

Lo scroto era larghissimo e conteneva de' grossi testicoli. La ghianda della verga rassomigliava a quella del ratto, poichè rinchiudeva un osso che sembrava circondato da un secondo prepuzio (*b*); il detto osso era diverso da quello del ratto d'acqua, ec. perch' era composto di quattro pezzi, tre de' quali eran molto piccoli e si trovavano all' estremità del quarto ch' era molto più grande. Le parti interiori della generazione, e massimamente le vescichette seminali, rassomigliavan molto a quelle del ratto d'acqua, e per quanto ho potuto giudicare da tutt' i rapporti di rassomiglianza e di differenza sopra un animale ch' era stato lungo tempo conservato nello spirito di vino. Parimente non ho trovato che le glandule o follicoli, i cui canali escretori mettevan capo all' orlo del prepuzio, come nel ratto (*c*), nel ratto d'acqua, ec. avessero un odor di muschio più forte di quello delle altre parti del corpo dell' ondatra. Secondo

---

(*a*) Memorie della Reale Accademia delle Scienze, *anno* 1725., *pag.* 334.
(*b*) Idem, *pag.* 190.
(*c*) *Vedi* il Tomo XV. di questa Storia Naturale, *pag.* 195.

le osservazioni del Sig. Sarrasin (*a*), le parti della generazione della femmina dell' ondatra rassomigliano a quelle della femmina del ratto, massimamente per la situazione dell' uretra (*b*).

La sola differenza notabile ch' io abbia scoperta tra lo scheletro dell' ondatra e quello del ratto d' acqua, per la figura degli ossi della testa, si è che l' osso frontale è più largo tra le due orbite del ratto d' acqua che tra quelle dell' ondatra, ove i detti ossi non formano che una resta molto stretta.

L' ondatra ha sedici denti come il ratto d' acqua; un incisivo e tre mascellari da ciascun lato di ciascuna mascella. I denti di questi due animali non son diversi se non perchè il color rancio della faccia anteriore degl' incisivi dell' ondatra, che ha servito di soggetto per questa descrizione, era più carico che nel ratto d' acqua, e perchè la parte di ciascun mascellare che usciva al difuori della gengiva, era nera.

I fori ovali sono a proporzione più stretti nell' ondatra, perchè le ossa ischie, che fanno parte degli orli dei detti fori, son meno incavate che nel ratto d' acqua.

(*a*) *Vedi* le Memorie dell' Accademia Reale delle Scienze, *anno* 1725., *pag.* 333.

(*b*) *Vedi* il Tomo XV. di quest' Opera, *pag.* 120.

IL PECARI
O IL
TAJACU (a).

LA ſpecie del pecari è una delle più numeroſe, e delle più rimarchevoli fra gli animali del nuovo Mondo. Il pecari raſſomiglia a primo aſpetto al cignale, o piuttoſto al porco di Siam, che ſiccome noi abbiam detto, non è altro, che una varietà del cignale, o porco ſelvaggio, com' è anche

(a) *Il pecari*, *il cignale pecari*, nomi che i Franceſi abitanti nell' America meridionale hanno dato a queſto animale, è nome adottato in Francia. — Cignale chiamato *pecari*. Voyage de Deſmarchais, *Tom. III. pag.* 312. Porco che ſi chiama *pecari*. Voyage de Waſer impreſſo in ſeguito di quello di Dampier. *Rouen* 1715. *Tom. IV. pag.* 222. — *Pecaris*, ſpecie di porco ſelvaggio. Voyage de Dampier, *Tom. IV.*, *pag.* 69.

Nota. Vi ſono pochi animali, che abbiano ricevuti tanti nomi, come queſto. I Selvaggi del Braſile lo chiamavano *Tajaſſou* ſecondo de Lery; *Tajacu* ſecondo Piſon, e Marcgrave: *Caaigoara* pure, ſecondo Marcgrave. *Tajouſſau* ſecondo Coreal (Voyage aux Indes Orientales. *Paris*, 1722. *Tom. I.*, *pag.* 173.). I Meſſicani lo chiamavano *Quauhtla Coymatl*, ovvero *Quapizotl*, o *Coyametl*. I Viaggiatori parimente l' anno indicato con diverſi nomi. Si chiama *Pelas* alla baja di tutt' i Santi, ſecondo Dampier (*Tom. IV. pag.* 69.) *Javari*, o *Paquire* all' iſola di Tabago, ſecondo

il noſtro porco domeſtico; così il pecari è ſtato chiamato *cignale*, o *porco d'America*: ciò non oſtante è d'una ſpecie particolare, e che non ſi può accoppiare con quella de' noſtri cignali o porci, come ce ne ſiamo aſſicurati con replicate oſſervazioni, avendo allevato e cuſtodito per più di due anni un peccari inſieme ad alcune troje, ſenza vederne un prodotto. E' differente ancora dal porco per molti altri caratteri eſſenziali tanto eſte-

---

Rochefort (Relation de l'île de Tabago, *Paris*, 1666., *pag.* 31.). *Paquira* nel Paeſe delle Amazoni, ſecondo Jumilla (*Avignon*, 1758., *Tom. II. pag.* 6.). *Saino*, o *Zaino* in più parti dell'America, ſecondo Giuſeppe Acoſta (*Paris*, 1600., *pag.* 196.) *Chuchie* ſecondo Oviedo (*Ved.* Hernand *Hiſt. Mex.* pag. 649.) *Coſcui*, ſecondo Coreal (Voyage de Coreal, *Tom. I.*, *pag.* 84.)
Aper Mexicanus. Faber, *apud* Hernand. *Hiſt. Mex.* pag. 638.
Sus umbilicum in dorſo habens. Aldrov. *de quadrup. biſul.* pag. 939.
Tajacu. Piſon, *Hiſt. Braſil.* pag. 98.; e Marcgrave. *Hiſt. Nat. Braſil.* pag. 229.
Tajacu ſeu aper Mexicanus moſchiferus. Ray, *Synopſ. quadrup.* pag. 97.
Sus minor umbilico in dorſo. Porco nero. Barrère. *Hiſt. Franc. équin.* pag. 161.
Sus dorſo cyſtifero caudâ nullâ. Linn. *Syſt. nat.* edit. IV., pag. 69., e edit. VI. pag. 12. — *Tajacu Sus dorſo cyſtifero caudâ nullâ*, edit. X. pag. 50.
Sus ecaudatus, folliculum ichorſum in dorſo gerens. Aper Mexicanus. Il Cinghiale del Meſſico. *Regn. animal.* pag. 111.

esteriormente, quanto interiormente: è meno corpulento, e più basso di gambe. Ha lo stomaco e le intestina diversamente formate, non ha punto di coda; le sue setole sono molto più ruvide di quelle del cignale, e finalmente sopra il dorso vicino alla groppa ha una fessura larga due o tre linee, dalla quale stilla un umore sieroso e acre molto abbondante, e d'un ingratissimo odore. Questo fra tutti gli animali è il solo che abbia un'apertura in questa parte del corpo; la civetta, il tasso, la ginetta hanno il serbatojo del loro odore sotto le parti della generazione; l'ondatra, o sia il ratto muschiato del Canadà, il muschio, o capriuolo del muschio l'hanno sotto il ventre. Il liquore, ch'esce da questa apertura, che ha il peccari sul dorso, viene somministrato da grosse glandule, che il Sig. Daubenton ha descritte con diligenza (*a*), come anche tutte le altre singolarità della struttura di questo animale. Se ne vede ancora una buona descrizione fatta da Tyson nelle Transazioni Filosofiche *num.* 153. Io non mi fermerò ad esporre circostanziatamente le osservazioni di questi due abili Anatomici, noterò solamente, che il Sig. Dott. Tyson si è ingannato, assicurando che questo animale aveva tre sto-

(*a*) Leggasi in seguito la Descrizione di questo animale.

machi, o, come dice Ray (a), un ventricolo, e due stomachi. Il Sig. Daubenton chiaramente dimostra esservi uno stomaco, ma diviso da due contrazioni, che ne fanno comparire tre: che un solo di questi tre sacchetti ha una sortita o piloro, e che per conseguenza non si debbono riguardare gli altri due sacchetti che come appendici o porzioni del medesimo stomaco, e non come stomachi diversi.

Il pecari potrebbe farsi domestico, come il porco; è a un di presso del medesimo naturale, e si nodrisce co i medesimi cibi: la sua carne, quantunque più secca e meno carica di lardo di quella del porco, non è però cattiva da mangiarsi: diverrebbe migliore, castrando l'animale: quando si voglia mangiare di questa vivanda, bisogna avere molta cura di togliere al maschio non solo le parti della generazione, come si fa al cignale, ma ancora tutte le glandule, che confinano coll'apertura del dorso nel maschio e nelle femmine, e bisogna parimente fare queste operazioni nel momento, in cui si uccide l'animale, perchè se si aspetta una sola mezz'ora, la di lui carne prende un odore sì gagliardo, che più non si può mangiare.

I pecari sono numerosissimi in tutti i climi caldi dell' America meridionale: vanno

(a) Ray, *Synops. quadrup.* pag. 99.

ordinariamente in truppa, e ſono alcune volte dugento o trecento inſieme: hanno il medeſimo iſtinto, che i porci per aſſalire principalmente quei che vogliono rapire i loro feti; ſi ajutano vicendevolmente: circondano i loro nemici, e ſovente feriſcono i cani ed i cacciatori. Nei loro paeſi nativi ſtanno piuttoſto ſulle montagne, che nei luoghi baſſi, non cercano punto le paludi e i fanghi, come i noſtri cignali; ſtanno nei boſchi, ove vivono di frutti ſelvaggi, di radici, e di grani: mangiano ancora i ſerpenti, i roſpi, le lucerte, a cui prima cavano la pelle coi piedi: producono in gran numero, e forſe più d'una volta l'anno; i piccioli ſeguitano ſubito la loro madre, nè da eſſa ſi ſeparano, che quando ſono adulti; facilmente ſi rendono domeſtici, prendendogli giovani; perdono la loro naturale ferocia, ma ſenza ſpogliarſi della loro goffezza, poichè non conoſcono alcuno, nè ſi affezionano punto a quei che ne hanno la cura: ſolamente non fanno alcun male, e ſi può laſciarli andare e venire con libertà ſenza tema di danno alcuno; non s'allontanano molto, ritornano da loro ſteſſi al proprio albergo, e non fanno liti, che vicino all' abbeveratojo, e alla ſcodella, quando loro viene preſentata in comune: eſſi hanno un grugnire collerico più forte e più aſpro di quello del cignale, ma di rariſſimo

si sentono gridare: soffiano parimente come il cignale, quando sono sorpresi, e spaventati con asprezza: la loro respirazione è fortissima; il loro pelo s'arriccia, e quando sono irritati, è così rigido, che somiglia piuttosto alle spine del riccio, che alle setole del cignale.

La specie dei pecari si è conservata senza alterazione, e non si è accoppiata con quella del *porco maron*: così si chiama il porco d'Europa trasportato, e divenuto selvatico in America: questi animali s'incontrano ne' boschi, e vanno pure in compagnia, senza che nulla ne risulti: non è lo stesso del porco della Guinea, che si è tanto moltiplicato nell'America, dopo essersi stato trasportato dall'Affrica. Il porco d'Europa, quello della Guinea, ed il pecari sono tre specie, che sembrano essere molto prossime, poichè tutte tre sussistono nel medesimo clima senza mescolamento e senza alterazione, e tuttavia sono distinte, e fra loro separate: il nostro cignale è il più forte, il più robusto, e il più formidabile di tutti tre: il pecari sebbene molto feroce, è più debole, più pesante, e meno armato: que' gran denti aguzzi che si chiamano *difese*, sono molto più corti, che nel cignale: teme il freddo, e non potrebbe sussistere nel nostro clima temperato senza detrimento, come il nostro cignale non può sussistere ne' climi freddi: nè l'uno, nè l'altro hanno

potuto passare da un continente all' altro per le terre del Nord; perciò non si dee risguardare il pecari, come un porco d'Europa degenerato, o disnaturato sotto il clima d'America, ma come un animale proprio, e particolare nelle regioni meridionali di quel nuovo continente.

Ray, e molti altri Autori hanno preteso, che il liquore del pecari che stilla dall' apertura del dorso, sia una specie di muschio, un profumo aggradevole nell' uscir dal corpo dell' animale: che questo soave odore si faccia sentire molto di lontano, e profumi le parti, per dove passa, e i luoghi, dove si ferma: io confesso che noi abbiamo provato mille volte tutto il contrario; l'odore di siffatto liquore all' uscire dal corpo dell' animale è così disgradevole, che noi non potevamo sofferirlo, nè farlo raccogliere senza un estremo disgusto; sembra solo, che divenga meno fetido seccandosi all'aria, ma non prende mai il grato odore del muschio, nè il profumo della civetta, e i Naturalisti averebbero parlato più giustamente, se l'avessero paragonato a quello del Castoro.

DESCRIZIONE
DEL PECARI.

Il pecari [*tav. II.*] rassomiglia molto ai porci per la forma del corpo, ed anche per la struttura delle parti esteriori, che caratterizzano questi animali e li rendon distinti dagli altri. Esso ha la testa grossa, il muso allungato e terminato con un grugno da porco, il collo grosso e corto, il corpo grosso, le gambe corte e il piè forcuto. Il pecari, che ha servito di soggetto per questa descrizione, era più piccolo dei porci domestici, e quasi egualmente grande che un porco di Siam di mediocre grandezza; rassomigliava anche più a quelli di questa razza che a quelli della razza domestica. Sul basso della sua fronte non v'era punto di cavità, e le sue orecchie eran piccole e diritte. Le zanne del disotto non uscivano all' infuori delle labbra, e formavano solamente una convessità da ciascun lato nel labbro superiore al sito delle zanne del disopra. Quest' animale è senza coda.

Il carattere però più particolare e più straordinario del pecari è un grand' orifizio situato sopra la groppa [*tav. III.*, in cui il pecari è veduto pel di dietro per far vedere il detto orifizio]: quando si comprimevano i contorni de' suoi orli, ne usciva un liquore che dapprincipio veniva in copia, quindi a poco a poco: tale orifizio era na-

scosto sotto le setole dell' animale, e situato nel mezzo d'uno spazio ove non se ne trovavano di grosse come sul restante del corpo; eravi soltanto un pel nero, morbido e molto raro, di modo che si vedeva la pelle, ch' era parimente molto morbida e di color bruno. Gli orli dell' orifizio erano alquanto sporgenti: nello stato naturale esso formava una fenditura che aveva due linee di lunghezza, e in fatti vi si poteva introdurre uno stiletto di due linee di diametro che penetrava fino a un pollice in circa di profondità.

Le setole del pecari avevano molto maggior relazione ai pungoli del riccio che alle setole dei porci ed anche del cinghiale, poich' esse eran più grosse e più sode, in parte nere o brune, e in parte bianche o fulve. Le più lunghe di esse avevano fino a quattro pollici e mezzo, ed eran situate tra le orecchie lungo il collo e 'l dorso ove formavano una specie di chioma che si arricciava a piacer dell' animale. Le setole della testa, dei lati del collo e del corpo, e della faccia esteriore della coscia avevano minor lunghezza; quelle del muso, del petto, del ventre e delle gambe erano molto corte e interamente nere, principalmente sul frontale, sulla faccia esteriore dell' avan-braccio e sul basso delle quattro gambe. Le setole, che avevano varj colori, eran brune vicino alla radice; eravi del bianco o del fulvo al disopra del bruno; più alto esse erano alternativamente nere e bianche, o fulve fino alla punta

ch' era nera; ma questi colori erano irregolarmente distribuiti, poichè le setole avevano del bianco o del fulvo in uno o due o tre siti: quelle, ch' erano tra le orecchie, avevano molto di nero verso la punta; al contrario se ne trovano sul collo di quelle che avevan poco di nero alla punta, ma eran fulve sopra un lungo spazio al disotto della punta, e l' adunamento di tali setole formava su i lati e sul disopra del collo una specie di collana di color fulvo, che aveva circa un pollice di larghezza. Del resto la maggior parte del corpo di quest' animale era macchiato di nero e di bianco o di fulvo: non si vedeva del bianco che sul dorso, ed il fulvo si trovava sulla testa, su i lati del corpo, ec. Le orecchie, la parte anteriore del petto, le ascelle, la faccia interiore dell' avanbraccio, il mezzo del ventre, le anguinaglie e la faccia interiore della coscia e della gamba eran quasi nude.

Gli speroni dei piedi anteriori eran più lunghi di quelli dei piedi posteriori, che non avevan punto di sperone esteriore. Le zanne del disopra uscivano alquanto fuori della bocca; ma quelle del disotto strisciavano lungo la faccia anteriore delle zanne del disopra, ed anche lungo la gengiva sotto il labbro superiore. Quantunque quest' animale fosse senza coda, non ostante l' orlo superiore dell' ano formava un tubercolo della lunghezza d' un mezzo pollice, della grossezza di sette linee e della larghezza di dieci linee alla

bafe; quefto tubercolo s'abbaffava full' ano, e ne formava efattamente l'apertura; eravi al didentro un offo, che raffomigliava ad una piccola coda.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza del corpo intero, mifurato in linea retta dal grugno fino all' ano	2.	7.	0.
Altezza della parte anteriore del corpo	1.	6.	6.
Altezza della parte pofteriore	1.	4.	4.
Lunghezza della tefta dal grugno fino al tramezzo delle orecchie	0.	10.	0.
Circonferenza dell' eftremità del grifo prefa ful grugno	0.	5.	4.
Circonferenza del grifo prefa dietro il grugno al fito più fottile	0.	4.	8.
Circonferenza prefa fugli angoli della bocca	1.	0.	0.
Circonferenza prefa fotto gli occhi	1.	3.	6.
Contorno della bocca da una commeffura delle labbra all' altra	0.	7.	4.
Diftanza tra i due nafali	0.	0.	$6\frac{1}{2}$
Diftanza tra 'l grugno e l' angolo anteriore dell' occhio	9.	6.	0.
Diftanza tra l' angolo pofteriore e l' orecchia	0.	3.	0.
Lunghezza dell' orecchio da un angolo all' altro	0.	0.	11.
Apertura dell' occhio	0.	0.	7.
Diftanza tra gli angoli anteriori degli			

	pied.	poll.	lin.
occhi, misurata seguendo la curvatura del frontale	0.	4.	6.
La stessa distanza misurata in linea retta	0.	2.	9.
Circonferenza della testa, presa tra gli occhi e le orecchie	1.	10.	0.
Lunghezza delle orecchie	0.	2.	4.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	0.	3.	0.
Distanza tra le due orecchie misurata al basso	0.	2.	8.
Lunghezza del collo	0.	3.	9.
Circonferenza presa dietro le orecchie	1.	8.	0.
Circonferenza presa dinanzi le spalle	1.	11.	4.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe anteriori	2.	4.	9.
Circonferenza al sito più grosso	2.	7.	8.
Circonferenza presa dinanzi le gambe posteriori	2.	4.	0.
Altezza del basso del ventre sopra terra sotto i fianchi	0.	8.	0.
La stessa altezza sotto il petto	0.	7.	6.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	0.	5.	6.
Circonferenza al sito più grosso	0.	6.	8.
Larghezza dell' avan-braccio al gomito	0.	2.	9.
Grossezza allo stesso sito	0.	1.	5.
Circonferenza della giuntura	0.	3.	10.

	pied.	poll.	lin.
Creonferenza del metacarpo	o.	3.	2.
Lunghezza dalla giuntura fino all' eftremità delle ugne	o.	4.	6.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	o.	7.	o.
Circonferenza vicino al ventre	o.	9.	6.
Larghezza al fito dei talloni	o.	1.	11.
Circonferenza del metatarfo	o.	3.	8.
Lunghezza dal tallone fino all' eftremità delle ugne	o.	6.	4.
Lunghezza degli fperoni	o.	o.	10.
Altezza delle unghie	o.	1.	1.
Lunghezza dalla punta fino al di dietro dell' unghia	o.	1.	1.
Lunghezza dalla punta fino al di dietro dell' unghia	o.	1.	1.
Lunghezza dalla punta fino al di dietro del piede	o.	1.	3.
Larghezza delle due unghie prefe infieme nei piedi anteriori	o.	1.	5.
Larghezza nei piedi pofteriori	o.	1.	1.
Diftanza tra le due unghie	o.	o.	3.
Circonferenza delle due unghie infieme unite, prefa fu i piedi anteriori	o.	4.	3.
Circonferenza fu i piedi pofteriori	o.	3.	4.
Circonferenza della corona nei piedi anteriori	o.	4.	3.
Circonferenza nei piedi pofteriori	o.	3.	4.

Quefto pecari era mafchio, e pefava quaranta

due libbre e mezzo. Levandone la pelle, al sito dell' orifizio [A, *tav.III.*] che appariva al difuori sulla groppa, a tre pollici e nove linee di distanza dall' ano [B], s'è trovata una grossa glandula [CD, veduta pel disopra, *tav.III.*; e AB veduta pel disotto, *tav. IV.*]; essa era di figura ovale, convessa sulla sua faccia superiore e piatta sull' inferiore; il suo gran diametro aveva quattro pollici e quattro linee di lunghezza, e la piccola tre pollici; la grossezza era d' un pollice e tre linee nel mezzo, e d' un mezzo pollice in circa sugli orli: era attaccata ad un muscolo cutaneo [CD, *tav. IV.*] che s' estendeva sul dorso e su i lati del corpo; il detto muscolo aveva una linea e mezzo di grossezza; si prolungava sotto gli orli della glandula [fino al sito EEE], ed eravi un' aponevrosa molto sottile che copriva la faccia inferiore [AB] della detta glandula: dopo d'aver levato il muscolo [CD], vedevansi sulla faccia [FG] della pelle le radici delle setole. Aprendo la glandula ho trovata una specie di piccola pelvi o di borsa che aveva un pollice di profondità, e nove linee di larghezza dall' innanzi all' indietro; le sue pareti laterali erano a una distanza molto piccola l' una dall' altra. La sostanza della glandula era composta di piccoli corpi glandulosi insieme aggomitolati, attaccati gli uni agli altri, e di color gialliccio.

All' apertura dell' addomine non ho veduto che una piccolissima porzione dell' epiploon, che co-

priva il terzo stomaco [A, *tav. V.*, *fig.* 1. *e* 2.] nel lato destro. Ho detto il terzo stomaco, perchè nel pecari se ne son distinti tre; io qui però non li distinguo che per dinotare più chiaramente la situazione della viscera che si è preteso che in quest' animale fosse tripla. Questa viscera occupava quasi la metà anteriore dell' addomine; l' un dei corni [B, *fig.* 1.] del secondo stomaco [C, *fig.* 1. *e* 2.] era situato vicino alla cartilagine xifoide ed al fegato; l' altro [D] nel lato sinistro contro la milza. Il primo stomaco [EE] si trovava fra i detti due corni sulle coste false e un poco all' indietro; il terzo stomaco [A] era nel lato destro, era attaccato al primo [EE] e toccava il corno anteriore [B, *fig.* 1.] del secondo, il fegato e la milza. Il fegato si trovava interamente nel lato destro. La milza s' estendeva transversalmente da sinistra a destra nel mezzo dell' addomine al sito ove gli stomachi toccavano gl' intestini. Il cieco era a sinistra nella parte posteriore dell' addomine: il colon faceva de' gran giri presso a poco ovali, obbliquamente situati da destra a sinistra, e dall' innanzi all' indietro nel mezzo e nel lato sinistro dell' addomine: finalmente vedevansi alcune porzioni degl' intestini tenui nella regione ipogastrica.

Il duodeno [LK, *tav. V.*, *fig.* 1.; e QR, *fig.* 2.] formava alcune piccole sinuosità nella regione epigastrica: i giri del digiuno erano nella stessa regione sopra gli stomachi; quelli dell' Ileo

si trovavano nella regione ombelicale sopra i gran giri ovali del colon, di cui si è già fatta menzione, e nella regione ipogastrica.

Gl' intestini tenui avevan tutti presso a poco la stessa grossezza fino all' estremità [A, *tav. VI.*, *fig.* 1.] dell' ileo: il cieco [B] era grosso, corto e puntuto: il principio [C] del colon era egualmente grosso che quello [D] del cieco al sito ove questi due intestini si toccavano; il colon però si diminuiva a poco a poco di grossezza fino al retto, che aveva presso a poco lo stesso diametro in tutta la sua estensione.

Lo stomaco del pecari ha una figura sì irregolare e sì straordinaria che Tyson ne contò tre; ma Falcoburgio non ne distinse che un solo con due appendici.

Supponendo che uno stomaco debba aver due orifizj, e ve n' abbisognino tre per distinguere due stomachi nello stesso animale, si può conchiudere che il pecari non ha che un solo stomaco, poichè non ha che due orifizj, come lo stomaco dell' uomo e della maggior parte degli animali. Gli alimenti vi entrano per l' orifizio ch' è all' estremità dell' esofago [F, *tav. V.*, *fig.* 1. *e* 2.] e n' escono per via del piloro [G]; ma lo stomaco del pecari ha tanti ristrignimenti, gonfiamenti e appendici che sembra formar più stomachi quando non vien osservato che esteriormente, e infatti al primo veder le viscere di quest' animale m' è paruto ch' egli avesse più stomachi: di sopra ho de-

scritta la loro situazione, supponendoli al numero di tre. Dopo d'aver introdotta dell'aria in questi pretesi stomachi, ho creduto di distinguerne almen due, ma dopo che gli ho aperti ho conosciuto molto distintamente che non ve n'era che un solo.

La parte [E E, *fig.* 1. *e* 2.] che Tyson (*a*) considera pel primo stomaco, perch'è la più vicina all'orifizio dell'esofago [F] non è separata dalla parte sinistra [B C D, *fig.* 1.], che lo stesso Autore chiama *secondo stomaco*, e dalla parte destra [A, *fig.* 1. *e* 2.], ch'egli nomina *terzo stomaco*, che per via di ristrignimenti [H I] che non formavano verun orifizio al di dentro: quantunque la cavità dello stomaco sia ristretta in questi due siti, nondimeno essa ha sette pollici di circonferenza nel ristrignimento [H] del lato destro, e dieci pollici in quello [I] del lato sinistro. Siffatte aperture non debbon esser riguardate come orifizj nello stomaco d'un animale della statura del pecari, massimamente che al didentro del ristrignimento sinistro non vi ha che un legamento muscoloso simile a quello che si trova all'ingresso delle due convessità posteriori del pancia del bue (*b*), e degli altri ruminanti.

M'è paruto che 'l ristrignimento [I] del lato

(*a*) Transazioni Filosofiche, *numero* 20., *anno* 1683.
(*b*) *Vedi* il Tomo VIII. di quest' Opera, *tav. XVI. fig.* 1.

finistro non sia formato che dalla base di due prolungamenti [B D, *fig.* 1., *e* D, *fig.* 2.] che rassomigliano in qualche modo a due corni, e che sono attaccati al fondo [C, *fig.* 1.] dello stomaco del pecari, come il prolungamento ch' è all' estremità del fondo dello stomaco del cinghiale, del porco di Siam, e del porco domestico (*). Il ristrignimento [H, *fig.* 1. *e* 2.] del lato destro, ch' è presso a poco ad eguale distanza dal piloro [G] e dall' inserzione dell' esofago [F], si trova contrassegnato, almeno in parte, nella maggior parte degli animali quadrupedi che non hanno che uno stomaco, poichè vi ha un angolo acutissimo sul lato anteriore della parte destra del loro stomaco.

La parte E E, *fig.* 1. *e* 2., dello stomaco aveva un piede e tre pollici di circonferenza longitudinale, presa al lato sinistro K, *fig.* 2. dell' esofago; questa circonferenza s' estendeva da una parte e dall' altra fino al sito L. La circonferenza trasversale di questa stessa parte, presa ai siti M N, era d' un piede e quattro pollici. La parte N O, *fig.* 1., aveva un piede e nove pollici e mezzo di circonferenza. La gran circonferenza della parte A, *fig.* 2., era d' un piede e sei linee, e la piccola circonferenza di otto pollici e quattro linee essendo presa ai siti O P.

(*) *Vedi* il Tomo IX. di quest' Opera, *tav.* V. *fig.* 1.

Si son rappresentate, *tavola VII.*, le pareti interiori A B C dello stomaco, una porzione D E del duodeno, e la parte inferiore F dell' esofago. Questo stomaco è stato tagliato nei siti K L M H E, *tav. V.*, *fig.* 1., fino a C, e nei siti B C D, di modo che le parti G G H H, *tav. VII.*, corrispondono alle parti E E, *tav. VII.*, *fig.* 2. La parte I, *tav. VII.*, corrispondono alla parte C, *tav. V.*, *fig.* 1. La parte A, *tav. VII.*, corrisponde al parte B, *tav. V.*, *fig.* 1. La parte B, *tav. VII.*, corrisponde alla parte D, *tav. V.*, *fig.* 1., e la parte K K, *tav. VII.*, corrisponde alla parte A, *tav. V.*, *fig.* 1. Così per accostare tutte le parti, che per la sezione sono state separate, bisognerebbe che gli orli L M N O, *tav. VII.*, fossero applicati contro gli orli P Q R S, e gli orli T V I X contro gli orli Y P L Z. Le parti G G H H eran coperte d' una membrana bianca e dura, i cui orli *a a a a a a* erano fatti a denti: la detta membrana rassomigliava a quella, di cui si è fatta menzione nella descrizione dello stomaco del cavallo, del porco, del ratto d'acqua e del campagnuolo. Le membrane interiori della parte K K, *tav. VII.*, che corrispondeva alla parte A, *tav. V.*, *fig.* 1. e 2., eran molto grosse, e formavano delle pieghe che avevano relazione a quelle del ventricolo dei ruminanti: le membrane del restante dello stomaco del pecari eran molto sottili, e non eran diverse da quelle dello stomaco della maggior parte degli altri quadrupedi.

Il fegato era composto di tre gran lobi, ed eravi un legamento sospensorio [A, *tav. X., fig.* 1.] situato in una profonda scissura [B] del lobo medio [CD], e che si trovava presso a poco nel mezzo del fegato: per altro questa viscera era quasi interamente dal lato destro, e gli stomachi occupavano il lato sinistro. Tyson ha contati nel fegato del pecari quattro gran lobi, e Facoburgio pretende ch'esso non abbia punto di legamento sospensorio: il fegato del pecari, ch'io descrivo, ne aveva uno [tal quale si è rappresentato A, *fig.* 1., *tav.VIII.*], e questo fegato non era composto che di tre gran lobi, non pigliando per lobi distinti che quelli che son separati dagli altri fino alla radice del fegato. Mirando questo fegato dalla sua faccia posteriore, sembrava realmente composto di quattro lobi, perchè la scissura [B], in cui si trovava il legamento sospensorio, era profondissima, e s'estendeva sulla detta faccia quasi fino alla radice del fegato; ma rivoltandolo si vedeva che la medesima scissura non s'estendeva che fino alla parte media [E] del lobo sulla sua faccia anteriore; questa scissura divideva il lobo di mezzo in due porzioni [CD] presso a poco eguali; quella di sopra [C] era suddivisa in due parti [FG] per via d'una piccola scissura [H] ove si sarebbe trovata la vescichetta del fiele, se il pecari ne' avesse avuta una come il cinghiale, il porco di Siam ed il porco domestico. Il lobo anteriore [I] era più allungato ma molto più stretto

che quel di mezzo ; il lobo posterior [K] era il più piccolo dei tre, e aveva due o tre appendici vicino alla sua radice. In oltre in questo fegato si trovano delle cavità e delle piccole scissure che non mi parvero che varietà accidentali. Questa viscera era di color rossiccio, più pallido esteriormente che interiormente ; il suo peso era di dieci once e cinque dramme.

La milza [*tav. VIII.*, *fig.* 2.] era piatta e poco grossa ; la sua parte destra [A] era molto larga, e si diminuiva a poco a poco di larghezza fino alla parte sinistra [B], che terminava in punta : questa viscera aveva esteriormente un color bruno tirante al grigio, e interiormente un color rosso-nericcio. Il suo peso era d'un'oncia e due dramme.

Il pancreas era interamente situato dal lato sinistro ; aveva due rami ; il più lungo s'estendeva all'indietro fino all'estremità sinistra della milza, cioè perfin nel mezzo dell'addomine, come già si è detto ; il piccol ramo era diretto al lato del duodeno.

Il rene sinistro [*tav. VI.*, *fig.* 2.] era sottile ed allungato, ed aveva poca cavità [A] ; la piccola pelvi era pure pochissimo estesa, e non vi si distingueva quasi nessuno dei capezzoli. Il rene destro [*fig.* 3.] era difforme sulla sua faccia inferiore [A], perchè portava l'impronta d'un terzo stomaco, che aveva formata una terza faccia [B] sulla parte anteriore del rene.

Il centro nervoso del diaframma era sottilissimo

e assai trasparente; la parte carnosa però era molto grossa.

Il polmon sinistro non aveva che due lobi [A B, *tav. IX.*]; essi rassomigliavano a quelli della maggior parte degli animali quadrupedi. Non vi ho veduto il terzo, di cui Falcoburgio ha fatta menzione. Il polmon destro era composto d'un lobo grandissimo [C] e di tre piccoli, l'un de' quali si trovava vicino alla base del cuore: una parte del gran lobo [C] sembrava far le veci d'una parte del lobo di mezzo, e di quasi tutto il lobo nteriore, di modo che il lobo anteriore [D] era il più piccolo di tutti, e 'l lobo di mezzo non aveva tanta estensione quanta negli altri animali in cui esso si trova. Nella parte superiore del gran lobo eravi una vescica [E] che s'estendeva quasi da un capo all'altro; tale vescica si è riempiuta d'aria allorchè si è soffiato nel polmone, e l'aria vi è rimasta sebbene il polmone si sia gonfiato: essa era quasi cilindrica, e aveva sei pollici e mezzo di lunghezza e due pollici di diametro nei siti più grossi; le sue pareti erano assai sottili ed egualmente trasparenti che una membrana allantoide. Il lobo posteriore destro aveva parimente una vescica [F], la quale però era alquanto men grande dell'altra, poichè non aveva che tre pollici e dieci linee di lunghezza, e un pollice e otto linee di diametro nei siti più grossi.

Il cuore [A, *tav. X.*, *fig.* 1. *e* 2.] si trovava situato nel mezzo del petto lungo lo sterno; la

sua punta non era che pochissimo rivolta a sinistra.

L'aorta discendente [B C] era assai dilatata a quattro pollici in circa di distanza dalla divisione del tronco [D, *fig.* 1.] dell'aorta in ascendente [E, *fig.* 1. *e* 2.] e in discendente. La dilatazione dell'aorta discendente formava una protuberanza [F G, *fig.* 1.] che rassomigliava ad un aneurisma, e che aveva cinque pollici e sette linee di lunghezza, e sei pollici e quattro linee di circonferenza al sito più grosso. Le membrane di questa porzione dell'aorta erano ossee e sì dure che resistevano al taglio della forbice allorchè le ho aperte nella loro lunghezza [H H I I], *fig.* 2.]. Al di dentro si è trovata [K L] molta quantità di sangue rappreso ch'è caduto da se stesso; osservandolo vi ho conosciuta una sostanza poliposa, a cui era attaccato il sangue rappreso, e che formava l'uno de' suoi lati. Dopo d'averne separato il sangue e d'aver estesa la detta sostanza, essa si è trovata piatta, ed aveva circa due pollici di lunghezza e di larghezza, e tre linee di grossezza al sito più grosso, poich'era sottilissima sopra i suoi orli, e terminava con fibre finissime: questa sostanza era molle. Le membrane dell'aorta avevano un quarto di linea ed anche una mezza linea di grossezza in alcuni siti della groppa [H I]; le sue pareti erano in parte ossee e in parte membranose. La sua sostanza ossea era formata da scaglie ch'erano attaccate alle pareti interiori dell'arteria. La dilatazione dell'arteria non era una

ftruttura accidentale e particolare al pecari che mi ha fervito di foggetto per la prefente defcrizione: non vi ha punto motivo di dubitare che tutti gl' individui di quefta fpecie non fiano così formati, poichè quello, ch' è ftato defcritto da Tyfon, aveva parimente l' aorta dilatata allo fteffo fito; per altro la forma del gonfiamento era diverfa, poichè vi erano tre protuberanze di groffezza ineguale, poco diftanti l' una dall' altra; la più groffa era dal lato del cuore, e la più piccola fi trovava preffo le arterie iliache. Tyfon vide nell' interno di due di tali protuberanze, ch' egli aperfe, delle cellette, ch' io non trovai nel mio foggetto e che non vi erano di fatto, poichè fubito che l' aorta fu aperta, la foftanza contenutavi cadde da fe fteffa, come ho già fatto notare.

La lingua era, come quella del porco, fparfa di bianchi grani e coperta di finiffime papille. Sulla parte pofteriore eranvi due glandule piatte fituate come quelle della lingua del porco, e preffo a poco della fteffa grandezza.

Il palato era attraverfato da quattordici folchi in circa, i cui orli raffomigliavano per la loro forma e per la loro pofitura a quelli del palato del porco. L' epiglottide era groffa e incavata nel mezzo de' fuoi orli. Il cervelletto era fituato dietro il cervello, come il cervelletto del porco, ma le finuofità del cervello e del cervelletto del pecari non erano figurate come quelle del cervello e del cervelletto del porco. Il cervello del pecari pefa-

va due once e cinque dramme, ed il cervelletto quattro dramme e ventisei grani.

Non ho scoperto nessun capezzolo nè sul ventre nè sul petto, certamente perch' essi eran confusi con tubercoli assai grossi, ch' erano sulla pelle alla radice d' ogni setola.

Il pecari aveva per la generazione le stesse parti che il cinghiale, il verro, e 'l porco di Siam; non vi ho trovato che delle differenze di proporzione, che si potranno distinguere paragonando la tavola seguente con quella delle parti molli interiori dei porci, ch' è nella descrizione di questi animali (*). La ghianda del pecari era a proporzione tanto lunga quanto quella dei porci, ma era appianata su i lati, e la sua punta non aveva che una picciolissima curvatura. Le due piegature della verga non eran distanti l' una dall' altra che nove linee. I testicoli e i tubercoli degli epididimi non eran sì grossi a proporzione come nel verro e nel cinghiale. La vescica aveva una figura molto irregolare; era allungata, e 'l suo lato superiore era assai convesso, mentre l' inferiore era quasi piatto sopra la sua lunghezza. Nelle vescichette seminali ho veduti dei gomitoli di materia densa e gialliccia; alla radice delle vescichette eranvi due glandule, che avevan ciascuna sette linee di lunghezza, cinque linee di larghezza e

(*) *Vedi* il Tomo IX. di quest' Opera, *pag.* 188.

tre linee di grossezza: la loro sostanza era compatta e gialliccia; esse contenevano un liquor fluido che m' è sembrato passar nell' uretra per mezzo di varj piccoli orifizj situati a qualche distanza al dinanzi dei grandi orifizj delle vescichette seminali. Le prostati eran molto lunghe e situate allato dell' uretra come quelle del cinghiale, a cui esse rassomigliano perfettamente. La sostanza interiore dei testicoli aveva lo stesso colore e la stessa struttura che nel detto animale. Il pecarì aveva parimente dei cordoni sotto la verga, come i pori.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza degl' intestini tenui dal piloro fino al cieco	19.	0.	0.
Circonferenza del duodeno nei siti più grossi	0.	2.	9.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	2.	0.
Circonferenza del digiuno nei siti più grossi	0.	2.	3.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	2.	0.
Circonferenza dell' ileo nei siti più grossi	0.	3.	0.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	2.	9.
Lunghezza del cieco	0.	3.	6.
Circonferenza al sito più grosso	0.	10.	6.
Circonferenza all' estremità	0.	1.	3.
Circonferenza del colon nei siti più grossi	0.	8.	0.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	3.	6.
Circonferenza del retto vicino al colon	0.	3.	6.

Cir-

	pied.	*poll.*	*lin.*
Circonferenza del retto vicino all' ano	0.	4.	6.
Lunghezza del colon e del retto presi insieme	8.	0.	0.
Lunghezza del canale intestinale in intero, non compreso il cieco	27.	0.	0.
Circonferenza dell' esofago	0.	1.	4.
Circonferenza del piloro	0.	1.	9.
Lunghezza del fegato	0.	6.	3.
Larghezza	0.	6.	2.
La sua maggior grossezza	0.	1.	1.
Lunghezza della milza	0.	8.	1.
Larghezza nel mezzo	0.	1.	7.
Larghezza dell' estremità destra	0.	2.	1.
Larghezza dell' estremità sinistra	0.	0.	5.
Grossezza	0.	0.	5.
Grossezza del pancreas	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei reni	0.	2.	11.
Larghezza	0.	1.	5.
Grossessa	0.	0.	9.
Lunghezza del centro nervoso dalla vena-cava fino alla punta	0.	1.	10.
Larghezza	0.	4.	2.
Lunghezza della parte carnosa tra 'l centro nervoso e lo sterno	0.	1.	0.
Larghezza di ciascun lato del centro nervoso	0.	2.	0.
Circonferenza della base del cuore	0.	6.	2.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare	0.	3.	0.

	pied.	poll.	lin.
Altezza dalla punta fino al sacco polmonare	0.	2.	2.
Lunghezza della lingua	0.	5.	6.
Lunghezza della parte anteriore dal freno fino all' estremità	0.	2.	0.
Larghezza della lingua	0.	0.	11.
Lunghezza del cervello	0.	2.	6.
Larghezza	0.	2.	3.
Grossezza	0.	1.	1.
Lunghezza del cervelletto	0.	1.	1.
Larghezza	0.	1.	6.
Grossezza	0.	0.	11.
Distanza tra l' ano e lo scroto	0.	1.	9.
Grossezza dello scroto	0.	2.	2.
Distanza tra lo scroto e l'orifizio del prepuzio	0.	8.	0.
Distanza tra gli orli del prepuzio e l' estremità della ghianda	0.	2.	5.
Lunghezza della ghianda	0.	4.	2.
Larghezza	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Grossezza	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della verga dalla biforcazione dei corpi cavernosi fino all' inserzione del prepuzio	0.	6.	9.
Larghezza della verga	0.	0.	2.
Grossezza	0.	0.	2 $\frac{3}{4}$
Lunghezza dei testicoli	0.	1.	6.
Larghezza	0.	1.	1.
Grossezza	0.	0.	7 $\frac{1}{2}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Larghezza degli epididimi	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Grossezza	0.	0.	0 $\frac{1}{4}$
Lunghezza dei canali deferenti	0.	9.	6.
Diametro nella maggior parte della loro estensione	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Gran circonferenza della vescica	1.	1.	0.
Piccola circonferenza	0.	10.	0.
Lunghezza dell' uretra	0.	3.	0.
Circonferenza	0.	0.	9.
Lunghezza delle vescichette seminali	0.	2.	0.
Larghezza	0.	1.	2.
Grossezza	0.	0.	3 $\frac{1}{2}$

Il muso dello scheletro [*tav. XI.*] del pecari è meno allungato che quello del porco a proporzione della lunghezza della testa dalle orbite degli occhi fino all' occipite; la fronte è più convessa che quella del porco di Siam; il frontale però non forma veruna cavità al dinanzi delle orbite, e la sommità della testa è molto meno elevata che nel cinghiale e nel porco. La parte inferiore della mascella inferiore è arcata sulla sua lunghezza, i rami son verticali e'l loro contorno è più ritondato e più sporgente che nel cinghiale e nei porci: l' orlo osseo delle orbite è interrotto della decima parte in circa della loro circonferenza; l' estremità anteriore delle ossa del naso è meno sporgente che nei porci. Gli ossi della guancia e quello della mascella superiore formano da ciascun lato della testa una resta fortissima, che non si

trova full' offo della guancia del cinghiale e dei porci, e ch' è piccoliffima full' offo della loro mafcella. L' apofifi ftiloidea dell' offo temporale del pecari è diretta obbliquamente al baffo e all' indietro, e non già verticalmente al baffo come nel cinghiale e nei porci.

Il pecari ha quattro denti incifivi, due canini e dodici mafcellari nella mafcella fuperiore; fei incifivi, due canini e dodici mafcellari in quella di fotto, il che non fa in tutto che trentotto denti in vece di quarantaquattro, che fi trovano nel cinghiale e nei porci. La parte fporgente delle zanne della mafcella fuperiore del pecari è diretta al baffo e alquanto obbliquamente all' infuori; efsa pafsa dietro la parte fporgente dei canini della mafcella inferiore, ch' è diretta meno obbliquamente all' infuori che nel cinghiale e nei porci; parimente efsa s' accofta di più all' ofso della mafcella fuperiore, e pafsa al fito ov' è il terzo dente incifivo dei porci, e contro la refta ofsea ch' è nel pecari come nei porci al difopra delle zanne della mafcella fuperiore; il contatto delle zanne inferiori del pecari dà alla detta refta una forma differente da quella ch' efsa ha nei porci, poichè invece d' efsere trafverfale è in gran parte verticale. Le mafcelle fono principalmente diverfe da quelle dei porci perchè non fon guernite di tubercoli; non vi ha nefsun dente mafcellare contro la zanna del difotto, nè contro la zanna del difopra come nei porci, parimente nel pecari non fe

ne trovano che sei da ciascun lato di ciascuna mascella, invece di sette che sono nei porci.

Le apofisi trasverse della prima vertebra cervicale del pecari hanno minor lunghezza dall' innanzi all' indietro che quelle del porco: l' apofisi spinosa della seconda vertebra è men larga, più grossa e meno inclinata all' indietro: quelle della terza e della quarta vertebra non formano che delle piccole tuberosità.

Il pecari ha, come il porco, quattordici vertebre dorsali, e quattordici coste da ciascun lato, sette vere e sette false. Lo sterno dello scheletro, che serve di soggetto per la presente descrizione, sembra essere stato composto di sei ossi come quello del porco, ma non vi ha che l' articolazione del prim' osso col secondo, che sia ben contrassegnato; non si vede che qualche vestigio dell' articolazione del second' osso col terzo; gli altri ossi son difformati da anchilosi: ma paragonando lo sterno del pecari con quello del porco, sì per la forma come per le articolazioni delle coste, si comprende ch' esse si articolano in questi due animali colle stesse parti dello sterno.

Nel pecari non vi sono che cinque vertebre lombari; volendo giudicar del numero delle false vertebre dell' osso sacro dal numero dei fori, esso è composto di cinque false vertebre: nella coda non ve ne sono che sette. Il lato superiore della parte anteriore dell' osso dell' anca non s' estende come nel porco fino alla seconda falsa vertebra

dell' osso sacro : i fori ovali hanno a proporzione minor larghezza.

Gli ossi della spalla, del braccio, dell' avambraccio, della coscia, della gamba, del carpo, del metacarpo, del tarso, e delle dita dei piedi anteriori non mi parvero differenti da quelli del porco che per le misure. Si potrà giudicare di tali differenze paragonando la tavola seguente con quella delle misure degli ossi del porco (*a*).

Nel metatarso non vi sono che tre ossi, e tre diti nei piedi posteriori (*b*): il dito di mezzo e 'l dito esteriore sono amendue egualmente grandi, e presso a poco egualmente grandi che i due diti di mezzo dei piedi anteriori : il 'dito interiore dei piedi di dietro è molto più piccolo degli altri due e presso a poco della stessa lunghezza che i diti esteriore e interiore dei piè davanti, benchè il suo sperone sia più piccolo di quello dei detti due diti, come già si è notato al principio di questa descrizione.

(*a*) *Vedi* il Tomo IX. di quest' Opera, *pag.* 208. e seguenti.

(*b*) Tyson dà quattro diti ai piedi posteriori, e solamente tre ai piedi anteriori *Trans. Fil. n.* 20. 1683. Nel nostro pecari però si è trovato il contrario; egli aveva quattro diti nei piedi anteriori, e solamente tre nei posteriori.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della testa misurata in linea retta dall' estremità della mascella superiore fino all' estremità dei prolungamenti dell' occipite —	0.	9.	0.
Larghezza della testa al disotto delle orbite —	0.	4.	0.
Lunghezza della mascella inferiore dall' estremità dei denti incisivi fino al contorno de' suoi rami —	0.	6.	5.
Larghezza della mascella inferiore al sito delle zanne —	0.	1.	2 $\frac{1}{2}$
Distanza misurata esteriormente al sito dei contorni dei rami —	0.	2.	9.
Distanza tra le orbite degli occhi, e l' apertura delle nari —	0.	4.	0.
Lunghezza della detta apertura —	0.	1.	1.
Larghezza —	0.	0.	11.
Larghezza delle orbite —	0.	1.	2.
Altezza —	0.	1.	0 $\frac{1}{2}$
Lunghezza degli uncini del disopra al difuori dell' osso —	0.	1.	3.
Larghezza alla base —	0.	0.	6.
Lunghezza degli uncini del disotto al difuori dell' osso —	0.	0.	8.
Larghezza —	0.	0.	5.
Lunghezza dei più grossi denti mascellari al difuori dell' osso —	0.	0.	3.
Larghezza —	0.	0.	3.
Grossezza —	0.	0.	5.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza delle due principali parti dell' osso ioide	0.	2.	3.
Lunghezza dei terzi ossi	0.	0.	8.
Larghezza della forchetta, presa al dinanzi della biforcazione	0.	0.	8.
Lunghezza dei lati della forchetta	0.	0.	11.
Larghezza del foro della prima vertebra dall' alto al basso	0.	0.	8.
Lunghezza da un lato all' altro	0.	0.	8.
Lunghezza delle apofisi trasverse dall' innanzi all' indietro	0.	1.	•.
Lunghezza del corpo della seeonda vertebra	0.	0.	11.
Altezza dell' apofisi spinosa	0.	0.	10.
Larghezza	0.	1.	3.
Altezza dell' apofisi spinosa della prima vertebra dorsale	0.	3.	0.
Altezza di quella dell' ultima, ch' è la più corta	0.	0.	11.
Lunghezza del corpo dell' ultima vertebra, ch' è la più lunga	0.	0.	9.
Lunghezza delle prime coste	0.	2.	9.
Distanza tra le prime coste al sito più largo	0.	1.	3.
Lunghezza dell' ottava costa, ch' è la più lunga	0.	6.	9.
Lunghezza dell' ultima delle coste false, ch' è la più corta	0.	4.	3.
Larghezza della costa più larga	0.	•.	$6\frac{1}{2}$

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza dello ſterno	0.	7.	0.
Altezza delle apofiſi ſpinoſe delle prime vertebre lombari, che ſon le più lunghe	0.	0.	11.
Lunghezza delle apofiſi traſverſe della quarta vertebra, ch' è la più lunga	0.	1.	0.
Lunghezza del corpo della terza vertebra lombare, ch' è la più lunga	0.	0.	10 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' oſſo ſacro	0.	3.	6.
Larghezza della parte anteriore	0.	2.	0.
Larghezza della parte poſteriore	0.	0.	8 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della prima falſa vertebra della coda, ch' è la più lunga	0.	0.	8.
Lunghezza del lato ſuperiore dell' oſſo dell' anca	0.	1.	7.
Altezza dell' oſſo dal mezzo della cavità cotiloidea fino al mezzo del lato ſuperiore	0.	3.	9.
Larghezza al diſopra della cavità cotiloidea	0.	0.	8 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della doccia	0.	2.	1.
Lunghezza dei fori ovali	0.	1.	2.
Larghezza	0.	0.	8.
Larghezza del catino	0.	1.	9.
Altezza	0.	2.	5.
Lunghezza dell' omoplata	0.	5.	1.
Lunghezza della ſua baſe	0.	2.	7.
Larghezza dell' omoplata al ſito più ſtretto	0.	0.	7.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Altezza della ſpina al ſito più elevato	0.	0.	$7\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' umero	0.	5.	6.
Circonferenza al ſito più piccolo	0.	1.	11.
Diametro della teſta	0.	0.	10.
Larghezza della parte inferiore	0.	1.	1.
Lunghezza dell' oſso dell' ulna	0.	5.	2.
Altezza dell' olecranio	0.	1.	4.
Lunghezza dell' oſso del radio	0.	3.	9.
Larghezza dell' eſtremità ſuperiore	0.	0.	8.
Lunghezza del femore	0.	5.	8.
Diametro della teſta	0.	0.	$7\frac{1}{2}$
Circonferenza del mezzo dell' oſso	0.	1.	10.
Larghezza dell' eſtremità inferiore	0.	1.	2.
Lunghezza delle rotelle	0.	1.	$0\frac{1}{2}$
Larghezza	0.	0.	8.
Groſsezza	0.	0.	$6\frac{1}{2}$
Lunghezza della tibia	0.	5.	1.
Larghezza della teſta	0.	1.	3.
Circonferenza del mezzo dell' oſso	0.	1.	8.
Larghezza dell' eſtremità inferiore	0.	0.	8.
Lunghezza del peroneo	0.	4.	11.
Circonferenza al ſito più ſottile	0.	0.	7.
Larghezza della parte ſuperiore	0.	0.	$5\frac{1}{2}$
Larghezza della parte inferiore	0.	0.	$5\frac{1}{4}$
Lunghezza del calcagno	0.	1.	$10\frac{1}{2}$
Lunghezza dei due oſſi del mezzo del metacarpo	0.	2.	1.
Lunghezza degli oſſi eſteriore e in-			

	pied.	poll.	lin.
teriore del metacarpo	0.	1.	5.
Lunghezza dell' ofso del mezzo e dell' ofso efteriore del metatarfo	0.	2.	2.
Lunghezza dell' ofso interiore del metatarfo	0.	1.	8.
Lunghezza degli offi delle prime falangi dei due diti di mezzo dei piedi anteriori	0.	0.	10.
Lunghezza degli offi delle feconde falangi	0.	0.	6.
Lunghezza degli offi delle terze falangi	0.	0.	10.
Lunghezza degli offi delle prime falangi dei diti interiore e efteriore dei piedi anteriori	0.	0.	5.
Lunghezza degli offi delle feconde falangi	0.	0.	3.
Lunghezza degli offi delle terze falangi	0.	0.	4.

DESCRIZIONE
DELLA PARTE DEL GABINETTO,
Spettante alla Storia Naturale
DELL' ONDATRA, DEL DESMAN E DEL PECARI.

Num. DCCCLXXXIX.

Lo fcheletro d' un ondatra.

LA lunghezza di quefto fcheletro è di undici pollici e una linea dall' eftremità delle mafcelle fino all' eftremità pofteriore delle offa ifchie: la tefta ha due pollici e cinque linee di lunghezza, e quattro pollici e dieci linee di circonferenza, prefa al fito più groffo.

Num. DCCCXC.

L' offo ioide d' un ondatra.

QUeft' offo raffomiglia preffo a poco a quello del ratto d' acqua pel fuo corpo e pe' fuoi corni, ma ha di più due officini piatti, lunghi due linee, larghi una linea e mezzo, e fituati al difopra dell' eftremità anteriore dei corni vicino al corpo dell' offo: forfe troverebbonfi quefti due officini anche nei ratti d' acqua vecchi.

Num. DCCCXCI.

L' osso della verga d' un ondatra.

LA lunghezza di quest' osso è di tre linee; ha la stessa forma che quello del ratto d' acqua, ma n' è diverso perchè la sua estremità anteriore s' articola con tre ossicini allungati; il più piccolo di tali ossicini era direttamente situato all' estremità dell' osso: gli altri due ossicini si trovano ai lati del piccolo; essi avevano una linea di lunghezza.

Num. DCCCXCII.

Un desman.

QUesto desman [*tav. I. fig. 2.*] è più piccolo dell' ondatra: non ha che nove pollici e un quarto di lunghezza dall' estremità del muso fino all' origine della coda. Il muso è magro ed allungato; il naso s' estende più all' innanzi che la mascella inferiore; del resto m' è paruto che la forma del corpo sia in questi due animali presso a poco la stessa, ma la somiglianza è totale riguardo alla struttura della coda d' amendue, di modo che la descrizione che si è fatta di quella dell' ondatra (*) può servire per la coda del desman; questa coda ha sei pollici e mezzo di lunghezza. Vi son cinque diti a ciascun piede; essi son diversi da quelli dell' ondatra, perchè il primo dito è molto più lungo di quello del detto animale, relativamente alla lunghezza del secondo dito, massimamente nei piedi anteriori, e perchè il desman ha tra i diti dei piedi posteriori una membrana, che non si trova tra quelli dell' ondatra.

(*) *Pagina* 15. di questo Tomo.

Il desman ha, come l'ondatra, due specie di peli l'un corto morbido e folto, l'altro più lungo, più sodo e più grosso; quest' ultimo ha fino a otto linee di lunghezza. Tutt' il pelo è di color cenerino vicino alla radice, ma il pel corto ha un color bruno all' estremità, e il pel lungo e sodo è lucido e dello stesso colore sulla testa e sopra tutta la faccia superiore del corpo dell' animale: l'estremità dei peli corti ha un colore sporco e tirante al grigio con alcune leggieri tinte di gialliccio, e il pel lungo è di color grigio, chiaro, biancastro e lucido sopra tutta la faccia inferiore della testa e del corpo. Su i piedi di dietro vi son pochi peli, i quali son anche corti; i peli dei piedi anteriori hanno maggior lunghezza, principalmente intorno alla pianta, e sul lato esteriore del pollice e dell' ultimo dito.

Questo desman è stato portato dalla Lapponia dal Sig. de Maupertuis.

Num. DCCCXCIII.

Varie lunghe setole della chioma d'un pecari.

LE più lunghe di queste setole hanno fino a quattro pollici e mezzo di lunghezza; sono appianate, e la loro maggior larghezza non è che d'un quarto di linea in circa.

Num. DCCCXCIV.

Setole d'altre parti del corpo d'un pecari.

LE più piccole di queste setole hanno meno d'un pollice di lunghezza, e le più grandi hanno fino a tre pollici e mezzo; esse sono piatte come quelle della chioma.

Num. DCCCXCV.

La glandula odorifera d'un pecari colla porzione degl' integumenti, da cui è coperta.

QUesta porzione degl' integumenti della groppa del pecari è abbastanza grande per potervi vedere non solo l' orifizio della glandula odorifera e la pelle, che la circonda, e che non ha che un pel nero e morbido, ma anche le setole che sono al di là e coprono l' orifizio quando sono abbassate. Questo pezzo è conservato nello spirito di vino e la glandula vi si trova tutt' intera.

Num. DCCCXCVI.

Il cuore e una porzione dell' aorta discendente d' un pecari.

QUesto pezzo si è conservato nello spirito di vino per far vedere la parte dell' aorta discendente del pecari, ch' è dilatata e forma una grossa protuberanza: essa è spaccata da un' estremità all' altra, di modo che le sue pareti interiori e la grossezza delle sue membrane si posson chiaramente distinguere.

Num. DCCCXCVII.

Lo scheletro d' un pecari.

QUesto è lo scheletro che ha servito di soggetto per la descrizione e per le misure degli ossi del pecari.

Num. DCCCXCVIII.

Osso ioide d' un pecari.

I Primi due ossi son lunghissimi in paragone dei secondi e dei terzi: i secondi ossi sono i meno lunghi. Nella forchetta non iscorgesi quasi nessun vestigio d'articolazione. Quest' osso ioide fu tolto dal pecari che ha servito di soggetto per la descrizione di quest' animale.

IL CAN-VOLANTE (a), IL ROSSETTO O SIA IL CAN-VOLANTE DAL COLLO ROSSO (b), E IL VAMPIRO (c).

A Noi sembra, che il can-volante, e il can-volante dal collo rosso facciano

---

(a) I Francesi lo chiamano la *Roussette*, e volgarmente le *Chien-volant*.
Vespertilio ingens. Clusii, *Exotic.* pag. 94.
Vespertilio. Gesn. *Hist. avium.*, pag. 772.
Canis volans ternatanus orientalis. Seba, Vol. I. pag. 91. Tab. 57. fig. num. 1. e 2.
Vespertilio caudâ nullâ. Linn. *Syst. nat.* edit. IV. pag. 66., & edit. VI. pag. 7. — *Vampirus*. *Vespertilio ecaudatus naso simplici*, *membranâ inter fœmora divisâ*, edit. X. pag. 31.
Vespertilio cynocephalus ternatanus. Klein, *de quadrup.* pag. 61.
Pteropus rufus, *aut niger*, *auriculis brevibus acutiunculis* .... La *Roussette*. Brisson. *Regn. anim.* pag. 216.
The Great bat, *from Madagascar*. Edwards, *Hist. of Birds*, part. IV. pag. 180.
(b) I Francesi lo chiamano *Rougette*.
Pteropus fuscus, *auriculis brevibus acutiunculis*, *collo superiore rubro* .... La Roussette a col rouge. Brisson. *Regn. animal.* pag. 217.
Nota. Che il Sig. Brisson con ragione ha separato il genere del can-volante, e del can-volante dal collo rosso da quello dei pipistrelli, e che il Sig. Linneo si è ingannato, quando dice,

due specie distinte, ma così vicine l'una all' altra, e così somiglianti per tanti rapporti, che noi stimiamo doversi qui presentare insieme. La seconda non è diversa dalla pri-

---

che i pipistrelli, e i cani-volanti hanno egualmente quattro denti incisivi nella mascella superiore, e altrettanti nell' inferiore: ciò è vero dei cani-volanti, e non già dei pipistrelli: questi hanno veramente quattro denti incisivi nella superiore mascella, ma nello stesso tempo ne hanno sei nella mascella inferiore; perciò non possono essere del medesimo genere in un sistema, che (come quello di questo Autore) è fondato sul numero, e sull' ordine dei denti.

(*c*) Il Vampiro animale dell' America, che non è stato indicato, se non se coi nomi ambigui di *gran pipistrello d'America*, o di *Can-volante della nuova Spagna*.

Nota. Che il Sig. Linneo ha dato questo medesimo nome *Vampyrus*, al can-volante; non applica però questo nome di *Vampyrus* al can-volante delle Indie Orientali; ma all' animale di America, di cui qui si ragiona, e di cui hanno detto i Viaggiatori, ch' ei succhia il sangue degli uomini senza svegliarli; si può dunque dare il nome di *Vampire* a questa terza specie, e non già alla prima.

Canis volans maximus, auritus ex novâ Hispaniâ. Seba Vol. I. pag. 92. Tab. 58. fig. num. 1.

Vespertilio cynocephalus maximus auritus, ex novâ Hispaniâ. Klein, *de quadrup*. pag. 62.

Spectrum, vespertilio ecaudatus naso infundibuli formi lanceolato. Linn. *Syst. nat.* edit. x., pag. 31.

Pteropus auriculis longis patulis, naso membranâ antrorsum inflexâ aucto. Brisson, *Regn. animal.* pag. 217.

ma, che per la grandezza del corpo, e pe' colori del pelo; il can-volante, che ha il pelo di color rosso-bruno, ha nove pollici di lunghezza, dall' estremità del muso sino all' estremità del corpo, e tre piedi di larghezza, quando sono estese le membrane, che gli servono di ale: il can-volante dal collo rosso, il di cui pelo è di color cenericcio-bruno, non ha che cinque pollici e mezzo di lunghezza, e due piedi di estensione; porta sul collo un mezzo collare d'un rosso vivo, mischiato di rancio, di cui non si vede alcun vestigio sul collo del can-volante: questi animali sono tutti e due presso a poco dei medesimi climi caldi nell' antico continente, si trovano a Madagascar (*a*), nell' Isola di Borbone, a Ternate, alle Filippine, e nelle altre Isole dell' Arcipelago Indiano, dove pare, che sieno più comuni, che nella terra ferma dei vicini continenti.

Si trova ancora nei paesi più caldi del nuovo mondo un altro quadrupede volatile, di cui non ci è stato tramandato il nome Americano, e che noi chiameremo vampiro, perchè succhia il sangue degli uomini,

(*a*) Nelle Isole di Mascareigne, e di Madagascar i pipistrelli sono grossi come galline; e sì comuni, che talvolta ne ho veduta l' aria offuscata. Il loro grido è spaventevole. *Voyage de Madagascar, par de V. Paris*, 1722., *pag.* 83. e 245.

e degli animali che dormono, ſenza cagionar loro tanto dolore, che baſti a deſtarli: queſto animale Americano è d'una ſpecie diverſa da quelle del can-volante, e del cane-volante dal collo roſſo, che tutti due ſi trovano ſolo nell' Africa e nell' Aſia meridionale. Il vampiro è più piccolo del can-volante dal collo roſſo, il quale ancora è più piccolo del can-volante: il primo quando vola, ſembra eſſer groſſo, come un piccione, il ſecondo grande come un corvo, il terzo, come una gallina. Il can-volante, e il can-volante dal collo roſſo hanno tutti e due la teſta ben fatta, le orecchie corte, il muſo ben rotondo, e preſſo a poco come quello del cane. Il vampiro al contrario ha il muſo più lungo, l'aſpetto orrido, come il più lordo pipiſtrello, e la teſta informe, e ſorpaſſata da grandi orecchie molto aperte, e molto diritte: ha il naſo deforme, le narici a guiſa d'imbuto, con una membrana al diſopra, che ſi alza in forma di corno e di creſta a punta, e che molto accreſce la deformità della ſua faccia. Perciò non vi ha dubbio, che queſta ſpecie non ſia affatto diverſa da quella del can-volante, e del can-volante dal collo roſſo. Il vampiro quanto è deforme, altrettanto è nocivo, inquieta l'uomo, tormenta, e diſtrugge gli animali. Noi non poſſiamo citare un teſtimonio più autentico, e più

recente di quello del Sig. de la Condamine. „ I pipiſtrelli, ei dice (*a*) i quali ſucchiano „ il ſangue dei cavalli, dei muli, ed anche „ degli uomini, quando non ſe ne difendo- „ no, col dormire ricoverati ſotto un padi- „ glione, ſono un flagello comune alla mag- „ gior parte dei paeſi caldi dell' America: „ ve ne ſono dei moſtruoſi per la groſſezza; „ eſſi hanno intieramente diſtrutti a *Borja*, „ e in diverſe altre parti il groſſo beſtia- „ me, che i Miſſionarj vi avevano introdot- „ to, e che vi cominciava a moltiplicarſi. „ Queſti fatti ſono confermati da molti altri „ Storici e Viaggiatori. " Pietro Martire (*b*) che ſcriſſe poco tempo dopo la conquiſta dell' America meridionale, dice eſſervi nelle terre dell' iſtmo di Darien dei pipiſtrelli, che ſucchiano il ſangue degli uomini, e degli animali, mentre dormono, ſino a diſeccarli, e al punto di farli morire; Jumilla (*c*) ci

---

(*a*) Voyage de la rivière des Amazones, par M. de la Condamine. *Paris*, 1745., *pag.* 171.

(*b*) *In Darione novi orbis regione Hiſpani noctu veſpertilionum morſibus torquebantur, quæ ſi dormientem forte momorderint quempiam, exhauſto ſanguine trahunt in vitæ diſcrimen, & mortuos fuiſſe nonnullos ex ea tabe compertum eſt*. Petrus Martyr, *Oceani decadis tertiæ*. lib. VI.

(*c*) I pipiſtrelli nell' America meridionale ſono ancora un flagello sì crudele, e sì funeſto, che per crederlo biſogna averlo provato: ve ne ſono di due ſorte, alcuni ſono groſſi, come quelli,

assicura della medesima cosa, come anche D. Giorgio Juan, e D. Antonio de Ulloa (*a*). Paragonando queste testimonianze, sembra che la specie de' pipistrelli, che succhiano il sangue, sia numerosa, e comunissima in tutta

---

che vediamo nella Spagna, altri sono sì grossi, che hanno tre quarti d'auna di lunghezza dall' estremità d' un' ala all' altra. Ambedue sono industriosissime sanguisughe, che girano tutta la notte per bere il sangue degli uomini, e delle bestie; se quelli che dal proprio stato sono costretti a dormire per terra, non hanno il pensiero di coprirsi dai piedi sino alla testa (la qual cosa è estremamente incomoda nei paesi così caldi) debbono aspettarsi di essere beccati dai pipistrelli; perciò che riguarda coloro che dormono nelle case sotto i *mosquiteros*, quando non avessero, che la fronte scoperta, sono infallibilmente morsicati, e se per mala fortuna questi uccelli pungono una vena, passano dalle braccia del sonno in quelle della morte, a cagione della quantità del sangue, che perdono senza accorgersi, tanto è sottile la loro puntura; oltre di che sbattendo l' aria colle loro ali, rinfrescano quel dormiente, a cui hanno disegnato di togliere la vita. *Histoire Naturelle de l' Orenoque, par le Père Jumilla, traduite de l' espagnol, par M. Eidous. Avignon*, 1758., *Tom. III. pag.* 100.

(*a*) I pipistrelli sono comuni in Cartagena: essi molto destramente ammazzano gli abitanti, cavando loro tanto sangue, che rimangano infievoliti all' estremo. *Extrait de la Relation historique du voyage de l' Amérique méridionale, par D. George Juan, & D. Antoine de Ulloa &c. Bibliothèque raisonée, Tom. XLIV.*, *pag.* 409.

l'America meridionale, pure fin ad ora noi non abbiamo potuto procurarci uno di questi individui; ma si può vedere presso Seba la figura, e la descrizione di questo animale, il di cui naso è sì straordinario, che io resto maravigliatissimo, che i Viaggiatori non l'abbiano notato, e che non si sieno accorti di questa deformità, che salta agli occhi, e di cui tuttavia non hanno fatta menzione alcuna. Pertanto si potrebbe dire, che l'animale straniero, di cui Seba ci ha data la figura non sia quello, che noi qui indichiamo col nome di vampiro, cioè a dire quello, che succhia il sangue; si potrebbe anche dire, che la detta figura di Seba sia infedele, o caricata; finalmente potrebbe dirsi, che questo naso deforme sia una mostruosità, o una varietà accidentale; benchè vi sieno esempj di siffatte costanti deformità in alcune altre specie di pipistrelli: il tempo rischiarirà questa oscurità, e toglierà le nostre incertezze.

Per ciò che riguarda il can-volante, e il cane-volante dal collo rosso, sono tutti due nel Gabinetto del Re, e vi sono stati portati dall' isola di Borbone: queste due specie non si trovano, che nell' antico continente, o non sono in alcun modo così numerosi nell' Africa o nell' Asia, come è quella del vampiro nell' America. Questi animali sono più grandi, più forti, e forse

più maligni del vampiro; ma quelli a forza ſcoperta, tanto a chiaro giorno, come alla notte fanno una deſolazione, ammazzano i volatili, e i piccioli animali, ed anche ſi gettano ſopra gli uomini, gl' inſultano, li feriſcono nel viſo con morſi crudeli; e niuno de' Viaggiatori afferma che ſucchiano il ſangue degli uomini e degli animali addormentati.

Gli Antichi avevano una cognizione imperfetta di queſti quadrupedi alati, che ſono una ſpecie di moſtri; ed è veriſimile, che a queſti bizzarri modelli della Natura abbiano formato nella loro immaginazione il ritratto delle arpíe; le ali, i denti, le branche, la crudeltà, la voracità, la lordura; tutti gli attributi deformi, tutte le facoltà nocevoli delle arpíe molto convengono ai cani-volanti. Sembra che gli abbia indicati Erodoto (*a*) ove dice, che v' erano groſſi pipiſtrelli, che molto diſturbavano gli uomini, che andavano a raccogliere la caſſia intorno alle paludi dell' Aſia, che erano coſtretti a ricoprirſi il corpo ed il viſo di cuojo

(*a*) *Herodot.* Lib. III. *Nota*. E' coſa ſingolare, che Plinio, il quale ci ha tramandati come veri tanti fatti apocrifi, ed inſieme maraviglioſi, accuſa qui Erodoto di menzogna, e dice che queſto fatto dei pipiſtrelli, che ſi gettano addoſſo agli uomini, non è che un racconto della vecchia e favoloſa antichità.

cuojo per difenderſi dai loro morſi pernicioſi. Strabone (*a*) parla di tre grandi pipiſtrelli. Linſcot, Nicolas Mathias (*b*), Franceſco Pyrard (*c*) ne hanno parlato con maggior preciſione, e Oliger Jacobeus (*d*) ne

(*a*) *In Meſopotania inter Euphratis converſiones, eſt maxima veſpertilionum multitudo, qui longe majores ſunt quam in cæteris locis. Capiuntur, & in eſum condiuntur.* Strabo, Lib. XVI.

(*b*) Nicolas Mathias nel ſuo viaggio, impreſſo a Viſurghourg in lingua Svezzeſe dice, *pag.* 123, che queſti grandi pipiſtrelli volano alla notte in truppa, che beono del ſuco di palme in quantità sì grande, che s' ubbriacano, e cadono come morti ai piedi delle piante; ch' egli ſteſſo ne aveva preſo uno in tale ſtato, e che avendolo con de' chiodi appicato al muro, eſſo rodeva i chiodi, e li faceva rotondi coi denti, come ſe gli aveſſe limati; dice ancora, che il ſuo muſo aſſomigliava a quello d' una volpe.

(*c*) Si vedono nell' Iſola di San Lorenzo, e nelle Maldive, dei pipiſtrelli più groſſi de' corvi. *Voyage de Pyrard. Paris*, 1619., *Tom. I.*, *pag.* 38., *e* 132. — I pipiſtrelli volano a giorno chiaro nel Malabar, ſono groſſi come gatti, e ſi mangiano ſenz' alcuna ripugnanza. *Extrait de la Relation des Miſſions du Tranguebar. Bibliothèque raiſonnée. Tom. XXXII.*, *pag.* 194.

(*d*) Vi ſono due di queſti pipiſtrelli nel *Muſeum regium Haffniæ*, 1696., *pag.* 12., *Tab.* 5., *fig.* 3. Egli dice, che ciaſcuno di eſſi era grande, come un groſſo corvo, ch' erano lunghi un piede dalla teſta in giù, e che il membro genitale aveva due pollici di lunghezza: e aggiugne in ſeguito a *Linſcot*, che gl' Indiani li mangiano, e li trovano buoni, come le pernici.

ha data una breve descrizione con la figura; finalmente si trovano descrizioni e figure ben fatte presso Seba e Edward, le quali s'accordano colle nostre.

I cani-volanti sono animali carnivori, divoratori, e che mangiano di tutto; perchè quando loro manchi la carne o il pesce, si nodriscono di vegetabili e di frutti di tutte le specie (*a*). Beono il sugo di palme, ed è facile di ubbriacarli e prenderli, mettendo all' ingresso delle loro tane vasi pieni d'acqua di palma, o di qualche altro liquore fermentato: essi s'attaccano e si sospendono agli alberi colle unghie; vanno ordinaria-

(*a*) Nelle Isole Manille si vede sugli alberi un' infinità di grossi pipistrelli, che pendono appiccati l'un l'altro dalle piante, che intraprendono il volo sul principio della notte per andare in cerca del loro nodrimento ne' boschi molto lontani: essi volano alcune volte in sì gran numero, e sì uniti, che offuscano l'aria colle loro grand' ale, che hanno talvolta sei palmi di estensione: fanno distinguere nella densità de' boschi le piante che hanno i frutti maturi; li divorano per tutta la notte con un romore, che si fa sentire lungi ben due miglia, e verso il giorno tornano ai loro ritiri. Gl' Indiani che si veggono mangiare i migliori frutti da questi animali, fanno loro guerra, e non solo per vendicarsi, ma per nodrirsi della loro carne, in cui pretendono di trovare il gusto del coniglio. *Histoire générale des Voyages*, *par M. l'Abbé Prevost*, *Tom. X.*, *pag.* 389.

mente in truppa, e più la notte che il giorno; sfuggono i luoghi troppo frequentati, e dimorano nei deserti, e particolarmente nelle Isole disabitate. Sono portati al coito con ardore; nel maschio è tutto visibile il sesso; la verga non è involta in una guaina come quella de' quadrupedi, ma è fuori del corpo, quasi come quella dell' uomo e della scimia (*a*); il sesso pure delle femmine è apparente come quello del maschio; hanno due sole mammelle sul petto, e producono in poco numero, ma più d'una volta l'anno. La carne di questi animali, soprattutto quando sono giovani, non è cattiva da mangiarsi; gl' Indiani la conoscono per buona, e la paragonano al gusto della perdice, o del coniglio.

I Viaggiatori dell' America dicono concordemente, che i grossi pipistrelli di questo continente succiano il sangue degli uomini e degli animali, mentre dormono, senza destarli. Quei dell' Asia e dell' Africa, che fanno menzione del can-volante e del can-volante dal collo rosso, non parlano punto di questo fatto particolare; ciò nondimeno

(*a*) *In hoc animali uterque sexus dignoscebatur: nam eorum aliquot, qui mihi conspecti sunt, satis longum exertumque penem habebant quales fere simiarum est*. Carol. Clusii, *Exotic.* Raphelingiae, 1605., Tom. II. pag. 94.

il loro silenzio non è una prova adequata; essendovi particolarmente tanta conformità e tanta somiglianza tra i cani-volanti, e questi grandi pipistrelli, che abbiamo chiamati *vampiri*; noi perciò abbiamo creduto di dover esaminare, come sia possibile, che questi animali possano succiare il sangue, senza cagionare nel tempo stesso un dolore almeno capace di svegliare una persona addormentata. Se incidono la carne co i denti, che sono fortissimi e grossi come quelli degli altri quadrupedi della loro statura, l'uomo sepolto nel più profondo sonno, e gli animali particolarmente, che hanno il sonno più leggiero dell' uomo, sarebbero risvegliati dal dolore di siffatto morso: accaderebbe lo stesso se ferissero colle unghie; dunque solo colla lingua possono fare aperture tanto sottili nella pelle, da poterne cavare il sangue e aprire le vene, senza cagionare un vivo dolore. Noi non siamo stati a portata di vedere la lingua del vampiro; ma quella de' cani-volanti, che il Sig. Daubenton ha esaminata con diligenza (*a*), sembra indicare la possibilità del fatto: tale lingua è acuta, e armata di papille dure, finissime, acutissime, e rivolte all' indietro; siffatte punte finissime

(*a*) Veggasi in questo Tomo la Descrizione delle parti interiori del can-volante.

possono insinuarsi nei pori della pelle, allargarli e penetrarli tanto avanti, che il sangue obbedisca, al succiare continuo della lingua. Ma basti questo raziocinio sopra un fatto, di cui non sappiamo bene tutte le circostanze, e alcune delle quali forse sono esaggerate, o non bene riferite da quegli Scrittori, che a noi le hanno trasmesse.

DESCRIZIONE

DEL CAN-VOLANTE.

IL can-volante [*tav. XII.*] ha molta relazione ai pipiſtrelli, maſſimamente per l'eſteriore ſtruttura; eſſo però è d'un' eceeſſiva grandezza in paragone dei pipiſtrelli, che ſono già ſtati in queſt' Opera deſcritti; n'è parimente diverſo per la forma della teſta, delle orecchie, ec. Egli ha il muſo groſſo ed allungato, e la teſta lunga in qualche modo come quella d'un cane, e da ciò è derivato il nome di *can-volante* (*); che da varj Autori gli è ſtato dato.

Il naſo è ben formato; gli occhi ſon grandi e obbliquamente ſituati come quelli del lupo; le orecchie ſon cortiſſime e puntute. e ſenza orecchino. Quanto il can-volante è diverſo dai pipiſtrelli per la forma della teſta, altrettanto eſſi ſi raſſomigliano tra di loro per la figura del corpo e delle gambe; non vi ha altra differenza che quelle della grandezza e d'un' unghia, che trovaſi all' eſtremità della terza falange del primo dito; i pipiſtrelli non hanno nè queſt' unghia nè queſta terza falange; del reſto il can-volante raſſomiglia

(*) *Vedi* le Memorie della Reale Accademia delle Scienze, *anno* 1759.

perfettamente ai pipistrelll per le ale e pe' piedi di dietro; egli è senza coda, ma la membrana delle ale s'estende al di là delle gambe deretane e mette capo da una parte e dall'altra al sito dell' origine della coda dei pipistrelli.

L'estremità del muso del can-volante, la maggior parte delle orecchie e i diti sono sforniti di pelo ed hanno un color bruno. Il pelo della faccia di quest' animale aveva diverse tinte di rosso dal più chiaro fino al più carico; gli angoli della bocca, le guance, il contorno degli occhi e la fronte avevano una tinta di rosso sì chiaro ch' era quasi gialliccio o biondo: al contrario i rami della mascella inferiore, le tempia, i contorni delle orecchie e la sommità della testa avevano un color rosso-carico e rossiccio; lo stesso color rosso-carico formava una fascia che s'estendeva da ciascun lato del dorso e dei lombi dalla spalla fino alla groppa: eranvi de' peli rossi sul braccio, e de' peli giallicci sull' avan-braccio e sulla gamba; de' peli rossi e rossicci sulla faccia esteriore della parte della membrana che s'estendeva al di là di ciascuna gamba; trovavansi de' peli di queste stesse tinte di rosso intorno all' ano e all' origine della verga, e sulla faccia interiore delle ale vicino all' avanbraccio, al braccio e ai lati del corpo; il pelo del collo, del dorso, del mezzo dei lombi, del petto e del ventre era nero; i peli più grandi avevano un mezzo pollice di lunghezza: la membrana delle ale e delle gambe di dietro, e le ugne

avevano diverse tinte di bruno e di nericcio.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	0.	9.	0.
Estensione	3.	0.	0.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	2.	8.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	2.	7.
Circonferenza del muso, presa sotto gli occhi	0.	3.	10.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	2.	0.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	$4\frac{1}{2}$
Distanza tra l' estremità del muso e l' angolo anteriore dell' occhio	0.	1.	1.
Distanza tra l'angolo posteriore e l'orecchia	0.	1.	1.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	6.
Apertura dell' occhio	0.	0.	$3\frac{1}{2}$
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata seguendo la curvatura del frontale	0.	0.	$8\frac{1}{2}$
La stessa distanza in linea retta	0.	0.	$6\frac{1}{2}$
Circonferenza della testa presa tra gli occhi e le orecchie	0.	5.	3.
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	9.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	0.	0.	6.
Distanza tra le due orecchie presa al			

	pied.	*poll.*	*lin.*
baſſo	0.	1.	5.
Lunghezza del collo	0.	1.	11.
Circonferenza del collo	0.	4.	6.
Circonferenza del corpo, preſa dietro le gambe anteriori attraverſo delle ale	0.	8.	9.
Circonferenza preſa nel mezzo	0.	8.	9.
Circonferenza preſa dinanzi le gambe poſteriori	0.	7.	6.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	0.	5.	6.
Larghezza dell' avan-braccio al gomito	0.	0.	6.
Groſſezza dell' avan-braccio allo ſteſſo ſito	0.	0.	6.
Lunghezza della giuntura	0.	0.	6.
Groſſezza della giuntura	0.	0.	7.
Lunghezza dalla giuntura fino all' eſtremità delle ugne	0.	10.	6.
Lunghezza delle ale	1.	5.	0.
Larghezza al ſito più largo	0.	6.	8.
Lunghezza del pollice dei piedi anteriori fino all' eſtremità delle ugne	0.	2.	6.
Lunghezza del primo dito	0.	4.	6.
Lunghezza del ſecondo dito	0.	11.	0.
Lunghezza del terzo dito	0.	8.	9.
Lunghezza del quarto dito	0.	7.	10.
Lunghezza dell' ugna del pollice dei piedi anteriori	0.	0.	10.
Lunghezza dell' ugna del primo dito	0.	0.	2.

D 5

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	2.	8.
Larghezza dall' alto della gamba	0.	0.	5.
Grossezza	0.	0.	4.
Larghezza al sito del tallone	0.	0.	4.
Grossezza allo stesso sito	0.	0.	3.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle ugne	0.	2.	5.
Lunghezza dei diti dei piedi di dietro	0.	1.	10.
Larghezza del piede di dietro	0.	0.	5.
Lunghezza delle ugne più grandi	0.	0.	10.
Larghezza alla base	0.	0.	$0\frac{1}{2}$

L'epiploon era nascosto, come quello della nottola (*), tra lo stomaco e gl' intestini; il fegato e lo stomaco avevano parimente la stessa positura che nel detto animale.

Il duodeno s' estendeva nel lato destro, come nella maggior parte degli altri animali, si ripiegava all' innanzi e in seguito all' indentro prima d' unirsi al digiuno. La continuazione del canale intestinale faceva i suoi giri nel lato sinistro, nelle regioni iliaca e ipogastrica, nella regione ombelicale e nel lato destro; finalmente si ripiegava all' indentro dietro lo stomaco prima di formare il retto. Il cieco vi mancava. Gl' intestini avevano cinque piedi e mezzo di lunghezza dal piloro fino all' ano.

(*) *Vedi* la Descrizione della nottola nel Tomo XVI. di quest' Opera.

Lo ſtomaco apparve ſotto una forma aſſai ſtraordinaria e molto diverſa da quella dello ſtomaco della nottola. Il ſuo fondo aveva molta profondità, poichè aveva un pollice di lunghezza; la parte deſtra al contrario era cortiſſima; il corpo, ove la parte media dello ſtomaco s'elevava di un pollice in circa verſo l'eſofago, era in guiſa che il fondo dello ſtomaco era ſeparato dalla detta parte per via d'un angolo profondo, e nondimeno eravi attaccato per mezzo d'un teſſuto cellulare; il che mi ha fatto credere che la forma ſingolare del fondo dello ſtomaco foſſe un carattere reale di queſt' animale, e non proveniſſe dall' induramento cagionato nelle membrane dello ſtomaco dallo ſpirito di vino, in cui era ſtato lungo tempo conſervato.

Il fegato era compoſto d'un gran lobo ſituato a deſtra, d'un piccolo ch'era attaccato alla ſua radice, e nel mezzo eravi un altro gran lobo che non era più intero, vi ſi diſtingueva ſoltanto una profonda ſciſſura, in cui ſi trovava la veſcichetta del fiele: del reſto non vi ſi vedeva altro che frammenti del fegato. La veſcichetta del fiele era di figura allungata.

La milza era larga, groſſa e corta; ma non debbeſi far conto di ſiffatta figura, perch'era difformata dall' azione dello ſpirito di vino.

I reni non erano più innoltrati l'un che l'altro; avevano preſſo a poco la ſteſſa figura che quelli della nottola.

Il polmon destro era composto di quattro lobi ben distinti, e disposti come nella maggior parte degli animali quadrupedi: a sinistra eranvi due lobi, il posterior de' quali era quasi interamente separato in due parti per via d'una profonda scissura che tagliava la sua faccia posteriore. Il cuore era grosso e obbliquamente diretto a sinistra. Dall' arco dell' aorta uscivano due rami.

La parte anteriore della lingua [*tav.XIII.,fig.*1., che rappresenta la lingua veduta col microscopio] dal freno fino all' estremità era lunghissima: benchè indurata per l'azione dello spirito di vino, aveva tuttavia quindici linee di lunghezza. L'estremità [A] era molto stretta, quasi puntuta e guernita fino su i lati [B C] di papille dure, puntute, dirette all' indietro e lunghe una mezza linea. Dicesi che di notte quest' animale si caccia sotto le coperte delle genti addormentate, che s'attacca a' lor piedi e ne succhia il sangue a segno di riempiersene, senza lor cagionare tanto di dolore che basti per risvegliarle, e che non ostante vi fa una piaga, che lascia colare il sangue dopo che l'animale s'è ritirato; e che l'uomo addormentato perde tanto sangue che destasi insieme e muore. Sembra che il can-volante far non possa un tal succhiamento per mezzo de' suoi denti, che son grossi e grandi: le papille dell' estremità della sua lingua pajon essere a quest' effetto le più acconce, e meglio ancora altre papille, che son situate sul mezzo della parte media anteriore [D E]

della lingua; quest' ultime hanno ciascuna tre punte come un tridente; siffatte punte sono sottilissime, acute e dirette all' indietro; l' intera papilla ha due terzi di linea di lunghezza e un terzo di larghezza. [Si è rappresentata *fig.* 2., una di queste papille, veduta al microscopio, con una lente molto più forte di quella, con cui si è disegnata la lingua, *fig.* 1.]. Sulla parte media posteriore [F G] di questa lingua vi sono altre papille più piccole, che hanno però quattro, cinque, sei ed anche fino a dodici punte, e che son dirette dall' infuori all' indentro. [Si è rappresentata, *fig.* 3., una papilla con dodici punte, veduta colla stessa lente che la papilla, *fig.* 2.]. Finalmente sugli orli della parte posteriore si trovano delle lunghe papille coniche e puntute, parimente dirette dall' infuori all' indentro. Eranvi altresì sulla parte posteriore [H I, *fig.* 1.] tre glandule a calice, una grossa nel mezzo, ed una piccola da ciascun lato. In questa figura della lingua del can-volante si posson vedere altre papille che hanno due punte, e distinguer la forma e la direzione di tutte le papille.

Il palato era attraversato da dodici solchi; i primi avevan fino ad una linea e mezzo di larghezza, ed eran quasi in linea retta, ma gli ultimi eran convessi all' innanzi e molto irregolari: i loro orli erano interrotti nel mezzo e guerniti di piccole papille aspre e puntute.

Ho vedute alcune apparenze di due mammelle sul petto, una da ciascun lato.

I testicoli si trovavan situati da ciascun lato dell' ano, come nella nottola, ma il tubercolo dell' epididimo aveva poco volume. I canali deferenti eran corti e grossi: le vescichette seminali avevano una grandezza proporzionata a quella delle vescichette seminali della nottola: vedevansi assai distintamente le prostati sull' uretra vicino al collo della vescica; quantunque indurate per lo spirito di vino, avevan ciascuna due linee di lunghezza e di larghezza, ed una linea di grossezza.

La verga era sporgente, e grossa a proporzione come quella della nottola: la ghianda, benchè difformata, sembrava non esser mai stata puntuta; era al contrario cilindrica e terminava con un piccol cordone contornato in guisa che rassomigliava presso a poco alle labbra d'un carpo: eravi nel mezzo una gran cavità ch' era l' orifizio dell' uretra; non rinchiudeva verun osso.

Lo scheletro del can-volante [*tav. XIV.*] ha generalmente parlando molta relazione a quello del pipistrello (*), ma esaminandolo circostanziatamente vi si trovano delle differenze grandi, principalmente nella testa. La mascella superiore non è interrotta alla sua estremità: gli ossi del naso [A] sono quasi egualmente sporgenti all' innanzi che le due mascelle; non ho potuto scoprire la

(*) *Vedi* la Descrizione del pipistrello nel Tom.XVI. di quest' Opera.

loro articolazione coll' offo frontale. Il mufo è lunghiffimo e molto groffo; il frontale e la fronte fono fopra un medefimo piano in linea retta. L' offo frontale invece d'effer conveffo, forma una concavità in forma di doccia, che s' eftende fulla parte pofteriore del frontale: queft' offo ha da ciafcun lato una lunga apofifi orbitraria, in guifa che gli orli offei delle orbite non fono interrotti che preffo a poco in una fefta parte della loro eftenfione. Sulla fommità della tefta vi ha una crefta offea longitudinale che mette capo ad un' altra crefta trafverfale fituata full' occipite [B]. La parte pofteriore [C] dei rami della mafcella inferiore è larghiffima, l' apofifi coronoide ha molta altezza e larghezza.

Il can-volante ha trentadue denti; cioè quattro incifivi e due canini in ciafcuna mafcella di fopra, e dodici in quella di fotto (*). I due incifivi del difopra non fon diftanti l' un dall' altro, come ne' pipiftrelli; effi fon tutti larghi e più groffi di quelli difotto, che hanno ciafcuno due lobi: fu i più groffi mafcellari della mafcella fuperiore non vi ha che due punte; il primo di quefti denti è il più grande, e l' ultimo è il più piccolo. Il primo e l' ultimo della mafcella inferiore fono i più piccoli; il fecondo è il più grande.

(*) *Vedi* le Memorie della Reale Accademia delle Scienze, *anno* 1759.

Vi son tredici vertebre dorsali e tredici coste, sette vere e sei false. Le apofisi spinose delle vertebre e dello sterno rassomigliano a queste stesse parti vedute nei pipistrelli; e le articolazioni delle coste del can-volante non son diverse da quelle dei detti animali se non perchè la settima costa s'articola col second' osso dello sterno in seguito alla sesta costa, e perchè vi erano due grandi apofisi piatte sulla faccia inferiore del primo osso, ed una sul secondo.

Le vertebre lombari non sono che al numero di quattro. La parte anteriore dell' osso dell' anca non è triangolare come nel pipistrello, e non ha che due facce, l'esteriore delle quali è molto convessa. Vi ha nel can-volante, come nel pipistrello, un' apofisi [D] al disotto della cavità cotilodea sull' orlo del catino. Il corpo degli ossi pubi del can-volante è molto sottile dall' innanzi all' indietro, e molto allungato da un lato all' altro. Questi due ossi forman soli colla loro riunione la doccia [E] del catino, la quale è cortissima; le ossa ischie invece di prolungarla all' indietro, come negli altri animali, anche ne' pipistrelli, la fermano in alto unendosi l'uno all' altro colle loro tuberosità, di modo che il catino ha degli orli posteriori continuati in un' intera circonferenza [E F G H] formati dai rami delle ossa pubi ed ischie, e separati dagli orli anteriori per via dei fori ovali. Il can-volante è senza coda; egli è ben vero che il sacro è molto lungo; vi si veggono, come nei

pipiſtrelli , quattro falſe vertebre, diſtinte da tre paja di fori, e di più vi ha un prolungamento che ſembra compoſto di tre falſe vertebre ; l'ultima s'articola per via di ſinſiſi colle oſſa iſchie al ſito ove ſon unite per mezzo dello ſteſſo genere d'articolazione.

L'omoplata invece di formare un quadrato lungo come nei pipiſtrelli, forma un triangolo molto allungato: il lato anteriore dell' omoplata fa la baſe del triangolo; il lato inferiore dell' omoplata e la ſua baſe rappreſentano i dne lati del triangolo, la cui ſommità ſi trova all' angolo formato dall' incontro del lato inferiore dell' omoplata e della ſua baſe. La ſpina è molto corta e molto elevata colla ſua parte inferiorc ; la parte poſteriore è al mezzo della baſe dell' omoplata.

Le clavicole del can-volante ſono a proporzione men conveſſe di quelle del pipiſtrello ; l'oſſo del braccio però forma una doppia conveſſità : non vi ha pnnto di creſta, come in quello del pipiſtrello, ſul lato inferiore della ſna parte anteriore, ma ſoltanto una reſta più apparente: l'oſſo del radio [I] è men conveſſo di quello del pipiſtrello ; ma nel can-volante vi ha di più una lunga apofiſi oſſea [K] ſituata ſotto l'oſſo del radio; eſſa s'eſtende all' indietro al di là del detto oſso, e all' innanzi fino ai due terzi in circa della lnnghezza dello ſteſso oſso del radio: la detta ſpina, ch'è ſituata al ſito ove ſi trova l'oſso dell' ulna degli altri animali, ſembra farnc le veci nel can-volante : l'eſtremità

posteriore, che corrisponde all' olecranio, è separata dal resto della spina per mezzo d' un' unione cartilaginosa.

Gli ossi della coscia, della gamba e dei piedi non son diversi da quelli del pipistrello, se non perchè il peroneo non s' estende che fino ai due terzi della lunghezza della tibia dalla sua estremità inferiore, e perchè il primo dito dei piedi anteriori ha una terza falange e un' unghia [L] ben formata, che non ho mai veduta nei pipistrelli: finalmente il can-volante non aveva nel tarso i due ossi lunghi e curvi, che son di più de' sette ossi nei pipistrelli.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della testa dall' estremità della mascella inferiore fino all' occipite	0.	2.	10.
La maggior larghezza della testa	0.	1.	4.
Lunghezza della mascella inferiore fino all' estremità posteriore dell' apofisi condiloidea	0.	2.	1.
Larghezza della mascella inferiore al sito dei denti canini	0.	0.	3 $\frac{3}{4}$
Larghezza della mascella superiore al sito dei denti canini	0.	0.	6.
Distanza tra le orbite e l' apertura delle nari	0.	0.	10 $\frac{1}{3}$
Larghezza della detta apertura	0.	0.	2 $\frac{1}{3}$
Altezza	0.	0.	3.
Lunghezza dei più lunghi denti ca-			

	pied.	*poll.*	*lin.*
nini al di fuori dell' ofso	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Lunghezza delle due principali parti dell' ofso ioide	0.	0.	2 $\frac{1}{4}$
Lunghezza dei fecondi offi	0.	0.	1 $\frac{2}{3}$
Lunghezza dei terzi offi	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' ofso del mezzo	0.	0.	1 $\frac{3}{4}$
Lunghezza dei rami della forchetta	0.	0.	3 $\frac{1}{2}$
Lunghezza del collo	0.	1.	7.
Larghezza del foro della prima vertebra dall' alto al bafso	0.	0.	2 $\frac{1}{3}$
Lunghezza da un lato all' altro	0.	0.	2 $\frac{2}{3}$
Lunghezza della porzione della colonna vertebrale, ch' è compofta delle vertebre dorfali	0.	2.	6.
Lunghezza delle prime cofte	0.	0.	7.
Diftanza tra le prime cofte al fito più largo	0.	0.	10.
Lunghezza della quinta, ch' è la più lunga	0.	2.	5.
Lunghezza dell' ultima delle cofte falfe	0.	0.	7.
Lunghezza dello fterno	0.	1.	8.
Lunghezza del fecond' ofso, ch' è il più lungo	0.	1.	0.
Larghezza del prim' ofso, ch' è il più largo	0.	0.	8 $\frac{1}{2}$
Lunghezza del corpo della quarta vertebra lombare, ch' è la più lunga	0.	0.	3.
Lunghezza dei fori ovali	0.	0.	4.
Larghezza	0.	0.	5 $\frac{1}{2}$

	pied.	poll.	lin.
Larghezza del catino	o.	o.	$6\frac{1}{2}$
Altezza	o.	1.	$0\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' omoplata	o.	1.	$9\frac{1}{2}$
Larghezza	o.	o.	7.
Lunghezza delle clavicole	o.	1.	3.
Lunghezza dell' umero	o.	4.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' ofso dell' avan-braccio	o.	5.	$7\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' ofso della cofcia	o.	2.	2.
Lunghezza della tibia	o.	2.	7.
Altezza del carpo	o.	o.	2.
Lunghezza del calcagno	c.	o.	3.
Lunghezza del prim' offo del metacarpo	o.	o.	6.
Lunghezza del fecondo	o.	2.	11.
Lunghezza del terzo	o.	4.	1.
Lunghezza del quarto	o.	4.	o.
Lunghezza del quinto	o.	4.	1.
Lunghezza del quart' ofso del metatarfo	o.	o.	5.
Lunghezza della prima falange del pollice dei piedi anteriori	o.	1.	5.
Lunghezza della feconda	o.	o.	9.
Lunghezza della prima falange del primo dito	o.	o.	10.
Lunghezza della feconda	o.	c.	6.
Lunghezza della terza	o.	o.	$2\frac{1}{2}$
Lunghezza della prima falange del fecondo dito	o.	2.	11.
Lungherza della feconda	o.	3.	6.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza della terza	0.	0.	7.
Lunghezza della prima falange del terzo dito	0.	2.	5.
Lunghezza della feconda	0.	2.	6.
Lunghezza della prima falange del quarto dito	0.	1.	11.
Lunghezza della feconda	0.	1.	11.
Lunghezza della prima falange del quarto dito dei piedi pofteriori	0.	0.	$5\frac{1}{2}$
Lunghezza della feconda	0.	0.	5.
Lunghezza della terza	0.	0.	7.
Lunghezza della prima falange del pollice	0.	0.	8.
Lunghezza della feconda	0.	0.	7.

DESCRIZIONE
DEL ROSSETTO o CAN-VOLANTE
del collo rosso.

IL rossetto [*tav. XXV.*], che ha servito di soggetto per questa descrizione, era diseccato, onde non ho potuto distinguere s'egli tanto rassomigliasse al can-volante per le viscere, quanto per gli ossi e pe' denti, che ho trovati in questi due animali perfettamente simili sì pel numero come per la forma e per la situazione. Il rossetto però è più piccolo del can-volante, e n'è molto diverso pe' colori del pelo. La testa, il dorso, i lati del corpo fino all' anguinaglie, la groppa, e la faccia esteriore delle cosce e delle gambe sono d'un color cenerino mischiato di grigio e di bruno o di nericcio (*). Sulla faccia inferiore di questo rossetto non vi restava che poco pelo; esso aveva presso a poco gli stessi colori che quello della faccia superiore, eccettuato il collo. Quest' animale rassomigliava perfettamente al can volante per la forma della testa, del corpo e delle ale, e per l'ugne, con cui terminava il primo dito dei piedi anteriori. Paragonando le misure riferite nella tavola seguente con quelle che vi corrispondono nella descrizione del can-volante, si

(*) *Vedi* le Memorie dell' Accademia Reale delle Scienze, *anno* 1759., i caratteri del rossetto sotto il nome di *rossette*.

può vedere qual differenza di grandezza vi abbia tra questi due animali, almeno tra quelli ch' io ho osservati.

	pied.	poll.	lin.
Estensione	2.	0.	0.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	1.	8.
Lunghezza delle orecchie	0.	5.	0.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	0.	0.	$3\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	0.	4.	0.
Lunghezza della giuntura	0.	4.	0.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle ugne	0.	7.	8.
Lunghezza dell' ale	0.	11.	0.
Larghezza al sito più largo	0.	4.	10.
Lunghezza del pollice de' piedi anteriori fino all' estremità delle ugne	0.	1.	5.
Lunghezza del primo dito	0.	2.	11.
Lunghezza del secondo dito	0.	7.	9.
Lunghezza del terzo dito	0.	6.	2.
Lunghezza del quarto dito	0.	5.	4.
Lunghezza dell' ugna del pollice de' piedi anteriori	0.	0.	5.
Lunghezza dell' ugna del primo dito	0.	0.	1.
Lunghezza della gamba, dal ginocchio fino al tallone	0.	2.	0.
Lunghezza dei diti dei piedi posteriori	0.	1.	1.
Lunghezza delle ugne più grandi	0.	0.	7.
Larghezza alla base	0.	0.	$0\frac{2}{3}$

DESCRIZIONE

DELLA PARTE DEL GABINETTO,

Che risguarda la Storia Naturale

DEL CAN-VOLANTE, DEL ROSSETTO,

E DI QUATTRO SPECIE DI PIPISTRELLI.

Num. DCCCXCIX.

Un can-volante.

QUesto can-volante è disseccato coll' ale estese; ha presso a poco la stessa grandezza che quello che ha servito di soggetto per la descrizione di quest'animale, e gli rassomiglia tanto per la figura del corpo, quanto pe' colori del pelo. Egli fu mandato dall' isola di Borbone, dal Sig. de la Nux, già Consigliere del Consiglio Reale della detta Isola, e Corrispondente dell' Accademia Reale delle Scienze.

Num. DCD.

La lingua d'un can-volante.

LA descrizione di questa lingua si trova alle pagine 84. e 85. di questo Tomo, e se n'è rappresentata la figura, *tav. XIII.* Essa vien conservata nello spirito di vino.

Num. DCDI.

Lo scheletro d' un can-volante.

QUesto scheletro ha servito di soggetto per la descrizione e per le misure degli ossi del can-volante. A questo scheletro sono attaccate la membrana dell' ala sinistra e la pelle del lato sinistro della testa e del corpo.

Num. DCDII.

L' osso ioide d' un can-volante.

QUest' osso è composto di nove pezzi: i rami della forchetta son più lunghi di qualunque altr' osso, e curvati al basso.

Num. DCDIII.

La cartilagine tiroide d' un can-volante.

QUesta cartilagine è interamente ossificata e dura, quantunque sia stata lungo tempo conservata nello spirito di vino coll' animale da cui fu tratta.

Num. DCDIV.

Un rossetto.

QUesto è il rossetto che ha servito di soggetto per la descrizione di quest' animale. Fu mandato dall' isola di Borbone dal Sig. de la Nux, ed è diseccato.

Num. DCDV.

Un pipistrello.

QUesto pipistrello [*tav. XVI.*] ha la testa allungata, il muso largo e grosso, le orecchie corte e puntute, l'orecchino stretto, lungo e terminato in punta: il pelo del disopra e dei lati del muso, della testa e del collo, e quello delle spalle, del dorso e della groppa sono di color fulvo bruno, mischiato d'una tinta di cenerino; la gola, il disopra del collo, il petto, il ventre, ec. hanno un color fulvo pallidissimo e cenerino. I più lunghi peli hanno quattro linee. La membrana delle ale e della coda è nericcia; le ultime due vertebre della coda non sono involte nella membrana.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall'estremità del muso fino all'ano	o.	4.	o.
Estensione	1.	6.	o.
Lunghezza della testa dall'estremità del muso fino all'occipite	o.	1.	1.
Distanza tra l'estremità del muso e l'angolo anteriore dell'orecchio	o.	o.	6.
Distanza tra l'angolo posteriore e l'orecchia	o.	o.	$3\frac{1}{2}$
Lunghezza dell'occhio da un angolo all'altro	o.	o.	$1\frac{1}{4}$
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata seguendo la curvatura del frontale	o.	o.	$8\frac{1}{2}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
La ftefſa diftanza in linea retta ——	o.	o.	6.
Circonferenza della teſta, preſa tra gli occhi e le orecchie ——	o.	2.	6.
Lunghezza delle orecchie ——	o.	o.	4 $\frac{1}{2}$
Larghezza della baſe, miſurata ſulla curvatura eſteriore ——	o.	o.	5.
Diſtanza tra le due orecchie, preſa al baſſo ——	o.	o.	8.
Lunghezza del tronco della coda ——	o.	3.	o.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura ——	o.	3.	3.
Lunghezza dalla giuntura fino all' eſtremità dei diti ——	o.	5.	3.
Lunghezza del pollice dei piedi anteriori fino all' eſtremità delle ugne	o.	o.	5.
Lunghezza del primo dito ——	o.	3.	4.
Lunghezza del ſecondo dito ——	o.	5.	3.
Lunghezza del terzo dito ——	o.	4.	5.
Lunghezza del quarto dito ——	o.	3.	5.
Lunghezza dell' ugna del pollice dei piedi anteriori ——	o.	o.	1.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone ——	o.	1.	5.
Lunghezza dal tallone fino all' eſtremità delle ugne ——	o.	o.	10.
Lunghezza dei diti dei piedi di dietro	o.	o.	4 $\frac{1}{2}$
Lunghezza delle ugne più grandi ——	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$
Larghezza alla baſe ——	o.	o.	o $\frac{1}{3}$

Queſt' animale ha ventotto denti; cioè, due in-

cisivi nella mascella superiore, e sei nell' inferiore, e in ciascuna mascella due canini e otto mascellari. Gl' incisivi del disopra son grossi, lunghi, puntuti, e distanti l' un dall' altro una linea e mezzo; gl' incisivi del disotto hanno dei lobi (*).

Questo pipistrello è diseccato ed è stato portato dal Senegal dal Sig. Adanson, socio della reale Accademia delle scienze.

Num. DCDVI.

Altro pipistrello.

Il muso di questo pipistrello [*tav. XVII.*, *fig.* 1.] è assai grosso, le labbra son lunghe, ed il naso è ben formato. Le orecchie son ritondate e molto larghe; si toccano insieme colla loro base al disotto della fronte; formano una piegatura all' innanzi, che s' estende dal condotto uditorio fino all' orlo della conca, a due linee di distanza dal sito, ove le due orecchie si toccano: sulla faccia interna della conca vi ha una concavità da ciascun lato della detta piegatura: l' orecchino è corto, largo e ritondato. La sommità e 'l didietro della testa, il disopra e i lati del collo, le spalle, il dorso e la groppa hanno un color cenerino-bruno: il mezzo del ventre è bruno; il restante di questa parte, il petto, la gola, ec. hanno un color cenerino senza tinta di bruno. La membrana delle ale e della coda è d' un bruno-nericcio; l' avanbraccio, i diti dei piedi anteriori e la gamba sono

(*) Di questo pipistrello fu fatta menzione sotto il nome di *Marmotta volante*, e i suoi principali caratteri son riferiti nelle Memorie dell' Accademia reale delle Scienze, *anno* 1759.

di color cenerino. Dalla membrana esce una porzione della coda lunga sette linee, e composta di cinque false vertebre.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	0.	2.	0.
Estensione	0.	8.	4.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	0.	9.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	1.	0.
Circonferenza del muso, presa sotto gli occhi	0.	1.	2.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	0.	10.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	1.
Distanza tra l' estremità del muso e l'angolo anteriore dell' occhio	0.	0.	3.
Distanza tra l'angolo posteriore e l'orecchia	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	0 $\frac{3}{4}$
Apertura dell' occhio	0.	0.	0 $\frac{1}{3}$
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata seguendo la curvatura del frontale	0.	0.	4 $\frac{1}{2}$
La stessa distanza misurata in linea retta	0.	0.	3.
Circonferenza della testa, presa tra gli occhi e le orecchie	0.	1.	2.
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	4.

	pied.	poll.	lin.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	0.	0.	6.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso	0.	0.	1.
Lunghezza del collo	0.	0.	2.
Circonferenza del collo	0.	1.	7.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe anteriori attraverso le ale	0.	2.	5.
Circonferenza presa al sito più grosso	0.	2.	9.
Circonferenza presa dinanzi le gambe posteriori	0.	1.	11.
Lunghezza del tronco della coda	0.	1.	8.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	0.	0.	4 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' avan-braccio, dal gomito fino alla giuntura	0.	1.	5.
Larghezza dell' avan-braccio vicino al gomito	0.	0.	2.
Grossezza dell' avan-braccio allo stesso sito	0.	0.	1.
Lunghezza della giuntura	0.	0.	2.
Grossezza della giuntura	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della giuntura fino all' estremità dei diti	0.	2.	6.
Lunghezza dell' ale	0.	3.	10.
Larghezza al sito più largo	0.	1.	3.

Lunghezza del pollice dei piedi ante-

	pied.	*poll.*	*lin.*
riori fino all' estremità dell' ugna	o.	o.	$1\frac{2}{3}$
Lunghezza del primo dito ——	o.	1.	4.
Lunghezza del secondo dito ——	o.	2.	7.
Lunghezza del terzo dito ——	o.	2.	o.
Lunghezza del quarto dito ——	o.	1.	3.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone ——	o.	o.	$6\frac{1}{2}$
Larghezza dell' alto della gamba. —	o.	o.	$1\frac{1}{2}$
Grossezza ——	o.	o.	$1\frac{1}{4}$
Larghezza al sito del tallone ——	o.	o.	$1\frac{1}{4}$
Grossezza allo stesso sito ——	o.	o.	1.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle ugne ——	o.	o.	4.
Lunghezza dei diti dei piedi di dietro	o.	o.	$2\frac{1}{2}$
Larghezza del piede di dietro ——	o.	o.	$2\frac{1}{4}$
Larghezza delle ugne più grandi —	o.	o.	1.

Quest' animale ha ventisei denti; cioè, nella mascella superiore due incisivi e due canini e otto mascellari, e nella mascella inferiore due incisivi, due canini e dieci mascellari. I due incisivi del disopra si toccano, ed hanno ciascuno due punte, l'interiore delle quali è la più lunga: i due canini della mascella inferiore si toccano con una piccola punta che hanno al lato interno della loro base; al disotto delle dette due punte scorgonsi sull' osso della mascella inferiore due denti incisivi che escono dal detto osso, e che hanno ciascuno due lobi di figura per modo regolare che danno loro la forma d'un cuore. Il primo ma-

scellare di ciascun lato della mascella inferiore è piccolissimo (*).

Num. DCDVII.

Altro pipistrello.

QUesto pipistrello [*tav. XVII.*, *fig.* 2] sembra essere della medesima spccie che quello, ch' è riferito sotto il numero precedente, benchè ne sia diverso per alcuni riguardi; esso è più piccolo, poichè non ha che un pollice e otto linee di lunghezza dall' estremità delle labbra fino all' ano.

La testa è men carnosa, e per conseguenza il muso è men grosso e il naso anche meglio formato che quello del pipistrello poc' anzi descritto. Tutta la faccia superiore del corpo è di color fulvo, mischiato d' una tinta di cenerino. La faccia inferiore è d' un bianco sporco, tirante al cenerino e un poco al fulvo. La membrana dell' ale e della coda ha delle tinte di bruno e di fulvo.

Nella mascella inferiore non vi ha verun dente incisivo, vi si veggono però delle apparenze d'alveoli, che ci fanno credere che vi saranno forse stati de' denti. Le differenze di colore, di grandezza ed anche di figura, che si trovano tra questo pipistrello e quello del numero precedente, possono provenire dall' età e dal disseccamento; son tutteddue da lungo tempo conservati nello spirito di vino.

(*) Nelle Memorie dell' Accademia reale delle Scienze, *anno* 1759., questo pipistrello porta il nome di *Mulot-volante*.

Num. DCDVIII.

Altro pipistrello.

QUesto pipistrello è diseccato, e sembra essere della medesima specie che i due precedenti, ma rassomiglia più al primo che al secondo. Esso fu mandato dalla Martinica dal Sig. Thibaut de Chanvallon, Consigliere del Consiglio superiore della detta Isola, e Corrispondente della reale Accademia delle Scienze.

Num. DCDIX.

Altro pipistrello.

QUesto pipistrello [*tav. XVIII.*, veduto in faccia, *fig.* 1., e veduto da lato, *fig.* 2.] ha il naso, il frontale, la fronte e la sommità della testa formate in modo assai particolare. La cartilagine del naso è presso che insensibile, e la fronte è molto incavata. Le nari non son separate l'una dall' altra, come nella maggior parte degli altri animali, per via d'un tramezzo estendentesi all' innanzi; son situate ciascuna al dinanzi d'una piccola doccia, aperta pel disopra da un' estremità all' altra; l'orlo interno della detta doccia è molto piccolo; l'esterno è più grosso e terminato alla sua estremità con un piccol orecchino. Gli orli esterni delle due docce si riunisccono al disopra del labbro superiore, e formano con tale unione l'estremità d'un gran solco che s'estende dal labbro superiore lungo il frontale fino alla fronte, ove vi ha una fossa larga, profonda e nuda; gli orli però della fossa hanno de' lunghi peli. Quelli della testa, eccettuata la sommità, e quelli della strozza, del petto e del ventre sono di color biancastro con alcune leggieri tinte di fulvo: il pelo della sommità e di dietro della

testa, del disopra del collo, delle spalle del dorso e della groppa è d'un bruno rossiccio: la lunghezza de' peli più lunghi è di quattro linee e mezzo. Le orecchie e la membrana dell' ale e della coda hanno diverse tinte di bruno-nericcio e di bruno rossiccio. La coda è involta nella sua membrana fino all' estremità. Le ugne son giallicce. Quest' animale conservasi nello spirito di vino.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	o.	I.	5.
Estensione	o.	7.	4.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	o.	o.	5.
Circonferenza dell' estremità del muso	o.	o.	7.
Circonferenza del muso presa sotto gli occhi	o.	o.	$10\frac{1}{2}$
Contorno dell' apertura della bocca	o.	o.	6.
Distanza tra i due nasali	o.	o.	$0\frac{3}{4}$
Distanza tra l' estremità del muso e l' angolo anteriore dell' occhio	o.	o.	$0\frac{3}{4}$
Distanza tra l' angolo posteriore e l' orecchia	o.	o.	2.
Circonferenza della testa, presa tra gli occhi e le orecchie	o.	I.	o.
Lunghezza delle orecchie	o.	o.	9.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	o.	o.	$7\frac{1}{2}$
Distanza tra le due orecchie, presa			

	pied.	*poll.*	*lin.*
al baſſo	0.	0.	3.
Lunghezza del collo	0.	0.	2.
Circonferenza del collo	0.	1.	1.
Circonferenza del corpo, preſa dietro le gambe anteriori attraverſo delle ale	0.	1.	9.
Circonferenza preſa al ſito più groſſo	0.	2.	0.
Circonferenza preſa dinanzi le gambe poſteriori	0.	1.	8.
Lunghezza del tronco della coda	0.	1.	2.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	0.	1.	7.
Larghezza dell' avan-braccio vicino al gomito	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Groſſezza dell' avan-braccio allo ſteſſo ſito	0.	0.	1.
Lunghezza della giuntura	0.	0.	2.
Groſſezza della giuntura	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dalla giuntura fino all' eſtremità delle ugne	0.	2.	1.
Lunghezza delle ale	0.	3.	6.
Larghezza al ſito più largo	0.	2.	0.
Lunghezza del pollice dei piedi anteriori fino all' eſtremità dell' ugna	0.	0.	5.
Lunghezza del primo dito	0.	1.	0.
Lunghezza del ſecondo dito	0.	2.	1.
Lunghezza del terzo dito	0.	1.	7.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del quarto dito	o.	1.	9.
Lunghezza dell' ugna del pollice dei piedi anteriori	o.	o.	1.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	o.	o.	7.
Larghezza dell' alto della gamba	o.	o.	o $\frac{3}{4}$
Grossezza	o.	o.	o $\frac{3}{4}$
Larghezza al sito del tallone	o.	o.	1.
Grossezza allo stesso sito	o.	o.	o $\frac{1}{2}$
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle ugne	o.	o.	5.
Lunghezza dei diti dei piedi posteriori	o.	o.	3 $\frac{1}{2}$
Larghezza del piede di dietro	o.	o.	2 $\frac{1}{4}$
Lunghezza delle ugne più grandi	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$

Questo pipistrello ha trenta denti; cioè, quattro incisivi alla mascella superiore e sei nell' inferiore, e in ciascuna mascella due canini e otto mascellari. Tutti gl' incisivi della mascella superiore son situati l' un contro l' altro, ed han ciascuno due lobi; que' di sotto han parimente due o tre lobi. Il primo mascellare del disotto, benchè grosso, non ha che una punta (*).

(*) Questo pipistrello è stato descritto sotto il nome di *Campagnuolo-volante* nelle Memorie della reale Accademia delle Scienze, *anno* 1759.

Num. DCDX.

Altro pipiſtrello.

ESſo ha dieci pollici d'eſtenſione; non è diverſo dal precedente ſe non perchè il color biancaſtro del diſotto del corpo è miſchiato d'una tinta di cenerino; e perchè la membrana dell'ale non ha punto di roſſiccio. Queſto pipiſtrello è diſeccato, e fu portato dal Senegal dal Sig. Adanſon.

Num. DCDXI.

La teſta d'un pipiſtrello della ſpecie dei due precedenti.

QUeſta teſta è ſcarnata; ha dieci linee di lunghezza dall'eſtremità della maſcella inferiore fino all'occipite, e un pollice e cinque linee di circonferenza, preſa al ſito più groſſo. Sulla fronte vi ſi vede una foſſetta larga e profonda, ch'è formata non ſolo dalla cavità di queſta parte, ma anche da una reſta ſottile e ſporgente che la circonda ai lati e all'indietro; vi ha parimente una piccola reſta che s'eſtende lungo la ſommità della teſta.

Num. DCDXII.

Altro pipiſtrello.

QUeſto pipiſtrello [*tav. XVIII.*, *fig.* 3.] ha il naſo molto piccolo; le orecchie terminano con una punta diretta all'infuori, e vi ha una piccola incavatura ſull'orlo eſterno al diſotto della punta; l'orecchietto è molto allungato, poichè ha più di due linee di lunghezza, è ſtretto alla baſe e puntuto all'eſtremità. Le orecchie ſono inclinate all'innanzi, e quaſi interamente naſcoſte nel pelo, il quale è lungo ed ha ſopra tutto il corpo circa

due linee di lunghezza. Quello del frontale, della fronte, del disopra della testa, del disopra del collo, delle spalle, del dorso e della groppa ha un color fulvo-biondo: la mascella inferiore, il petto e 'l ventre hanno un pelo di color biancastro tinto di fulvo. La membrana delle ale e della coda è mischiata di fulvo e di bruno; il fulvo appare principalmente lungo l' avan-braccio e le dita, sull' orlo della membrana, dal quarto dito del piede anteriore fino al piede posteriore, e all' intorno della coda ch' è involta nella membrana.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	0.	1.	1.
Estensione	0.	7.	0.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	0.	5.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	0.	6.
Circonferenza del muso, presa sotto gli occhi	0.	0.	9.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	0.	6.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	0 $\frac{3}{4}$
Distanza tra l' estremità del muso e e l' angolo anteriore dell' occhio	0.	0.	2 $\frac{1}{4}$
Distanza tra l' angolo posteriore e l' orecchia	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata seguendo la curvatura del frontale	0.	0.	3 $\frac{1}{2}$
La stessa distanza in linea retta	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Circonferenza della testa, presa tra			

gli occhi e le orecchie	o.	o.	11.
Lunghezza delle orecchie	o.	o.	$4\frac{1}{4}$
Larghezza della bafe, mifurata fulla curvatura efteriore	o.	o.	6.
Diftanza tra le due orecchie, prefa al baffo	o.	o.	3.
Lunghezza del collo	o.	o.	2.
Circonferenza del collo	o.	1.	1.
Circonferenza del corpo, prefa dietro le gambe anteriori attraverfo le ale	o.	1.	10.
Circonferenza prefa al fito più groffo	o.	2.	1.
Circonferenza prefa dinanzi le gambe pofteriori	o.	o.	10.
Lunghezza del tronco della coda	o.	1.	$0\frac{1}{2}$
Circonferenza della coda all' origine del tronco	o.	o.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	o.	1.	3.
Larghezza dell' avan-braccio vicino al gomito	o.	o.	$1\frac{1}{2}$
Groffezza dell' avan-braccio allo fteffo fito	o.	o.	1.
Lunghezza della giuntura	o.	o.	$1\frac{1}{4}$
Groffezza della giuntura	o.	o.	$1\frac{1}{4}$
Lunghezza dalla giuntura fino all' eftremità delle ugne	o.	1.	5.
Lunghezza delle ale	o.	3.	o.
Larghezza al fito più largo	o.	1.	10.
Lunghezza del pollice dei piedi anteriori fino all' eftremità dell' ugna	o.	o.	3.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza del primo dito	0.	1.	5.
Lunghezza del secondo dito	0.	1.	6.
Lunghezza del terzo dito	0.	1.	11.
Lunghezza del quarto dito	0.	1.	8.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	0.	6.
Larghezza dell' alto della gamba	0.	0.	0 3/4
Grossezza	0.	0.	0 3/4
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle ugne	0.	0.	2 1/4
Lunghezza dei diti dei piedi posteriori	0.	0.	1 1/2
Larghezza del piede posteriore	0.	0.	1 1/2
Lunghezza dell' ugne più grandi	0.	0.	1.

Questo pipistrello ha trentotto denti; cioè, nella mascella superiore quattro incisivi, due canini e dodici mascellari, e nella mascella inferiore sei incisivi, due canini e dodici mascellari. I primi due denti incisivi della mascella superiore, uno da ciascun lato, son separati l'un dall' altro per un piccolo intervallo; essi son tutti e quattro puntuti, e il primo da ciascun lato è più lungo del secondo. Gl' incisivi della mascella inferiore hanno ciascuno tre o quattro lobi ineguali; i primi tre denti mascellari di ciascuna mascella non hanno che una punta (*).

(*) Questo pipistrello è descritto nelle Memorie dell' Accademia reale delle Scienze, sotto il nome di *Moscardino-volante*.

LA POLATUCA. (*a*).

NOi abbiamo ſtimato meglio di conſervare a queſto animale il nome, ch' egli porta dal ſuo paeſe nativo, che adottare i nomi ambigui e ideali, che gli hanno dati i Naturaliſti. L'hanno chiamato ratto-volante, ſcojattolo-volante, ghiro-volante, rat-

(*a*) La Polatuca, in Franceſe *Polatouche*. *Polatucha*, nome di queſto animale in Ruſſia, che noi abbiamo adottato; *Létaga* in Moſcovia; *Wiewiorka*, *lataiaca*, in Polonia; *Sabouesquanta*, preſſo i Selvaggi del Canadà; *Aſſapanick* e *Quimichpatlan*, preſſo gl' Indiani delle altre parti del Nord e dell' Oueſt dell' America.
Mus Ponticus, aut Scythicus, ſciuruſve alius, quem volantem cognominant. Geſner. *Icon. quadrup.* pag. 111.
Sciurus Americanus volans. Flying Squirrel, Ray, *Synopſ. quadrup.* pag. 215.
Flying Squirrel. *Tranſact. Philoſ. ann.* 1733. pag. 35.
Ecureuil-volant. Catesby, *Hiſtoire Naturelle de la Caroline*, Tom. II. pag. 76. e 77.
Sciurus volans. Seba, *Vol. I. pag.* 67. *Tab.* 41. *fig.* 3.
Sciurus hypocondriis prolixis volitans. Lynn. *Syſt. nat.* edit. IV. pag. 67., edit. VI. pag. 9., edit. X. pag. 64.
Sciurus obſcure cinereus aut rufeſcens, cute ab anticis cruribus ad poſtica, membranæ in modum extenſæ, volans.... Sciurus volans. Lo Scojattolo volante. Briſſon, *Regn. animal.* pag. 157.
The Flying Squirrel, Edwards. *Hiſt. of Birds, part. IV. pag.* 191., ove ſe ne vede una figura molto ben fatta.

to del Ponto, ratto della Scizia: noi escluderemo a tutto potere dalla Storia Naturale queste denominazioni composte, perchè il catalogo della natura, per essere vero, debb' essere tanto semplice, quanto lo è la natura stessa. La polatuca è animale d' una specie particolare, che si accosta solamente per alcuni caratteri alle specie dello scojattolo, del ghiro e del ratto; è simile allo scojattolo solo per la grossezza degli occhi e per la forma della coda, la quale ciò non ostante non è nè così lunga, nè fornita di sì lunghi peli, come quella dello scojattolo: s' accosta più al ghiro, per la figura del corpo, per quella delle orecchie, che sono corte e nude, e pe' peli della coda, che sono della medesima forma e della medesima grandezza di quei del ghiro; ma non è come quello, soggetto all' ingordigia per l' azione del freddo. La polatuca non è dunque nè scojattolo, nè ratto, nè ghiro, sebbene partecipi un poco della natura di tutti e tre.

Il Sig. Klein è il primo, che abbia data una descrizione esatta di questo animale nelle Transazioni Filosofiche *an.* 1733. Era ciò nondimeno conosciuto molto avanti; si trova egualmente nelle parti settentrionali dell' antico e del nuovo Mondo (*a*) è sol-

(*a*) Gli Huroni del Canadà hanno tre sorte di scojattoli . . . . . I più stimati sono gli scojattoli vo-

tanto più comune in America, che in Europa, dove non si trova che di rado, ed in alcune provincie del Nord, come nella Lituania e nella Russia. Questo piccolo animale abita sopra le piante, come lo scojattolo, va di ramo in ramo, e quando salta per passare da un albero all' altro, e per trapassare uno spazio considerabile, la sua pelle ch' è allentata e piegata sulle parti

---

lanti, chiamati *Sabouesquanta*, che sono di colore cenericcio, hanno la testa un poco grossa, e sono coperti d' una pelle, che prende da due parti d' una zampa di dietro a quella d' avanti, che essi stendono per volare . . . Producono tre, o quattro feti ec. *Voyages du pays des Hurons, par Sagard Theodat*, *pag.* 305. & 306. — Si trova un altro piccolo animale, che gl' Indiani della Virginia chiamano *Assapanick*, e gl' Inglesi *Escurieu — volant*, il quale allargando le gambe, e stendendo la pelle, come se fossero ali, vola per volta trenta o quaranta verghe lunghe dieci piedi. *Histoire de noveau Monde par Jean de Laet. Leyde* 1640. *liv. III.*, *page* 88. — Gli scojattoli volanti sono della grossezza d' un ratto grosso, e di colore bianco grigio: questi sono tali dormendo, come gli altri vegliando: si chiamano *volanti*, perchè volano da un albero all' altro per mezzo d' una certa pelle, che si stende in forma d' ale, quando fanno questi piccoli voli. *Voyage de la Hontan. Tome II.*, *pag.* 42. Gli scojattoli volanti vengono dal Nord dell' America, ma poco dopo se ne sono trovati in Polonia. *Leggasi* Edwarsd *Hist. nat. of Birds*, *pag.* 191., e Catesby, *Hist. nat. de la Caroline. Tom. II.*, *pag.* 76. & 77.

del corpo, si tira al di fuori, si stende e si allarga in una direzione contraria alle parti d'avanti, che si stendono innanzi, e a quelle di dietro, che si stendono all' indietro nel moto del saltare. La pelle così tesa e tirata al di fuori più d'un pollice, accresce altrettanto la superficie del corpo, senza accrescerne la massa, e per conseguenza ritarda l'accelerazione della caduta, in maniera che in un salto solo l'animale arriva ad una distanza assai grande: perciò questo moto non è un volo, come quello degli uccelli, nè un volteggiamento, come quello de' pipistrelli, i quali due moti si fanno battendo l'aria per mezzo di reiterate vibrazioni: questo è un semplice salto, che tutto dipende dal primo impulso, il di cui moto solamente viene prolungato, e sussiste più lungo tempo, perchè il corpo dell' animale, opponendo all' aria una superficie maggiore, prova una resistenza anche maggiore, e cade più lentamente: si può vedere la descrizione della meccanica e del giuoco di questa singolare estensione della pelle (*a*), ch' è propria solo della polatuca, e che non si trova in alcun altro animale: basterebbe dunque questo solo carattere per distinguerlo da tutti

(*a*) *Vedi* in seguito la Descrizione di questo animale.

gli altri scojattoli, ratti, o ghiri; ma le stesse cose più singolari della Natura sono elleno mai uniche? Si dovrebbe usare attenzione per rinvenire nel medesimo genere un altro animale dotato d'una pelle simile, che prolungata si estenda non solo da una gamba all' altra, ma fino dalla testa alla coda. Questo animale, di cui Seba ci ha data la figura e la descrizione (a) sotto il nome di *scojattolo volante della Virginia*, sembra abbastanza differente dalla polatuca, per istabilire un' altra specie; ciò nondimeno noi non ci affretteremo a pronunziare sentenza sopra la sua natura; è probabile, che questo sia un animale di una specie, che realmente esista, e differente da quella della polatuca: ma questo potrebbe essere ancora una semplice varietà nella stessa specie: e finalmente può essere, che altro non sia che una produzione accidentale, ovvero una mostruosità; perchè niuno fra i Viaggiatori, o fra i Naturalisti ha fatta menzione di questo animale: Seba è il solo, che l'abbia veduto nel Gabinetto di *Vincent*, e io non mi fido mai di queste descrizioni fatte nei Gabinetti sopra animali, a cui spesso l'arte dona qualche singolarità, per renderli più straordinarj.

Noi abbiamo veduta, e lungo tempo osservata la polatuca viva; essa è stata bene

(a) Seba, *Vol. I.*, *pag.* 72., *tab.* 44., *fig. n.* 3.

indicata dei viaggiatori: Sagard Theodat (*a*), Giovanni de Laet (*b*), Fernandes (*c*), la Hontan (*d*), Denys (*e*), ne hanno fatta menzione; ed i Signori Catesby (*f*), Dumont (*g*),

(*a*) *Voyage au pays des Hurons, par Sagard Theodat., pag.* 305.

(*b*) *Histoire du nouveau Monde, par Jean de Laët, pag.* 88.

(*c*) *Quimichpatim, seu mus volans fusco pilo, nigroque promiscue tegitur, qui prope brachia, & crura est prolixior, ac parvarum alarum forma . . . Est autem cæteris minor, parvo, & murino capite, magnis auriculis &c.* Fernand. *Hist. Nov. Hisp. pag.* 9. *Nota*. Che questo Autore si è ingannato, dicendo, che i peli lunghi fanno in questo animale le veci delle ale; quando che questi sono in realtà prolongamenti della pelle.

(*d*) Voyage de la Hontan, *Tom. II., pag.* 42.

(*e*) Gli scojattoli volanti hanno il pelo un poco più nero di que' della Francia; hanno le ale, che prendono dalla zampa di dietro fino a quella davanti, le quali si aprono per una larghezza di due grosse dita: questa è una piccola tela molto sottile, coperta al di sopra d' un piccol pelo o sia lanugine: tutto il suo volo si può stendere a trenta o quaranta passi, ma se volano da un albero all' altro, volerà bene il doppio.

(*f*) Catesby, *Histoire nat. de la Caroline, pag.* 76.

(*g*) Gli scojattoli sono molto comuni nella Luigiana, dove ne distinguono due sorte; alcuni sono affatto simili a quei di Francia, altri sono d'un colore un poco più cenericcio, ed hanno alle due zampe davanti una specie di pelle o di membrana, per mezzo di cui possono slanciarsi da una pianta all' altra, per una distanza non piccola ec. *Memoire sur la Louisiane par Dumont, pag.* 81. & 82.

il Page de Pratz (*a*), ed i Signori Klein, Seba, e Edwarsd ci hanno date delle buone descrizioni con la figura: ciò che abbiamo osservato noi stessi sopra questo animale, perfettamente s'accorda con quello, che essi ne dicono; comunemente è più piccolo dello scojattolo; quello che noi abbiamo veduto, non pesa più di due once, cioè a dire, quanto un pipistrello della specie mezzana, e lo scojattolo pesa otto, o nove once. Ve ne sono però dei più grandi; noi abbiamo una pelle di polatuca che non può essere, che di un animale più grande della polatuca ordinaria.

La polatuca s'accosta in qualche maniera al pipistrello per la detta estensione della pelle, che nel salto unisce le gambe davanti, a quelle di dietro, e di cui si serve per sostenersi in aria: pare ancora, che a lui si rassomigli nell' indole naturale; perchè è tranquilla, e per così dire addormentata fra giorno, e non mostra attività, che verso la

(*a*) Gli scojattoli volanti sono così chiamati, perchè saltano da un albero all' altro in distanza di venticinque o trenta piedi e più: il loro pelo è di color cenericcio oscuro, le zampe di dietro sono unite con quelle davanti per mezzo di due membrane che lo sostengono per aria, quando salta, di modo che sembra volare, ma va sempre abbassandosi. *Histoire de la Louisiane par M. le Page du Pratz. Tom. II.*, *pag.* 96.

fera. E' facilissima a farsi dimestica, ma è ancora nel medesimo tempo soggetta a fuggirsene, e bisogna custodirla in una gabbia, o legarla con una piccola catena; si nodrisce di pane, di frutti, e di grano, ama soprattutto i bottoni de' fiori, e i giovani rampolli del pino, e della bietola; non cerca punto le noci, e le mandorle, come fanno gli scojattoli; si fa un letto di foglie, in cui si seppellisce, e vi dimora tutto il giorno, e non ne esce, che la notte, e quando è stimolata dalla fame. Siccome ha poca vivacità, così diviene facilmente la preda delle martore, e degli altri animali, che s'arrampicano sopra gli alberi; perciò la specie sussiste in piccolissimo numero, benchè ordinariamente partorisca tre o quattro feti.

DE-

DESCRIZIONE

DELLA POLATUCA.

La polatuca [*tav. XIX.*] ha generalmente parlando maggior relazione ai ratti che allo scojattolo per la forma esteriore del corpo e per la qualità del pelo, è più allo scojattolo che a qualunque altro animale per le parti interiori; è presso a poco della grandezza del ratto bianco; rassomiglia molto allo scojattolo per la figura della testa, bench'abbia il naso a proporzione men grosso, le orecchie più distanti l'una dall'altra, e gli occhi precisamente sì grossi e sì sporgenti come quelli dello scojattolo, non ostante la differenza di grandezza che passa tra questi due animali. Le orecchie del polatuca son nude, sottili e trasparenti come quelle dei ratti: la coda ha de' lunghi peli su i lati come la coda dello scojattolo e del ghiro, ma tai peli son più corti di quelli dello scojattolo, e presso a poco della stessa lunghezza che quelli del ghiro. La polatuca ha quattro diti e alcune vestigia del pollice nei piedi anteriori, e quattro diti col pollice intero nei piedi posteriori come lo scojattolo e i ratti; ma tutt' i diti sono a proporzione men lunghi e men grossi che quelli dello scojattolo, e presso a poco della stessa grandezza che quelli del ratto bianco.

La polatuca è diversa dai ratti, dallo scojattolo

e da ogni altro animal noto, per certi prolungamenti della pelle del dorso, del ventre e delle gambe, che s'estendono circa un pollice di lunghezza da ciascun lato del corpo, nove linee sul lato esteriore dell'avan-braccio, solamente tre linee sul lato esteriore della gamba, e cinque linee al sito della piegatura del gomito. Siffatti prolungamenti [A A B B C C, *tav. XX.*, ove la polatuca è veduta pel disopra; e *tav. XXI.*, ov' egli è veduta pel disotto] abbracciano il gomito e 'l ginocchio, e si terminano al carpo [E E] e al tarso [F F] quando l'animale è in riposo [tal quale è rappresentato *tav. XIX.*]; quand' ei cammina, o corre, o nuota, i prolungamenti della pelle son poco visibili; ma allorchè vien gettato in aria, ei li distende, e allora la parte anteriore del prolungamento dell' avan-braccio forma una specie d'orecchia [A A, *tav. XX.*, *e XXI.*], perch' essa è sostenuta da un osso lungo e sottile [A A, *tav. XXII.*] che si sente sotto la pelle e s'articola col carpo. Lapol atuca col mezzo de' suoi prolungamenti estesi non può sostenersi in aria, nè sollevarsi, nè volar realmente, ma si porta obbliquamente all' innanzi, e al basso, e ritarda la sua caduta, perchè essendo più esteso il volume del suo corpo, benchè la sua massa non sia più pesante, egli oppone all' aria maggior resistenza. Così quest' animale può ben passar in aria da un luogo all' altro, purchè il sito d'onde parte sia più elevato di quello a cui debbe arrivare, a pro-

porzione della distanza ch' è tra essi: può parimente sostenersi nella sua caduta scendendo da una certa altezza; ma da una grande altezza non cadrebbe certamente senza ammazzarsi, perchè il volume ch' egli oppone all' aria non sarebbe bastevole per sostenerlo contro l'accelerazione della sua caduta se essa durasse lungamente. Non mi è sembrato che con tai prolungamenti egli battesse l'aria come gli uccelli colle loro ale; egli agita soltanto la sua coda facendevole fare delle ondulazioni dallato da un' estremità all' altra. La polatuca nuota, come gli altri animali, senz' estendere i prolungamenti della sua pelle, e benchè il pelo sia bagnato, l'animale si sostiene in aria come se esso fosse asciutto, e può volare alla sua maniera uscendo dall' acqua.

La polatuca, che ha servito di soggetto per questa descrizione, e le cui misure son riferite nella tavola seguente, essendo esteso co' suoi prolungamenti, aveva tutta la faccia superiore [*tav. XX.*] della testa, del corpo, delle gambe e della coda di color mischiato di cenerino e di giallo, eccettuata una macchia biancastra, ch' era al disopra di ciascun occhio; il contorno degli occhi aveva un color cenerino-nericcio; il disopra della testa e del collo era di color mischiato di cenerino-chiaro e di gialliccio: il dorso, la groppa, la faccia superiore dei prolungamenti e delle gambe avevano gli stessi colori, ma il cenerino era nericcio ed il giallo più carico: la faccia superiore della coda

aveva una tinta di gialliccio mischiato con del cenerino-bruno: tutt' i peli erano di color cenerino vicino alla radice e giallo all' estremità. La faccia inferiore [*tav. XXI.*] dell' animale, dall' estremità del muso fino all' origine della coda era di color bianco con alcune tinte di giallo sull' orlo dei prolungamenti della pelle del corpo e su i peli del lato esteriore della coscia e della gamba: la faccia inferiore della coda aveva un color gialliccio: i più lunghi peli erano sulla coda, e avevano otto linee di lunghezza; quella dei peli del corpo era di quattro o cinque linee, ed anche di sei dietro la coscia. I mustacchi avevano due pollici di lunghezza, ed eran neri.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	0.	4.	10.
Altezza della parte anteriore del corpo	0.	2.	2.
Altezza della parte posteriore	0.	2.	6.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	1.	3.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	1.	10.
Circonferenza del muso presa sotto gli occhi	0.	2.	2.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	0.	7.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	1.
Distanza tra l' estremità del muso e l' angolo anteriore dell' occhio	1.	0.	6.
Distanza tra l'angolo posteriore e l'orec-			

	pied.	*poll.*	*lin.*
chio ———	9.	0.	3.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro ———	0.	0.	4.
Apertura dell' occhio ———	0.	0.	3.
Diftanza tra gli angoli anteriori degli occhi, mifurata fegnendo la curvatura del frontale ———	0.	0.	$8\frac{2}{3}$
La fteffa diftanza in linea retta ———	0.	0.	7.
Circonferenza della tefta tra gli occhi e le oreochie ———	0.	2.	5.
Lunghezza delle orecchie ———	0.	0.	7.
Larghezza della bafe, mifurata fulla curvatura efteriore ———	0.	0.	8.
Diftanza tra le due orecchie, prefa al baffo ———	0.	0.	$8\frac{2}{3}$
Lunghezza del collo ———	0.	0.	$6\frac{2}{3}$
Circonferenza del collo ———	0.	2.	6.
Circonferenza del corpo prefa dietro le gambe anteriori ———	0.	3.	2.
La fteffa circonferenza al fito più groffo ———	0.	3.	4.
La fteffa circonferenza dinanzi le gambe pofteriori ———	0.	2.	3.
Lunghezza del tronco della coda ———	0.	3.	7.
Circonferenza della coda all' origine del tronco ———	0.	0.	7.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura ———	0.	1.	3.

Larghezza dell' avan-braccio al go-

	pied.	poll.	lin.
mito	o.	o.	3.
Groffezza allo fteffo fito	o.	o.	$2\frac{1}{2}$
Circonferenza della giuntura	o.	o.	5
Circonferenza del metacarpo	o.	o.	5.
Lunghezza dalla giuntura fino all' eftremità delle ugne	o.	o.	8.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	o.	o.	$6\frac{1}{2}$
Larghezza dell' alto della gamba	o.	o.	$4\frac{1}{2}$
Groffezza	o.	o.	$2\frac{2}{3}$
Larghezza al fito del tallone	o.	o.	$2\frac{1}{3}$
Circonferenza del metatarfo	o.	o.	$5\frac{1}{2}$
Lunghezza dal tallone fino all' eftremità delle ugne	o.	I.	I.
Larghezza del piede anteriore	o.	o.	3.
Larghezza del piede pofteriore	o.	o.	4.
Lunghezza delle ugne più grandi	o.	o.	$1\frac{1}{3}$
Larghezza alla bafe	o.	o.	$0\frac{4}{5}$

Queft' animale pefava due once. L' epiploon era molto fottile, e non paffava al di là del mezzo dell' addomine. Il fegato e lo ftomaco s' eftendevano tanto a finiftra quanto a deftra.

Il duodeno paffava quafi fin nel fianco deftro ove fi ripiegava all' indentro prima di unirfi al digiuno: i giri di queft' inteftino erano nella regione ombelicale, e que' dell' ileo fi trovavano nel lato deftro nella regione ipogaftrica e nel lato finiftro. Il cieco s' eftendeva all' innanzi in quefto fteffo lato. Il colon paffava obbliquamente dall'

innanzi all' indietro e da finiſtra a deſtra, formava nel lato deſtro due ricci ondeggianti, l'un de' quali era alquanto più lungo dell' altro; ciaſcun di eſſi aveva nel mezzo un meſocolon della larghezza d'una linea in circa: in ſeguito il colon ſi prolungava da deſtra a ſiniſtra dietro lo ſtomaco prima di unirſi al retto. I due ricci ondeggianti del colon dinotano in guiſa aſſai manifeſta che la polatuca ha maggior relazione allo ſcojattolo che ai ratti, perchè il colon dello ſcojattolo ha parimente dei ricci ondeggianti, che non ſi trovano nei ratti (*).

Lo ſtomaco raſſomigliava a quello dello ſcojattolo, perchè non aveva che una leggier curvatura, e la parte ſiniſtra era molto più groſſa della parte deſtra.

Le membrane dello ſtomaco e degl' inteſtini eran molto ſottili: gl' inteſtini tenni avevan preſſo a poco la medeſima groſſezza in tutta la loro eſtenſione: il cieco era alquanto più piccolo alla ſua eſtremità che alla ſua origine: il colon non era gran fatto più groſſo degl' inteſtini tenui, ma il retto aveva alquanto più di groſſezza vicino all' ano.

Il fegato aveva cinque lobi, il più grande era nel mezzo ed aveva due ſciſſure, nell' una delle quali paſſava il legamento ſoſpenſorio, e nell' altra ſi trovava la veſcichetta del fiele. Eravi un

F 4

(*) *Vedi* il Tomo XV. di queſt' Opera, *pag.* 80.

lobo a sinistra ch' era un po' men grande di quello di mezzo, e tre piccoli a sinistra: il secondo abbracciava il rene, ed il terzo era il più piccolo di tutti. Il fegato aveva esteriormente e interiormente un color rosso-pallido, e pesava quaranta grani.

La milza aveva tre facce, e la sua estremità inferiore era più larga dell' estremità superiore: pesava tre grani, e aveva un color simile a quello del fegato.

Il pancreas formava due rami, l' un de' quali era molto più grosso dell' altro, e s' estendeva lungo lo stomaco fino alla milza: l' altro ramo era molto sottile e seguiva una porzione del duodeno.

Il rene destro era più innoltrato che 'l sinistro della metà della sua lunghezza: essi avevano poca cavità. La piccola pelvi era stretta e non aveva che un capezzolo molto allungato.

La parte carnosa del diaframma era molto sottile e mezzo trasparente. Il centro nervoso aveva molto più di lunghezza che di larghezza. Il cuore aveva la punta rivolta a sinistra.

Il polmon sinistro non aveva che un lobo come nello scojattolo: il destro ne aveva tre, come nella maggior parte degli animali, ma il quarto sembrava esser diviso in due porzioni fino alla radice.

La lingua e l' epiglottide rassomigliavano alla lingua e all' epiglottide dello scojattolo. Vi erano dieci solchi trasversali sul palato; i primi eran

più larghi, e gli altri erano interrotti nel mezzo della loro lunghezza: formavan tutti una conveſſità all' innanzi.

Non eravi neſſuna ſinuoſità ſul cervello egualmente che fu quello dello ſcojattolo; il cervelletto però raſſomigliava a quello della maggior parte degli altri quadrupedi. Il cervello peſava ventun grani, ed il cervelletto ſette grani e mezzo.

La polatuca ha otto capezzoli, quattro da ciaſcun lato, ſituati a una gran diſtanza gli uni dagli altri, tre ſul ventre ed uno ſul petto.

Lo ſcroto era grandiſſimo, e la verga uſciva dall' addomine tre linee e mezzo di lunghezza.

Nella ghianda vi ha un oſſo ſottiliſſimo e puntuto all' eſtremità anteriore che forma la cima della ghianda. I canali deferenti hanno poca lunghezza: le veſcichette ſeminali eran piccole e in forma di creſte ſottili: le proſtati ſembravano avere a proporzione maggior eſtenſione; ma tutte queſte parti eran difformate dall' azione dello ſpirito di vino.

La ghianda della clitoride non era contraſsegnata che da una piccola prominenza che ſi trovava al mezzo d'una cavità. Eranvi alcune apparenze di grinze ſulle pareti della vagina ch' eran molto groſse. I corni della matrice erano attaccati a ſtrati di graſcia, eran lunghi e formavano delle ſinuoſità. I teſticoli eran diſtanti dall' eſtremità dei corni della matrice, nondimeno le trombe erano aggomitolate vicino ai teſticoli dopo aver

trascorso in linea retta lo spazio che si trovava tra i corni e i testicoli.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza degl' intestini tenui dal piloro fino al cieco	2.	1.	0.
Circonferenza del duodeno nei siti più grossi	0.	0.	8.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	0.	5.
Circonferenza del digiuno nei siti più grossi	0.	0.	8.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	0.	7.
Circonferenza dell' ileo nei siti più grossi	0.	0.	6.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	0.	5.
Lunghezza del cieco	0.	1.	3.
Circonferenza al sito più grosso	0.	1.	1.
Circonferenza al sito più sottile	0,	0.	9.
Circonferenza del colon nei siti più grossi	0.	0.	9.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	0.	6.
Circonferenza del retto vicino al colon	0.	0.	6.
Circonferenza del retto vicino all' ano	0.	1.	0.
Lunghezza del colon e del retto presi insieme	0.	8.	0.
Lunghezza del canale intestinale in intero, non compreso il cieco	2.	9.	0.
Gran circonferenza dello stomaco	0.	2.	4.
Lunghezza della piccola curvatura dall' esofago fino all' angolo che forma la parte destra	0.	0.	2.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza dall' esofago fino all' estremità del fondo dello stomaco	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Circonferenza dell' esofago	0.	0.	4.
Circonferenza del piloro	0.	0.	6.
Lunghezza del fegato	0.	1.	2.
Larghezza	0.	1.	2.
La sua maggior grossezza	0.	0.	2.
Lunghezza della vesciche tta del fiele	0.	0.	4.
Il suo maggior diametro	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della milza	0.	0.	11.
Larghezza dell' estremità inferiore	0.	0.	3.
Larghezza dell' estremità superiore	0.	0.	2.
Grossezza nel mezzo	0.	0.	1.
Grossezza del pancreas	0.	0.	0 $\frac{2}{3}$
Lunghezza dei reni	0.	0.	5.
Larghezza	0.	0.	3.
Grossezza	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Lunghezza del centro nervoso dalla vena cava fino alla punta	0.	0.	4.
Larghezza	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Larghezza della parte carnosa tra 'l centro nervoso e lo sterno	0.	0.	4.
Larghezza di ciascun lato del centro nervoso	0.	0.	5.
Circonferenza della base del cuore	0.	0.	3 $\frac{1}{2}$
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare	0.	0.	5.
Altezza dalla punta fino al sacco polmonare	0.	0.	4.

	pied.	poll.	lin.
Diametro dell' aorta preso esteriormente	0.	0.	1.
Lunghezza della lingua	0.	0.	9 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della parte anteriore dal freno fino all' estremità	0.	0.	3.
Larghezza della lingua	0.	0.	2.
Lunghezza del cervello	0.	0.	6.
Larghezza	0.	0.	7.
Grossezza	0.	0.	4 $\frac{1}{2}$
Lunghezza del cervelletto	0.	0.	3 $\frac{1}{3}$
Larghezza	0.	0.	5.
Grossezza	0.	0.	4.
Distanza tra l' ano e lo scroto	0.	0.	4.
Altezza dello scroto	0.	0.	3.
Lunghezza della ghianda	0.	0.	6.
Circonferenza	0.	0.	2.
Lunghezza della verga dalla biforcazione del corpo cavernoso fino all' inserzione del prepuzio	0.	0.	9.
Circonferenza	0.	0.	3.
Lunghezza dei canali deferenti	0.	0.	8.
Distanza tra l' ano e la vulva	0.	0.	1.
Lunghezza della vulva	0.	0.	1.
Lunghezza della vagina	0.	0.	10.
Circonferenza al sito più grosso	0.	0.	5.
Circonferenza al sito più tenue	0.	0.	4.
Gran circonferenza della vescica	0.	1.	3.
Piccola circonferenza	0.	1.	0.
Lunghezza dell' uretra	0.	0.	2.

	pied.	poll.	lin.
Circonferenza	o.	o.	1 1/2
Lunghezza del collo e del corpo della matrice	o.	o.	6 1/2
Circonferenza	o.	o.	4.
Lunghezza dei corni della matrice	o.	1.	4.
Circonferenza	o.	o.	3.
Diſtanza in linea retta tra i teſticoli e l' eſtremità del corno	o.	o.	2 1/2
Lunghezza della linea curva, che traſcorre la tromba	o.	o.	5.
Lunghezza dei teſticoli	o.	o.	2.
Larghezza	o.	o.	1.
Groſsezza	o.	o.	o 1/2

Quantunque lo ſcheletro [*tav. XXII.*] della polatuca abbia maggior relazione a quello dello ſcojattolo che a neſſun di quelli che ho oſſervati, nondimeno tra gli ſcheletri di queſti due animali vi hanno delle differenze. La polatuca ha il muſo più corto, l' oſſo frontale molto più ſtretto, e le orbite più grandi.

I denti non ſon diverſi da quelli dello ſcojattolo che pel colore della faccia anteriore dei denti inciſivi, che nella polatuca è d'un rancio più pallido. Queſt' animale ha ventidue denti ſimili a quelli dello ſcojattolo, perfino il piccolo, ch' è ſituato da ciaſcun lato della maſcella ſuperiore al dinanzi del primo dei maſcellari.

La polatuca ha dodici vertebre dorſali e dodici coſte da ciaſcun lato, ſette vere e cinque falſe.

Lo sterno non è composto che di sei ossi; le prime coste, una da ciascun lato, s'articolano colla parte anteriore del prim' osso dello sterno; l'articolazione delle seconde coste è tra'l primo e'l second' osso; le terze s'articolano tra'l secondo e'l terz' osso, e così di seguito fino alle seste e settime coste, la cui articolazione è tra'l quinto e'l sest' osso dello sterno. Siccome la polatuca ha un osso di meno nello sterno collo stesso numero di coste che nello scojattolo, così vi ha una costa vera di meno ed una costa falsa di più. Le vertebre dorsali, le coste, lo sterno, le vertebre lombari, gli ossi del catino e le false vertebre della coda non sono sensibilmente differenti da questi stessi ossi veduti nello scojattolo, se non perchè la doccia formata dall' unione delle ossa pubi ed ischie, è molto più corta.

Gli ossi del braccio, dell' avan-braccio, della coscia e della gamba della polatuca son diversi da quelli dello scojattolo perchè l'osso dell' ulna è molto allontanato dall' osso del radio per mezzo della sua parte media superiore, perchè la sua parte inferiore è piccolissima e tocca il detto osso, e perchè il peroneo tocca parimente la tibia colla sua parte inferiore.

Gli ossi del carpo, del metacarpo, del tarso, del metatarso e dei diti dei quattro piedi rassomigliano a quelli dello scojattolo pel numero, per la figura e per la situazione: vi ha di più nella polatuca un osso [AA] lungo cinque linee, in

forma di resta o di sperone, ch' è attaccato al quart' osso del prim' ordine del carpo, e che s' estende obbliquamente all' indietro e all' alto lungo l' orlo della membrana, che forma le ale di quest' animale.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della testa, dall' estremità delle ossa del naso fino all' occipite	o.	1.	3.
La maggior larghezza della testa	o.	o.	9.
Lunghezza della mascella inferiore dalla sua estremità anteriore fino all' estremità posteriore dell' apofisi condiloidea	o.	o.	8 $\frac{1}{2}$
Larghezza della mascella inferiore al sito dei denti incisivi	o.	o.	1.
Larghezza al sito dei contorni dei rami	o.	o.	4 $\frac{1}{4}$
Larghezza della detta mascella al sito dei denti incisivi	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$
Distanza tra le orbite e l' apertura delle nari	o.	o.	4.
Lunghezza della detta apertura	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$
Larghezza	o.	o.	1 $\frac{3}{4}$
Lunghezza delle ossa proprie del naso	o.	o.	4 $\frac{2}{3}$.
Larghezza al sito più largo	o.	o.	1.
Diametro delle orbite	o.	o.	4.
Lunghezza dei più lunghi denti incisivi al difuori dell' osso	o.	o.	3 $\frac{3}{4}$
Lunghezza dei più grossi denti mascellari al difuori dell' osso	o.	o.	1.

	pied.	poll.	lin.
Larghezza	o.	o.	3 $\frac{3}{4}$
Grossezza	o.	o.	3 $\frac{3}{4}$
Lunghezza del corpo dell' osso ioide	o.	o.	2.
Lunghezza dei corni	o.	o.	3.
Larghezza del foro della prima vertebra cervicale dall' alto al basso	o.	o.	1 $\frac{1}{3}$
Lunghezza da un lato all' altro	o.	o.	1 $\frac{2}{3}$
Larghezza della prima vertebra, presa sulla apofisi trasverse	o.	o.	3 $\frac{1}{3}$
Altezza dell' apofisi spinosa della seconda vertebra, ch' è la più lunga	o.	o.	o $\frac{3}{4}$
Lunghezza del corpo dell' ultima vertebra dorsale, ch' è la più lunga	o.	o.	1 $\frac{2}{3}$
Lunghezza delle prime coste	o.	o.	2 $\frac{1}{2}$
Distanza tra le prime coste al sito più largo	o.	o.	4 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' ottava costa, ch' è la più lunga	o.	o.	9.
Lunghezza dell' ultima delle coste false	o.	o.	6.
Lunghezza dello sterno	o.	o.	9 $\frac{1}{2}$
Lunghezza del prim' osso ch' è il più lungo	o.	o.	2 $\frac{1}{-}$
Altezza della più lunga apofisi spinosa della vertebre lombari, ch' è quella dell' ultima	o.	o.	1.
Lunghezza della più lunga apofisi accessoria, ch' è quella dell' ultima vertebra	o.	o.	1 $\frac{1}{4}$

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza del corpo della quinta vertebra, ch'è la più lunga	0.	0.	$2\frac{1}{4}$
Lunghezza dell' osso sacro	0.	0.	4.
Larghezza della parte anteriore	0.	0.	$2\frac{3}{4}$
Lunghezza dell' ottava e della nona falsa vertebra della coda, che sono le più lunghe	0.	0.	$3\frac{1}{3}$
Larghezza della parte anteriore dell' osso dell' anca	0.	0.	$1\frac{1}{3}$
Altezza dell' osso dal mezzo della cavità cotiloidea	0.	0.	$6\frac{1}{2}$
Diametro della detta cavità	0.	0.	1.
Lunghezza della doccia	0.	0.	$0\frac{3}{4}$
Larghezza nel mezzo	0.	0.	$3\frac{1}{2}$
Profondità	0.	0.	$2\frac{1}{3}$
Lunghezza dei fori ovali	0.	0.	$3\frac{1}{4}$
Larghezza	0.	0.	2.
Larghezza del catino	0.	0.	$3\frac{2}{3}$
Altezza	0.	0.	6.
Lunghezza dell' omoplata	0.	0.	$7\frac{1}{2}$
Larghezza al sito più largo	0.	0.	$3\frac{1}{4}$
Larghezza al sito più stretto	0.	0.	$1\frac{1}{4}$
Altezza della spina al sito più elevato	0.	0.	$1\frac{1}{4}$
Lunghezza delle clavicole	0.	0.	$6\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' umero	0.	0.	$11\frac{1}{6}$
Larghezza della parte inferiore	0.	0.	2.
Lunghezza dell' osso dell' ulna	0.	1.	2.
Lunghezza dell' olecranio	0.	0.	$1\frac{1}{3}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza dell' osso del radio ——	o.	1.	1.
Lunghezza del femore ——	o.	o.	$1\frac{1}{2}$
Diametro della testa ——	o.	o.	1.
Larghezza dell' estremità inferiore —	o.	o.	2.
Lunghezza della tibia ——	o.	1.	3.
Lunghezza del peroneo ——	o.	1.	3.

IL PICCOL-GRIGIO (*a*).

NElle parti settentrionali dell'uno e dell' altro continente trovasi l'animale, a cui diamo il nome di *piccol grigio*; questo è molto simile allo scojattolo, e nell' esterno non è da quello differente, che pe' seguenti caratteri; esso non ha il pelo rosso, ma bensì d'un colore grigio più o men carico; le di lui orecchie sono nude, laddove lo scojattolo ha ricoperte di peli fino le estremità di esse. Essendo costanti queste differenze, sembrano sufficienti per costituire una specie particolare, alla quale noi abbiamo dato il nome di *piccolo grigio*, perchè sotto questo medesimo nome è conosciuta la pelliccia di questo animale. Molti autori pretendono, che i piccoli grigi d'Europa sieno diversi da quei d America,

(*a*) *Piccol grigio*, nome che noi abbiamo dato a questo animale, che chiamasi *Scojattolo grigio*, *grande Scojattolo grigio*, *Scojattolo del Canadà*, *Scojattolo della Virginia*.

Sciurus Virginianus cinereus major. Ray, *Synops. quadrup.*, *pag.* 215.

Grande Scojattolo grigio. Catesby, *Hist. naturelle de la Caroline*. *Tome II.*, *pag.* 74.

Sciurus cinereus, auriculis ex albo flavicantibus .... *Sciurus Virginianus*. L'ecureuil de Virginie. Brisson, *Regn. anim.*, *pag.* 153.

e che quei d'Europa ſieno ſcojattoli della ſpecie comune, la quale ſecondo la ſtagione cangia ſolamente di colore nel clima del Nord di Francia. Senza volere aſſolutamente negare queſt' ultimo fatto, benchè non ci ſembri abbaſtanza comprovato, noi riguardiamo il piccol grigio d'Europa e quello d'America, come il medeſimo animale, e come una ſpecie diſtinta e ſeparata da quella dello ſcojattolo comune; perchè ſi trovano i noſtri ſcojattoli nell' America ſettentrionale e nel Nord dell' Europa; ivi ſono della medeſima groſſezza e del medeſimo colore, cioè a dire d'un roſſo o roſſeggiante più o men vivo, ſecondo la temperie del paeſe; e nel medeſimo tempo vi ſi veggono altri ſcojattoli, che ſono più grandi, e che hanno il pelo grigio o nericcio in tutte le ſtagioni. In oltre la pelliccia di queſti piccoli grigi è molto più fina e più delicata di quella de' noſtri ſcojattoli; perciò noi crediamo di poter aſſicurare, che eſſendo coſtanti le differenze di queſti animali, le ſpecie ſebbene aſſai proſſime, non ſi ſiano mai framiſchiate, e ciaſcuna per conſeguenza debba avere il ſuo nome. Il Sig. Regnard (*a*) aſ-

(*a*) Queſti piccoli grigi ſono quei che ſi chiamano in Francia *Ecureuils* (Scojattoli), i quali cangiano il ſuo color roſſo, alloraquando l'inverno, e le nevi fanno loro prendere un color gri-

ferma, che i piccoli grigi della Lapponia sono i medesimi animali, che gli scojattoli di Francia; e ciò afferma con tanta sicurezza, che la di lui testimonianza per se sola basterebbe, se non fosse contrastata da altre testimonianze; ma il Sig. Regnard, che ci

---

gio: quanto più s' accostano al Nord, tanto più essi sono grigi: i Lapponesi fanno a questi animali molta guerra nell' inverno, e i loro cani sono sì bene addestrati a questa caccia, che non ne passa uno senza che non lo scoprano anche sugli alberi più alti, e senza avvertirne col loro abbajare i Lapponesi, ch' erano in nostra compagnia. Noi ne ammazzammo alcuni a colpi di fucile, poichè i Lapponesi allora non avevano le loro freccie rotonde, colle quali gli uccidono, e noi avemmo il piacere di vederli scorticare con una velocità sorprendente. Cominciammo a fare la caccia a' piccoli grigi verso la festa di S. Michele, e tutt' i Lapponesi comunemente s' occupano in questo impiego: perciò quegli animali sono a buon mercato, e se ne dà uno capo per uno scudo: questo capo è composto di quaranta membrane. Ma non v' è mercanzia più soggetta all' inganno, come quella dei piccoli grigi, e degli armellini, perchè voi acquistate la mercanzia senza vederla, e perchè la pelle è rotolata in maniera, che il pelo resta al di dentro. Non si fa alcuna distinzione, tutte le pelli si vendono al medesimo prezzo, e bisogna prendere sì le cattive, come le belle allo stesso prezzo. Noi apprendemmo coi nostri Lapponesi una particolarità sorprendente intorno ai piccoli grigi, e la quale è stata confermata dalla nostra stessa esperien-

ha dati dei pezzi eccellenti da Teatro, non si è molto impegnato nella Storia Naturale, nè ha dimorato lungo tempo in Lapponia per vedere coi proprj occhi gli scojattoli cangiar di colore. Vero è, che alcuni Naturalisti, fra' quali il Sig. Linneo, hanno

za: non s' incontrano sempre questi animali nella medesima quantità, cangiano spesso paese, e non se ne troverà nemmeno uno in tutto l' inverno, ove nell' anno precedente ne saranno stati trovati a migliaja. Questi animali mutano contrade, allorchè vogliono andare in altra parte, e fa loro duopo passare qualche lago, o qualche fiume, e s' incontrano ad ogni passo nella Lapponia; questi piccoli animali pigliano una scorza di pino o di bietola, che tirano alla riva dell' acque, sopra di cui essi si pongono, e si abbandonano all' arbitrio del vento, alzano le loro ale in forma di vele, finchè il vento crescendo in vigore, e alzandosi le onde, rovescia nel tempo stesso e il vascello, e il piloto. Questo naufragio, che spesso è di tre o quattro mila vele, arricchisce ordinariamente alcuni Lapponesi, che trovano questi avanzi sulle rive, e se ne servono pe' loro usi ordinarj, purchè questi piccoli animali non sieno stati troppo lungo tempo sull' arena; ve ne sono molti ancora che fanno una felice navigazione, e che arrivano a buon porto, quando il vento sia stato loro favorevole, e non sieno nate tempeste nell' acqua, la quale non è necessario che sia molto violenta per inghiottire tutti questi piccoli bastimenti. Questa particolarità potrebbe passare per una favola, se io non la sapessi per propria esperienza. *Oeuvres de M. Regnard. Paris* 1742. *Tom. I., pag.* 163.

fcritto, che nel Nord il pelo dello fcojattolo fi cangia di colore nell' inverno (*a*). Quefto può effer vero, perchè le lepri, i lupi, le donnole mutano parimente di colore in quefto clima; ma fiffatta mutazione fuccede dal fulvo o dal roffo al bianco, e non già dal fulvo, o dal roffo nel grigio cenericcio: e per parlare foltanto dello fcojattolo, il Sig. Linneo nel fuo libro intitolato *Fauna Suecica*, dice *æftate ruber, hyeme incanus*: cangia effo dunque di roffo in bianco, o piuttofto di roffo in bianchiccio; e noi non crediamo punto, che abbia avute forti ragioni per foftituire, come ha fatto alla parola *incanus*, quella di *cinereus*, che fi legge nella fua ultima edizione del *Syftema naturæ*: al contrario il Sig. Klein (*b*) afficura che gli fcojattoli intorno a Danzica fono roffi nell' inverno, egualmente che nell'

(*a*) *Sciurus vulgaris..... habitat in arboribus frequens, æftate ruber, hyeme incanus*. Fauna Suecica. *Stockolm*, 1746., *pag.* 9. — Sciurus vulgaris.... *Æftate ruber, hyeme cinereus*. Syft. nat. edit. X, pag. 63.

(*b*) *Sciurus vulgaris rubicundus..... Noftrates tam in fylvis, quam in caveis vulgares, & hyeme, & æftate rubri..... In Polonia utique vulgares cinerei* non mutantes pellem... *haud rari quoque vulgares nigricantes* Klein, *de quadrup. pag.* 53. — *In Ukraina inter fciuros coloris rutili, nigricantes fpectantur*. Rzaczynki, *auct. Hift. nat. Polon. pag.* 321.

estate, e che in Polonia comunemente ve ne sono de' grigi e nericci, che come i rossi non mutano mai colore; questi scojattoli grigi, e nericci si trovano nel Canadà (*a*), e in tutte le parti settentrionali dell' America: onde noi stimiamo di potere fondatamente asserire che il piccolo grigio, o se si vuole, lo scojattol grigio, sia un animale comune ai due continenti, e sia una specie diversa da quella dello scojattolo ordinario.

Di più noi non vediamo, che gli scojattoli, i quali sono assai numerosi nelle nostre foreste, si uniscano in truppe: noi non vediamo punto, che viaggino in compagnia, che s'accostino alle acque, o che s'azzardino di traversare li fiumi sopra scorze d'alberi: sono dunque diversi dai piccoli grigi non solo per la grandezza, e pel colore, ma ancora per le abitudini naturali; perciocchè sebbene queste navigazioni dei piccoli grigi pa-

(*a*) Gli scojattoli della Virginia molto si accostano ai nostri conigli; sono neri o mischiati di nero e di bianco. Tuttavia la maggior parte sono cenericci. *Description des Indes occidentales par Jean de Laet. pag.* 88. La più fina pellicceria del Paese degl'Irochesi è la pelle degli scojattoli neri. Questo animale è grosso come un gatto di tre mesi, è molto vivace e docile, e facile a rendersi domestico. Gl' Irochesi ne fanno delle vesti, che vendono fino al prezzo di sette o otto doppie. *Histoire de la nouvelle France par le Pere Charlevoix, Paris* 1744. *T. I. pag.* 273.

pajano poco credibili, esse però sono confermate da un sì gran numero di testimonj, che (*a*) noi non le possiamo negare.

Del resto fra tutti gli animali quadrupedi non domestici, lo scojattolo è forse il più soggetto alle varietà, o almeno è tale, che ha più specie d'animali prossime alla sua. Lo scojattolo bianco della Siberia (*b*) altro non sembra che una varietà del nostro scojattolo comune. Lo scojattolo nero (*c*), e lo scojattolo grigio carico (*d*) tutti e due dell' America, forse sono anch' essi varietà della specie del nostro piccol grigio. Lo

(*a*) *Rei veritati nititur, quod Gesnerus & Vincentio Beluacensi, & Ola M. refert: sciuros quando aquam transire cupiunt, lignum levissimum aquæ imponere, eique insidentes, & cauda non tamen ut vult, erectà sed continuo motu, velificantes, neque flante vento, sed tranquillo æquore transvebi; quod fide dignus, fidusque meus emissarius ad insulas Gothlandiæ plus simplici vice observavit, & cum spoliis in littoribus ibidem collectis redux, mirabundus mihi retulit*. Dissertatio de Sciuro volante. *Transact. Anglic. n.* 427. *pag.* 38. Klein. *de quadr. pag.* 53. — *Cortice interdum sciurus navigat*. Linn. Syst. nat. edit. X., pag. 63.

(*b*) *Sciurus albus Sibericus*. L'ecureuil blanc de Siberie. Brisson. *Regn. animal. pag.* 151.

(*c*) *Sciurus Mexicanus*. Hernandes. *Hist. Mexic. pag.* 582. *Sciurus niger*. L'ecureuil noir. Brisson. *Regn. animal. pag.* 151.

(*d*) L'ecurenil d'Amerique. Seba. *Vol. I. pag.* 78. *pl. XLVIII. fig.* 5. — *Sciurus obscure cinereus*... *Sciurus Americanus*. L'ecureuil d'Amerique. Brisson. *Regn. animal. pag.* 152.

ſcojattolo di Barbería, il palmiſta, e lo ſcojattolo ſvizzero, de' quali noi parleremo nell' articolo ſeguente, ſono tre ſpecie molto fra di loro vicine. Vi ſono pochi altri fatti riſguardanti la ſtoria de' piccoli grigi. Fernandes (*a*) dice che lo ſcojattolo grigio o nericcio d'America ſta ordinariamente ſopra gli alberi, e particolarmente ſopra i pini, che ſi nodriſce di frutti e di grani, che ne fa la provviſione per l'inverno, che li depone nelle cavità d'un albero, dove ſi ritira eſſo parimente per paſſarvi la cattiva ſtagione, che ivi pure genera i ſuoi feti. Queſte abitudini del piccolo grigio ſono anch' eſſe differenti da quelle dello ſcojattolo, il quale ſi fabbrica un nido ſopra gli alberi, come fanno gli uccelli: ciò nondimeno noi non pretendiamo di affermare aſſolutamente, che queſto ſcojattolo nericcio di Fernandes ſia il medeſimo, che lo ſcojattolo grigio della Virginia, e che tutti e due parimente ſieno i medeſimi che il piccolo grigio del Nord dell' Europa: noi il diciamo, perchè queſti tre animali ſono preſſo che della medeſima grandezza, del medeſimo colore, del medeſimo clima freddo, perchè ſono preciſamente della medeſima forma, e perchè egualmente s'impiegano le loro pelli nelle pellicce, che ſi chiamano *piccoli grigi*.

(*a*) Franciſci Fernand. *Hiſt. animal. nov. orbis*, pag. 8.

DESCRIZIONE

DEL PICCOL-GRIGIO.

IL piccol-grigio [*tav. XXIII.*, *fig.* 1.] rassomiglia allo scojattolo per la forma del corpo, ma n' è molto diverso pe' colori del pelo. Quello che ha servito di soggetto per questa descrizione non aveva punto di mazzetti di peli al disopra delle orecchie; era più grosso d'uno scojattolo; il suo pelo non aveva che leggierissime tinte di rosso sul muso, sulla sommità e su i lati della testa, sulle orecchie, sul dorso e sulla coda; eravi una macchia di color rosso assai carico sulla faccia superiore del metatarso. Il disopra del muso, la fronte, la sommità della testa e l'occipite avevano delle tinte di grigio e di nero mischiate col fulvo; le stesse tinte formavano una larga fascia che s' estendeva dal tramezzo delle spalle fino al mezzo del dorso. Il contorno degli occhi era d'un bianco gialliccio, e all' intorno del bianco eravi del giallo; il labbro inferiore e le guance eran mischiate di bianco-sporco e di grigio: la base delle orecchie e la parte inferiore della loro faccia interna eran bianche. Il disopra e i lati del collo, le spalle, la faccia esteriore del braccio e dell' avanbraccio, il disopra dei piedi anteriori, i lati del petto e del corpo, la parte posteriore del dorso, la groppa, la faccia esteriore della coscia e della

gamba avevano delle tinte di bianco, di nero e di fulvo. Il pelo di tutte le dette parti era di color cenerino, nericcio vicino alla sua radice; più alto era alternativamente di color fulvo, o biancastro, o bianco, e di color nericcio o nero. La mascella inferiore, la gola, il disotto del collo, le ascelle, la faccia interiore del braccio e dell' avan braccio, il petto, il ventre, le anguinaglie e la faccia interiore della coscia e della gamba erano d'un bianco mischiato di alcune tinte di cenerino e di gialliccio: questo colore dominava su' contorni delle parti della generazione e dell' ano. La coda essendo estesa in pennacchio aveva del bianco sugli orli; il mezzo era mischiato di bianco, di nero e di fulvo, perchè i peli avevano successivamente del nero e del fulvo, e la punta era bianca. Il pelo del corpo aveva fino a nove o dieci linee di lunghezza, e quello della coda più di due pollici.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	0.	10.	6.
Lunghezza della testa, dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	2.	8.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	3.	0.
Circonferenza del muso, presa sotto gli occhi	0.	3.	9.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	1.	4.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	2.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Distanza tra l' estremità del muso e l'angolo anteriore dell' occhio	o.	1.	o.
Distanza tra l' angolo posteriore e l' orecchia	o.	o.	6.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	o.	o.	$5\frac{1}{2}$
Apertura dell' occhio	o.	o.	3.
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, seguendo la curvatura del frontale	o.	1.	4.
La stessa distanza in linea retta	o.	o.	11.
Circonferenza della testa, presa tra gli occhi e le orecchie	o.	4.	10.
Lunghezza delle orecchie	o.	o.	10.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	o.	o.	8.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso	o.	1.	1.
Lunghezza del collo	o.	o.	10.
Circonferenza del collo	o.	4.	6.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe anteriori	o.	5.	8.
Circonferenza al sito più grosso	o.	7.	10.
Circonferenza presa dinanzi le gambe posteriori	o.	7.	1.
Lunghezza del tronco della coda	o.	7.	6.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	o.	2.	1.

Lunghezza dell' avan-braccio dal go-

	pied.	poll.	lin.
mito fino alla giuntura	0.	1.	11.
Larghezza dell' avan-braccio vicino al gomito	0.	0.	10.
Grossezza dell' avan-braccio allo stesso sito	0.	0.	5.
Circonferenza della giuntura	0.	1.	2.
Circonferenza del metacarpo	0.	1.	1.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle ugne	0.	1.	9.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	2.	10.
Larghezza dell' alto della gamba	0.	0.	10.
Grossezza	0.	0.	5.
Larghezza al sito del tallone	.	0.	4.
Circonferenza del metatarso	0.	1.	4.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle ugne	0.	2.	6.
Larghezza del piede anteriore	0.	0.	4.
Larghezza del piede posteriore	0.	0.	6.
Lunghezza delle ugne più grandi	0.	0.	4.
Larghezza alla base	0.	0.	1.

Lo scheletro del piccol-grigio rassomiglia perfettamente a quello dello scojattolo pel numero, per la figura e per la situazione dei denti e degli ossi.

IL PALMISTA (a) IL BARBARESCO (b) E LO SVIZZERO (c).

Il palmista è della grossezza di un ratto, o di un piccolo scojattolo: esso vive sotto le palme, e però quindi trae il nome:

(a) Il *Palmista*. Ratto-palmista. Scojattolo delle palme.
Mustela Africana. Clusii, *Exotic.*, pag. 112.
Mustela Libyca. Nieremberg. *Hist. nat.* Antuerp. 1635., pag. 172.
Sciurus coloris ex rufo & nigro mixti, taeniis in dorso flavicantibus..... Sciurus palmarum vulgo. Lo scojattolo palmista, volgarmente *Ratto palmista*. Brisson, *Regn. animal.*, pag. 156.
(b) Il *Barbaresco*, o *Scojattolo di Barberia*.
Sciurus Getulus. Cajus apud Gesnerum. *Hist. quadr.*, pag. 847. — Gesner, *Icon. quadrup.*, pag. 112.
Sciurus Getulus. Aldrov. *de quadrup. digit. vivip.*, pag. 105. & 106.
Getulus. Sciurus fuscus, striis quatuor albidis longitudinalibus. Linn *Syst. nat.* edit. x., pag. 64.
The Barbary Squirel, Edwards *of Birds*, pag. 198.
Sciurus coloris ex rufo & nigro mixti, taeniis in lateribus alternatim albis, & fuscis aut nigris... Sciurus Getulus. Ecureuil de Barbarie. Brisson, *Regn. animal.*, pag. 157.
(c) Lo Scojattolo *Svizzero*, lo Scojattolo di terra. *Ohihoin* presso gli Huroni.
La seconda specie degli Scojattoli, che gli Hurroni chiamano *Ohihoin*, e noi lo denominiamo

semplicemente palmista. Egli ha la testa quasi della forma stessa del campagnuolo, e e parimente vestita d'ispidi peli: non istrascina esso la coda, come il ratto, ma la tiene diritta e sollevata verticalmente, senza però ripiegarla sul corpo come fa lo scojattolo: essa è coperta d'un pelo più lungo di quello delle altre membra, ma assai più corto del pelo della coda dello scojattolo: ha questo animale sul mezzo del dorso al lungo della spina dal collo fino alla coda, una lista bianchiccia, a cui confina nell'una e nell' altra parte una lista bruna, a cui torna ad unirsi un'altra lista parimente bianchiccia. Questo segno così distinto, onde sembra potersi diversificare il palmista da tutti gli altri animali, scorgesi quasi eguale nello scojattolo barbaresco e svizzero, che fu altresì denominato scojattolo di terra. Questi tre animali si rassomigliano per tanti caratteri, che Mr. Ray (*a*) avvisò che non formassero che una sola specie, ma se riflettasi, che i due primi, cioè il palmista e lo sco-

(*a*) *Sciurus Getulus* Caji, *mustela Africana* Clusii, *eadem nobis videtur* . . . . . *Descriptio mustela Africana cum sciuri Getuli descriptione satis bene convenit, ut non dubitem idem animal esse; huic similis est sciurus a clarissimo* Dom. Lister, *observatus & descriptus*. Ray, *Synops. quadrup.*, pag. 216.

jattolo di Barbería, che noi chiamiam barbaresco, non si trovano che nei climi caldi dell' antico continente; e che per lo contrario lo svizzero, ossia lo scojattolo svizzero descritto da Lister, da Catesby (*a*), e da Edwards (*b*) non si trova che ne' paesi freddi e temperati del nuovo Mondo, si giudicherà che sono di diversa specie; e in fatti, osservandoli più dappresso, si vede che le liste brune e bianche dello svizzero sono disposte in diverso ordine da quelle del palmista; la lista bianca, che nel palmista si distende lungo la spina del dorso, è nera o bruna nello svizzero, le liste bianche sono al confine della nera, come le nere sono al confine della bianca nel palmista: e per altra parte non ci ha che tre liste bianche sopra il palmista, mentre ce ne ha quattro sopra lo svizzero; quegli ripiega la coda sul corpo, non così il palmista; questi non abita che su gli alberi; lo svizzero ama la terra, e però su scojattolo di terra appellato; finalmente è più piccolo del palmista; quindi non può dubitarsi, che non sieno due animali diversi.

Quanto al barbaresco, siccom' egli è de

(*a*) Catesby, *Histoire nat. de la Caroline*, *Tome II.*, *page 75*.
(*b*) Edwards, *Nat. hist. of Birds*. London, 1741., part. IV., pag. 181.

medesimo continente e clima, e della grossezza stessa, e quasi della forma medesima del palmista, altri potrebbe credere, ch' entrambi sieno della medesima specie, e solo variino in essa. Tuttavia paragonando la descrizione e la forma del barbaresco, ossia scojattolo di Barbería, pubblicata da Caïus (*a*), e copiata da Aldrovando (*b*), e da Jonston (*c*) colla descrizione e colla figura, che noi qui porgiamo del palmista, e mettendo in seguito a confronto la figura e la descrizione di questo medesimo scojattolo di Barbería fatta da Edwards, vi si rileveranno delle assai rimarchevoli differenze, che bastevolmente dichiarano che sono animali diversi: conservansi entrambi nel Gabinetto del Re, come pure lo svizzero. Il barbaresco ha la testa e la fronte più inarcata, le orecchie più grandi, la coda vestita di peli più folti e più lunghi di quegli del palmista: esso è più scojattolo che ratto, ed il palmista è più ratto che scojattolo alla forma del corpo e della testa. Il barbaresco ha quattro liste bianche, e tre sole il palmista; la lista bianca del mezzo è nel palmista sulla spina del dorso, ed ivi stesso ve n' ha una nera mi-

(*a*) *Sciurus Getulus*. Caji *apud* Gesnerum, *Histor. quadrup.*, pag. 847.
(*b*) Aldrov. *de quadrup. digit.*, pag. 405.
(*c*) Jonst. *de quadrup.*, pag. 113.

ſchiata di roſſo nel barbareſco ec. Del rimanente queſti animali hanno il coſtume e l' indole ſomigliante all' indole ed al coſtume dello ſcojattolo comune; ſiccome quello il palmiſta e il barbareſco vivon di frutta, e ſervonſi de' piè davanti per prenderle e riporle in bocca: hanno la voce, il grido, l' iſtinto e l' agilità ſteſſa: ſono vivaciſſimi ed amorevoliſſimi: ſi addimeſticano aſſai facilmente, e a tale s' innamorano del loro ſoggiorno, che uſcitine per ricrearſi, vi ritornano da ſe ſteſſi, ſenza eſſere chiamati, nè ſtimolati: ſono entrambi di una grazioſiſſima figura, il loro manto vergato di bianco è più vago di quello dello ſcojattolo: di lui ſono più piccoli, più agili, e ne' movimenti loro più pronti. Il palmiſta e il barbareſco tengonſi come lo ſcojattolo ſugli alberi, ma lo ſvizzero giace in terra, e ſcavaſi, come il topo campeſtre, un nido impenetrabile all' acqua: è pure meno docile e meno amorevole degli altri due; morde con facilità (*a*) ſe non è affatto addimeſticato. Raſſomiglia adunque più ai ratti, o ai topi campeſtri, che agli ſcojattoli nell' indole e ne' coſtumi.

(*a*) Voyage du pays des Hurons, par Sagard Théodat. *Paris*, 1632., *page* 306.

DESCRIZIONE

DEL PALMISTA.

IL palmista [*tav. XXIII.*, *fig.* 2.] che ha servito di soggetto per questa descrizione, non era adulto; aveva molta relazione al campagnuolo per la forma della testa ch' era coperta d'un pelo arricciato: le orecchie eran corte, larghe e guernite di pelo principalmente sulla loro faccia interna. La coda aveva per lo meno tanta lunghezza quanta il corpo e la testa dell' intero animale: essa era vestita di peli più lunghi di quelli del corpo, poich' essi avevano quattro linee di lunghezza. mentre quella del pelo del corpo non era che di tre linee. Egli aveva cinque diti ai piedi di dietro, e solamente quattro a que' d'avanti; al sito del pollice non iscorgesi che un piccolissimo tubercolo.

Il pelo del disopra della testa, dall' estremità del muso fino all' occipite, era di color mischiato di rossiccio e di bruno: il disopra del collo, i lati della testa e del collo, la parte anteriore del dorso, la spalla e la faccia esterna dell' avan-braccio avevano delle tinte di bruno e di grigio, o di bianco-sporco. Eranvi sette fasce, quattro brune e tre di color bianco-sporco, che s' estendevano sul dorso e su i lombi fino all' origine della coda: l' una delle fasce biancastre si trovava situata lungo

il mezzo del dorso e dei lombi, ed era molto stretta: da ciascun lato della detta fascia biancastra vedevasi una larga fascia bruna, in seguito una fascia bianoastra alquanto più larga di quella di mezzo, e finalmente una fascia bruna presso a poco della stessa larghezza che la fascia biancastra, che la precedeva. Tutta la faccia inferiore del corpo dell'animale, dall'estremità del muso fino all'origine della coda, aveva un color biancastro quasi grigio. Il color del pelo della coda era mischiato di grigio e di bruno nericcio, che sembrava formar degli anelli molto stretti: ciascun pelo aveva del nero vicino alla radice, del grigio al disopra del nero, e finalmente del nero alla punta.

Ho osservato un altro palmista, ch'era imbottito, e che m'è paruto della stessa specie che il precedente; egli aveva sul dorso tre fasce biancastre leggiermente tinte di giallo e longitudinali; era però più grande del giovane palmista, e n'era anche diverso pe' colori del pelo. La faccia superiore del corpo, eccettuate le sopraddette tre fasce, aveva un color mischiato di rossiccio, di grigio e di bruno-nericcio.: la faccia inferiore era di color bianco con alcune tinte di giallo. I peli della coda formavano un pennacchio, e avevano fino a undici linee di lunghezza; ciascun pelo era di color rossiccio alla sua origine, aveva in seguito del nero, del rossiccio, e finalmente l'estremità era bianca, di modo che mirando la coda pel disotto vedevasi da ciascun lato del tronco una

larga fascia rossiccia paralella al tronco, e in seguito una fascia stretta e nera, una fascia stretta e rossiccia, una larga fascia nera, e finalmente una larga fascia bianca.

Le misure della tavola seguente sono state prese sul giovane palmista: la descrizione delle parti interiori è stata fatta sullo stesso soggetto, perchè esso era meglio conservato che l'altro.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall'estremità del muso fino all'ano	o.	2.	10.
Lunghezza della testa dall'estremità del muso fino all'occipite	o.	1.	o.
Circonferenza dell'estremità del muso	o.	1.	1.
Circonferenza del muso presa sotto gli occhi	o.	1.	5.
Contorno dell'apertura della bocca	o.	o.	7.
Distanza tra i due nasali	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$
Distanza tra l'estremità del muso e l'angolo anteriore dell'occhio	o.	o.	4 $\frac{1}{2}$
Distanza tra l'angolo posteriore e l'orecchia	o.	o.	3.
Lunghezza dell'occhio da un angolo all'altro	o.	o.	2.
Apertura dell'occhio	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata seguendo la curvatura del frontale	o.	o.	7.
La stessa distanza misurata in linea			

	pied.	poll.	lin.
retta ———	0.	0.	5.
Circonferenza della testa, presa tra gli occhi e le orecchie ———	0.	0.	2.
Lunghezza delle orecchie ———	0.	0.	3.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore ———	0.	0.	4.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso ———	0.	0.	6.
Lunghezza del collo ———	0.	0.	3.
Circonferenza del collo ———	0.	1.	6.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe anteriori ———	0.	1.	10.
La stessa circonferenza al sito più grosso ———	0.	2.	1.
La stessa circonferenza dinanzi le gambe posteriori ———	0.	1.	8.
Lunghezza del tronco della coda ———	0.	2.	8.
Circonferenza della coda all' origine del tronco ———	0.	0.	7.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura ———	0.	0.	7.
Larghezza dell' avan-braccio al gomito	0.	0.	3.
Grossezza allo stesso sito ———	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Circonferenza della giuntura ———	0.	0.	6.
Circonferenza del metacarpo ———	0.	0.	6.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle ugne ———	0.	0.	7.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone ———	0.	0.	9.

	pied.	poll.	lin.
Larghezza dell' alto della gamba —	o.	o.	4.
Groſſezza —	o.	o.	2.
Larghezza al ſito del tallone —	o.	o.	2.
Circonferenza del metatarſo —	o.	o.	7.
Lunghezza dal tallone fino all' eſtremità delle ugne —	o.	1.	o.
Larghezza del piede anteriore —	o.	o.	$2\frac{1}{2}$
Larghezza del piede poſteriore —	o.	o.	3.
Lunghezza delle ugne più grandi —	o.	o.	$o\frac{1}{2}$
Larghezza alla baſe —	o.	o.	$o\frac{1}{6}$

Aprendo l'addomine, l' epiploon s'è trovato molto corto e indurato a cagione dello ſpirito di vino, in cui il piccolo animale, di cui ſi parla, era ſtato lungo tempo conſervato. Il fegato era ſituato quaſi interamente a deſtra.

Il duodeno s'eſtendeva fino alla regione iliaca, ſi ripiegava all' indentro e ſi prolungava all' innanzi. I giri del digiuno erano nelle regioni ipogaſtrica ed iliache, e quelli dell' ileo nel lato ſiniſtro e nella regione ombelicale. Il cieco era diretto all' indietro nel lato deſtro. Il colon formava un arco eſtendendoſi da deſtra a ſiniſtra dietro lo ſtomaco, e in ſeguito ſi prolungava un poco nel lato ſiniſtro prima di unirſi al retto.

La parte deſtra dello ſtomaco non formava punto d'angolo come nella maggior parte degli animali; l'eſtremità di eſſo era profonda, ma aveva poco diametro. Gl' inteſtini avevan tutti preſſo a poco la ſteſſa groſſezza: il cieco era molto corto.

Il fegato aveva tre gran lobi; il più grande era situato nel mezzo e diviso in tre parti per via di due scissure; il legamento sospensorio passava nell' una, e la vescichetta del fiele si trovava nell' altra ch' era poco profonda. Eravi un lobo a sinistra ed uno a destra; il sinistro era men grande di quel di mezzo, e più grande del destro; quest' ultimo aveva alla sua radice due prolungamenti, ch' eran forse due piccoli lobi, ma non si potevano ben distinguere a cagione dell' induramento di tutte le dette viscere.

La milza era molto allungata, e pareva rassomigliare alla milza della maggior parte degli animali quadrupedi.

Il rene destro era più innoltrato che 'l sinistro d'un terzo della sua lunghezza: essi avevano poca cavità, ma la piccola pelvi era grande.

Il centro nervoso aveva molta estensione. Mi parve che dall' arco dell' aorta non uscissero che due rami.

Eranvi quattro mammelle sul ventre, due da ciascun lato. Non ho potuto distinguere se l' uretra s' estendesse fino all' orlo della vulva come nel ratto. Le trombe non erano aggomitolate come nello scojattolo, ma formavano delle sinuosità assai visibili sul padiglione.

Il palmista ha ventidue denti che non son diversi da quello dello scojattolo se non perchè il dente, ch' è situato al dinanzi dei mascellari, è a proporzione più grosso.

DESCRIZIONE

DELLA PARTE DEL GABINETTO,

Che ha rapporto alla Storia Naturale

DELLA POLATUCA, DEL PICCOL-GRIGIO, DEL PALMISTA, DEL BARBARESCO, E DELLO SVIZZERO.

Num. DCDXIII.

Una Polatuca.

QUesta polatuca vien conservata nello spirito di vino; ha quattro pollici e due linee di lunghezza dall' estremità del muso fino all' ano. I prolungamenti della pelle, che servono d' ale, sono estesi. Quest' animale ci fu spedito vivo dalla Luigiana dal Sig. de Fontanette, Medico del Re in quella colonia.

Num. DCDXIV.

La pelle d' una polatuca.

QUesta pelle è disseccata, e fu tolta da una polatuca simile a quella ch' è riferita sotto il numero precedente.

Num. DCDXV.

Lo scheletro d' una polatuca.

QUesto è lo scheletro che ha servito di soggetto per la descrizione e per le misure delle ossa della polatuca. La sua testa ha due pollici e una linea di circonferenza al sito più grosso.

Num. DCDXVI.

L' osso ioide d' una polatuca.

QUest' osso è composto di cinque pezzi; quel di mezzo ha la figura d' una luna crescente: contro il lato inferiore di ciascuna estremità della luna crescente vi ha un ossicino articolato, e un corno o un osso lunghissimo articolato per mezzo d' un' estremità col piccol ossicino, e per mezzo dell' altra estremità coll' osso temporale.

Num. DCDXVII.

L' osso della ghianda d' una polatuca.

LA forma di quest' osso è molto irregolare; è sottilissimo ed ha cinque linee di lunghezza; è poco curvo e scannellato, e alla sua estremità anteriore termina con due piccoli tubercoli.

Num. DCDXVIII.

Una pelle della polatuca.

QUesta pelle è molto più grande di quella ch' è riferita sotto il num. DCDXIII.: essa fu cavata dall' animale senza esser fessa nella sua lunghezza, di modo che la parte che copriva il ventre è unita a quella che copriva il dorso; in questo

ſtato ha cinque pollici e mezzo di lunghezza dal dinanzi delle ſpalle fino all' origine della coda, e una larghezza eguale alla lunghezza. Una larghezza sì grande non può trovarſi che ſopra un animale della ſpecie o almeno del genere della polatuca, la cui pelle hà de' prolungamenti, che la rendon più larga che negli altri animali: d' altra parte quella di cui ſi parla raſſomiglia anche alla pelle della polatuca per la qualità del pelo. Eſſo è di color cenerino-nericcio ſulla maggior parte della ſua lunghezza cominciando dalla radice; la punta ha un color grigio ſulla faccia ſuperiore del corpo dell' animale, e un color biancaſtro ſulla faccia inferiore, ma il cenerino non ſi vede che allontanando i peli gli uni dagli altri: eſſi hanno circa nove linee di lunghezza; quelli della coda hanno fino a tredici linee; il lor colore è miſchiato di biancaſtro e di cenerino-bruno. La lunghezza del tronco della coda è di tre pollici; il pollice le dà un pollice di più, ma forſe eſſa non è intera. Queſta pelle fu mandata dalla Ruſſia; è del doppio più lunga e più larga di quella della polatuca, ch' è ſtata deſcritta in queſto Tomo.

Num. DCDXIX.

Un piccol-grigio diſeccato.

QUeſto è il piccol-grigio che ha ſervito di ſoggetto per la deſcrizione di eſſo.

Num. DCDXX.

Lo ſcheletro d' un piccol-grigio.

LA lunghezza di queſto ſcheletro è di otto pollici e nove linee dall' eſtremità delle maſcelle fino all' eſtremità poſteriore dell' oſſo ſacro. La teſta ha due pollici e tre linee e mezzo di lunghezza, un pollice e tre linee e mezzo di larghez-

za, un pollice e tre linee e mezzo di larghezza, e tre pollici e nove linee di circonferenza, preſa al ſito più groſſo. Queſto ſcheletro è ſtato tolto dall' animale riferito ſotto il numero precedente.

Num. DCDXXI.

L' oſſo della verga d' un piccol-grigio.

QUeſt' oſſo raſſomiglia a quello della verga dello ſcojattolo. *Vedi la tav. XI., fig.* 4. *Tomo XV. di queſt' Opera, che rappreſenta l' oſſo della verga dello ſcojattolo.*

Num. DCDXXII.

Una pelle di piccol-grigio della Groenlandia.

QUeſta pelle proviene d' un animàle preſſo a poco della ſteſſa grandezza che quello ch' è riferito ſotto il numero DCDXIX., ma n' è diverſa per la qualità del pelo, ch' è più morbido, e pe' colori. Il diſopra e i lati del collo e del corpo a prima viſta appajono interamente grigi, ma mirando più da vicino ſcorgeſi un miſcuglio di fulvo e di nericcio; in fatti ciaſcun pelo è di color cenerino nericcio ſulla metà della ſua lunghezza cominciando dalla radice, vi ha un color bianchiccio o qualche apparenza di fulvo al diſopra del cenerino, e 'l reſtante del pelo è alternativamente nero e bianco o biancaſtro. Il diſotto del collo, il petto e il ventre ſon bianchi con alcune tinte di gialliccio. I peli della coda ſon di color cenerino vicino alla radice, al diſopra del cenerino vi ha del biancaſtro, in ſeguito vi ha del nericcio e ancora del biancaſtro e del nericcio, e finalmente del fulvo e del nero: queſti peli oltrepaſſano appena la lunghezza d' un pollice e mezzo: il pelo del corpo è egualmente lungo che quello del piccol-grigio, di cui ſi è fatta menzione

fotto il num. DCDXIX. Portanfi dalla Siberia delle pelli di piccol-grigio fimili a quelle di cui fi parla: a fiffatte pelli della Siberia e a quelle della Groenlandia fi dà il nome di *piccol-grigio bianco*.

Num. DCDXXIII.

Una pelle di piccol-grigio d' Yrlek.

IL pelo di quefta pelle è anche più morbido, e più lungo di quello del piccol-grigio di Groenlandia e di Siberia: effo è d'un grigio più pallido; ha minor mifcuglio di nero, ma vi è più vifibile il fulvo.

Num. DCDXXIV.

Una pelle di piccol-grigio di Cafan.

QUefta pelle mi parve non effer diverfa da quella del piccol-grigio di Groenlandia e di Siberia fe non perchè il grigio è men chiaro, e perchè vi ha del fulvo lungo il dorfo.

Num. DCDXXV.

Altra pelle di piccol-grigio di Cafan.

ESfa è diverfa dalla precedente per la tinta del color fulvo del mezzo del dorfo, ch' è più carico e quafi roffo. Si foglion recare di fiffatte pelli di piccol-grigio dalla Tartaria, dalla Livonia e da Novogorod, e nel commercio vengon chiamate *grigio-comune*.

Num. DCDXXVI.

Una pelle di piccol-grigio di Norvegia.

QUesta pelle ha il pelo d'un grigio più carico di quello del piccol-grigio della Groenlandia e della Siberia, riferito sotto il num. DCDXXII., perchè il pelo del piccol-grigio di Norvegia ha meno di biancastro, e perchè il suo color cenerino è carico e tirante al turchino; parimente a questa pelle nel commercio si dà il nome di *grigio-turchino*: vi sono delle tinte di fulvo lungo il mezzo del dorso; del resto questa pelle rassomiglia a quella del piccol-grigio della Groenlandia e della Siberia: se ne trovan de' somiglianti nell'Islanda.

Num. DCDXXVII.

Pelle di piccol-grigio della Siberia.

LA principal differenza che si trova tra questa pelle e quella del piccol-grigio di Norvegia consiste ne' colori del pelo; essa ha alquanto meno di fulvo sul dorso, e molto più di nero sulla coda, il cui pelo ha più di due pollici di lunghezza, il pelo del corpo è parimente più lungo di quello delle pelli riferite sotto i numeri precedenti: nel commercio questa pelle porta il nome di *grigio-nero*.

Num. DCDXXVIII.

Una pelle di piccol-grigio del Nord-capo.

II Pellicciai danno a questa pelle, come a quella del numero precedente, il nome di *grigio-nero*, e questa denominazione è meglio fondata, perchè il pelo non ha che pochissimo di grigio; è quasi interamente di color cenerino-bruno, che domina

sul

ful grigio e fopra una tinta di fulvo, che fi trova principalmente lungo il dorfo. Sulla coda vi ha altrettanto di nero quanto fu quella del piccolgrigio della Siberia; e il pelo del corpo e della coda ha altrettanta lunghezza quanta quello del detto animale.

Num. DCDXXIX.

Un barbarefco imbottito.

LA lunghezza di queft' animale [*tav. XXIV, fig.* 1.] è di circa cinque pollici dall' eftremità del mufo fino alla coda. Il difopra della tefta e del collo, e il dorfo fono di color rofficcio mifchiato di cenerino: ful dorfo vi fon di più quattro fafce longitudinali giallicce e due fafce nere; le fafce giallicce hanno circa una linea di larghezza, e s'eftendono fino all' origine della coda; effe però non fon tutte d'egual lunghezza; l'efteriore di ciafcun lato è più lunga che l'interiore, perchè comincia al difopra della fpalla, mentre l'altra non comincia che al di là dal garrot. Le due fafce nere fi trovano tra le due fafce giallicce interne, e giungono a toccarle; effe non fono feparate l'una dall' altra che per uno fpazio d'una linea di larghezza. I lati della tefta e del collo, e la faccia efterna delle quattro gambe hanno un color cenerino tinto di rofficcio: il difotto della tefta e del collo, il petto, il ventre e la faccia interna delle quattro gambe fono di color biancaftro con una tinta di gialliccio: la lunghezza del pelo non è che di tre linee. Ciafcun piede ha cinque diti, ma il pollice dei piedi anteriori è cortiffimo, come nello fcojattolo e nel ratto.

Num. DCDXXX.

Uno scojattolo svizzero imbottito.

QUest' animale [*tav. XXIV.*, *fig.* 2.] è un po' più piccolo del barbaresco; non ha che circa quattro pollici e mezzo di lunghezza dall' estremità del muso fino all' origine della coda. Le sue orecchie sono cortissime: il tronco della coda ha due pollici e mezzo di lunghezza; il pelo ch' è all' estremità d' un pollice di più alla total lunghezza della testa: il pelo del disopra e dei lati della testa è di color mischiato di nero, di grigio e di rosso: vi son nove fasce, larghe ciascuna due linee in circa, che s' estendono dalla testa lungo il collo e il dorso fino alla groppa, ma son poco apparenti sul collo; la fascia del mezzo è nera, e da ciascun lato si trova una fascia rossiccia, una nera, una biancastra tinta di rossiccio, e finalmente una nera: i lati del collo, del corpo, e della faccia esterna delle gambe sono di color rossiccio: il disotto della testa e del collo, il petto, il ventre, e la faccia interna delle gambe hanno un color biancastro. Il pelo del corpo ha circa tre linee di lunghezza, e il pelo della coda otto linee; quest' ultimo è rossiccio vicino alla radice, nero nel mezzo, e biancastro alla punta. I piedi e i diti rassomigliavano a quelli del barbaresco e dello scojattolo. L' animale, di cui qui si parla, fu portato della Russia dal Sig. de l' Isle, socio dell' Accademia delle Scienze.

Num. DCDXXXI.

La pelle d' uno scojattolo svizzero.

QUesta pelle ha sette pollici e mezzo di lunghezza dall' estremità del muso fino all' origine della coda; bench' essa sia molto più lunga

di quella dell' animale imbottito ch' è riferito fotto il numero precedente, nondimeno non fi può dubitare che quefte due pelli non provengano da animali della medefima fpecie, tanto fi raffomigliano l' una all' altra pe' colori e per la qualità del pelo, e per la lunghezza delle orecchie e della coda. Io prefumo che la pelle, di cui qui fi parla, non fia sì lunga che per effere ftata attaccata per le due eftremità nel tempo in cui fi è difeccata, di modo che non avrà potuto raccocciarfi che fulla fua lunghezza; parimente le fafce del dorfo fono men larghe che fopra lo fcojattolo fvizzero imbottito; al contrario l' altra pelle non effendo ftata attaccata fi farà raccorciata fulla fua lunghezza come fulla fua larghezza. Non ho fatta quefta rifleffione che per conchiuderne che vi ha motivo di credere che la vera lunghezza dell' animal vivo fia di fei pollici in circa, perchè quefta lunghezza è un di mezzo tra quella delle due pelli di cui fi parla. Quella, ch' è riferita fotto il numero prefente, fu mandata dalla Ruffia dal Sig. Tefdorf.

IL TAMANOIR (a) TAMANDUA (b) E IL FORMICHIERE (c).

NEll' America Meridionale esistono tre specie d'animali, aventi il muso lungo, la bocca stretta e senza alcun dente,

(a) Il Tamanoir, il Formichiere-tamanoir, il grosso mangiatore di formiche. I Brasiliani chiamano questo animale *Tamandua-guacu*; i Nativi della Guiana lo chiamano *Ovariri*. Il nome *Tamanoir*, che gli hanno dato i Francesi abitanti in America, sembra derivare da *Tamandua*.

Tamandua-guacu sive major. Pison., *Hist. Brasil.*, pag. 320.

Tamandua-guacu Brasiliensibus. Marcgrav. *Hist. nat. Brasil.*, pag. 225.

Mange-fourmis *ou* Renard Américain. *Voyages de Desmarchais*. *Tom. III.*, *pag.* 307.

Tamandua major cauda panniculatà. Barrère, *Hist. Franc. equin.*, pag. 162.

Myrmecophaga manibus tridactylis, *plantis pentadactylis*. Linn. *Syst. nat.* edit. IV., pag. 63. — *Myrmecophaga palmis tridactylis*, *plantis pentadactylis*, edit. VI., pag. 8. — *Tridactyla*. *Myrmecophaga palmis tridactylis*, *plantis pentadactylis*, edit. X., pag. 35. *Nota*. Che vi è un errore in tutte queste frasi, perchè questo animale ha quattro dita, o piuttosto quattro unghie, e non già tre ai piedi davanti. Questo errore proviene da Seba, come da prima origine; pare ancora, che il Sig. Linneo si sia rapportato alle imperfette de-

la lingua rotonda e lunga, la quale insinuano nelle formicaje, che sono il loro principal nodrimento. Il primo di questi mangiatori di formiche, è quello, che da' Brasiliani è

scrizioni di questo Autore, ed ha creduto, che gli animali, di cui Seba dà le figure [*tavola XXXVII. n. 2., e tav. XL. n. 1. Vol. I.*] fossero il *Tamandua-guacu*; tuttavia basta consultare Marcgrave, Pison, Desmarchais ec. per assicurarsi del contrario.

Tamandua-guacu, *idest myrmecophaga omnium maxima*. Klein. *de quadrup.*, *pag.* 45. *Tab.* 5. *fig. n.* 1. *Nota*. Il Sig. Brisson con tutta ragione avverte, che questa figura data dal Sig. Klein è diffettosa, perchè fa la testa, il collo, ed il muso dell' animale troppo lunghi, e perchè l'estremità del muso v' è troppo informe.

Myrmecophaga rostro longissimo, pedibus anticis tetradactylis, posticis pentadactylis, cauda longissimis pilis vestita ..... Myrmecophaga Tamanoir *dicta*. Le Fourmiller-Tamanoir. Brisson, *Regn. animal.*, pag. 24.

(*b*) *Il Tamandua*, nome di questo animale nel Brasile, e che noi abbiamo adottato.

Tamandua-i Brasiliensibus. Pison, *Hist. Brasiliens.*, pag. 321. — Marcgrave, *Hist. natur. Brasiliens.*, pag. 225.

Myrmecophaga manibus tetradactylis, plantis pentadactylis. Linn. *Syst. nat.*, edit. VI., pag. 10. *Tetradactylas*. *Myrmecophaga palmis tetradactylis, plantis pentadactylis*, edit. X., pag. 35.

Myrmecophaga rostro longissimo, pedibus anticis tetradactylis, posticis pentadactylis, cauda fere nuda .... Myrmecophaga. Le Fourmillier. Brisson, *Regn. animal.*, pag. 26.

(*c*) Il *Formichiere*, il più piccolo Formichiere, il

chiamato *tamandua-guacu*, cioè a dire *gran tamandua*, e a cui i Francesi abitanti in America hanno dato il nome di *tamanoir*; è un animale lungo incirca quattro piedi,

---

piccolo mangiatore di formiche, animale Americano, che i nativi della Guiana chiamano *Ouatiriouaou*.

Tamandua minor flavescens. Barrère. *Hist. Franc. equin.*, pag. 163.

Tamandua seu Coati Americana alba altera. Seba V. I., pag. 60. Tab. 37. fig. n. 3.

Myrmecophaga manibus monodactylis, plantis tetradactylis. Linn. *Syst. nat.*, edit. IV., pag. 63. *Nota*, esservi errore in questa frase, perchè questo animale ha due dita, o piuttosto due unghie, e non già un sol dito, o una sola unghia ai piedi davanti: solamente il secondo, ch'è l'interno, è molto più piccolo del primo, ch'è l'esterno. Il Sig. Linneo aveva probabilmente formata questa frase indicativa, come quella del Tamanoir, sopra le figure di Seba, il quale in fatti dice *pag.* 60. del suo *Thesaurus*, che l'animale, di cui parliamo, ha un dito solo ai piedi davanti: questo *Tesoro* di Seba è un magazzino male ordinato, e pieno di simili errori. Il Sig. Linneo lo ha conosciuto, e corregge questo nelle posteriori edizioni della sua opera. *Myrmecophaga manibus didactylis, plantis tetradactylis*. Linnæi *Syst. nat.*, edit. VI., pag. 8., & edit. X., pag. 35.

Myrmecophaga rostro brevi, pedibus anticis didactylis, posticis tetradactylis ...... *Myrmecophaga*. Il piccolo Formichiere. Brisson, *Regn. animal.*, pag. 28.

The little ant-eater. Edwards Glanures. *London* 1758., pag. 20.

misurandolo dall' estremità del muso fino al principio della coda, la testa è lunga quattordici o quindici pollici, il muso lunghissimo, la coda lunga due piedi e mezzo, coperta di peli ruvidi e lunghi più d'un piede, il collo corto, la testa stretta, gli occhi piccoli e neri, le orecchie rotonde, la lingua minuta, lunga più di due piedi, che l'animale piega in bocca, quando la ritira tutta intera. Le sue gambe non sono alte che un piede, quelle d'avanti sono un poco più alte e sottili di quelle di dietro; ha i piedi rotondi; quei davanti sono armati di quattro unghie, e quei di dietro ne hanno cinque. I peli della coda siccome anche quelli del corpo sono mescolati di nero e di bianchiccio, e sono disposti sulla coda in forma di pennacchio: l'animale la rivolta sul dorso, se ne cuopre tutto il corpo, quando vuol dormire o difendersi dalla pioggia, e dall' ardore del Sole; i lunghi peli della coda e del corpo non sono già rotondi in tutta la loro estensione, ma sono bensì piatti all' estremità, e secchi al toccarli, come l'erba inaridita; l'animale agita frequentemente e bruscamente la coda, quando è irritato, ma la lascia strascinare nel camminare, quando è tranquillo, e scoppa la via per dove passa: i peli delle parti anteriori del suo corpo sono men lunghi di quelli delle parti posteriori; questi sono rivolti all'

indietro, e quelli per l'avanti: vi ha più di bianco sopra le parti anteriori, e più di nero sulle posteriori: vi ha pure una fascia nera sul petto, che si estende sopra le parti del corpo, e termina sul dorso vicino ai lombi; le gambe di dietro sono quasi nere, quelle d'avanti quasi bianche con una gran macchia nera verso il mezzo: i suoi piedi sembrano meno fatti per camminare, che per arrampicarsi, e per afferrare corpi rotondi; così egli afferra con una forza sì grande un ramo, un bastone, che non è possibile di riscattarlo.

Il secondo di questi animali è quello che gli Americani appellano semplicemente *tamandua*, e a cui noi conserveremo questo nome: è molto più piccolo del *tamanoir*: è lungo soltanto diciotto pollici in circa dall' estremità del muso fino al principio della coda: la sua testa è lunga cinque pollici, il suo muso è lungo e curvo al disotto: ha la coda lunga dieci pollici, e nell' estremità spogliata di peli, le orecchie diritte e lunghe un pollice, la lingua rotonda, lunga otto pollici, collocata in una specie di doccia o di canale forato al di dentro della mascella inferiore; le sue gambe non sono alte che quattro pollici; i suoi piedi hanno la medesima forma, ed il medesimo numero di unghie, che quelli del tamanoir, cioè a dire, quattro unghie a quei

d'avanti, e cinque a quei di dietro. S'arrampica, e afferra anche come il tamanoir, e non cammina meglio di quello: non si cuopre colla sua coda, poichè non gli potrebbe servire di difesa, essendo in parte spogliata del pelo, il quale ancora è molto più breve di quello della coda del tamanoir: quando dorme, nasconde la testa sotto il collo, e sotto le gambe d'avanti.

Il terzo di questi animali è quello, che i Nazionali della Guinea appellano *ouatiriouaou*. I Francesi gli danno il nome di *fourmiller* o sia *formichiere* per distinguerlo dal tamanoir, e dal tamandua. E' ancora molto più piccolo del tamandua, poichè è lungo solamente sette pollici dall'estremità del muso fino al principio della coda: ha la testa lunga due pollici, il muso a proporzione molto meno lungo di quello del tamanoir, e del tamandua: la coda lunga sette pollici, e ricurva al di sotto nell'estremità, che non è fornita di peli: la lingua è stretta, un poco piatta e assai lunga: il collo è quasi un nulla, la testa è molto grossa a proporzione del corpo; gli occhi son collocati basso, e poco lontani dagli angoli della bocca; le orecchie sono piccole e nascoste nel pelo; le gambe hanno solo tre pollici d'altezza; i piedi d'avanti non hanno che due unghie, l'esterna delle quali è ben più grossa e più lunga dell'interna; i piedi di dietro ne han-

no quattro; il pelo del corpo è lungo in circa nove linee, è molle a toccarsi, ed è d'un color brillante, cioè d'un rosso mischiato di un giallo vivace: i piedi non sono fatti per camminare, ma per arrampicare e per afferrare; sale gli alberi, e si sospende ai rami coll' estremità della coda.

Noi non conosciamo in questo genere di animali altro che le tre specie, di cui abbiamo date le indicazioni. Il Sig. Brisson, dopo Seba, fa menzione d'una quarta specie, sotto il nome di *formichieri dalle orecchie lunghe;* ma noi riguardiamo questa specie come dubbiosa; perchè nella enumerazione, che fa Seba degli animali di questo genere, ci sembra che vi abbia più d'un errore: ei dice espressamente: *noi conserviamo nel nostro Gabinetto sei specie di questi animali mangiatori di formiche;* tuttavia non fa la descrizione che di cinque, e fra questi cinque animali vi colloca l'*ysquiepatl* o *muffetta*, ch'è un animale non solo d'una specie, ma anche d'un genere lontanissimo da quello de' mangiatori di formiche, poichè ha i denti (*a*), e la lingua piatta e corta

(*a*) *Vapulavit aliquando optimus auctor de nominibus propriis, si ysquiepatl seu vulpeculam Mexicanam, tamanduam dixit*, pag. 66. *Quas aliquam omnino speciem, canis septentrionalis feræ æmulam, maxilla inferiore crassà & rotundà, binis*

come quella degli altri quadrupedi, e perchè molto s'accosta al genere delle donnole, e delle martore. Perciò di queste sei specie pretese, e conservate nel Gabinetto di Seba, non ne rimangono che quattro, poichè l'*yʃquiepatl*, che faceva la quinta, non è un mangia formiche, e perchè non v'è alcuna questione del sesto, se almeno l'Aut. non abbia inteso di comprendere fra quei animali il *pangolino* (a), ma di ciò nulla dice nella descrizione, che fa di questo animale. Il pangolino si ciba di formiche, ha il muso lungo, la bocca stretta, e senz' alcun dente che apparisca, e la lingua rotonda; caratteri tutti che a lui sono comuni co' mangiatori delle formiche: ma è da essi differente, come da tutti gli altri quadrupedi per un carattere unico, ch' è di avere il corpo coperto di grosse squame in vece del pelo; d'altra parte questo animale appartiene ai più caldi climi dell' antico continente; al contrario i mangiatori di formiche, che hanno il corpo coperto di peli, non si trovano che nelle parti meridionali del nuovo Mondo: non vi restano adunque che quattro specie

insignibus dentibus armatà, cum tamen de sex diversis speciebus sit professus, quod omnes dentibus careant. Klein, *de quadrup.*, pag. 43.

(a) Questo è il nome, che noi daremo alla lucerta squamosa.

in cambio di sei, indicate da Seba: e di queste quattro specie non ve n'ha che una sola, che si possa riconoscere dalle sue descrizioni: questa è la terza di quelle, che noi qui descriviamo, cioè a dire quella del *formichiere*, al quale per verità Seba non dà che un solo dito a ciascun piede d'avanti (*a*), benchè ne abbia due, ma che, posta anche la man-

---

(*a*) Num. 3. *Tamandua*, o sia *Coati d'America bianco differente*. Questo animale è affatto diverso dal precedente [egli intende quello della *Tavola XXXVII. fig. num.* 2. Leggasi la Nota seguente]. La testa è molto più corta, e le orecchie molto più piccole, gli occhi un poco più grandi, e la parte inferiore del muso è poco più lunga. Le loro lingue si assomigliano di più; ambedue sono lunghe e strette, e proprie per prendere ed inghiottire le formiche. Le spalle sono larghe, il corpo corto e grosso, i piedi davanti presentano un dito armato d'un' unghia larga e curva. Le gambe e i piedi di dietro sono simili a quei della scimia. Il suo pelo bianchiccio e lanoso è più corto di quello del sopraddetto animale; dicasi lo stesso della sua coda increspata; questo animale è stimato uno de' più rari nella sua specie. Gli Etiopi di Surinam li chiamano *Coati*, e raccontano, che quando s'accorgano d'esser presi, piegano il loro corpo in figura rotonda, attaccando sì fortemente i piedi l'uno contro l'altro, che se non si raddrizzano da se stessi, non sarebbe possibile di superare la loro forza. Essi muojono in un momento se vengano attuffati nello spirito di vino, o nel liquore *kilduivel*. Seba, *Vol. I. pag.* 60. & 61. *tav. XXXVII. fig. num.* 3.

canza di questo carattere, non può esser altro che il nostro formichiere. I tre altri sono sì malamente descritti, che non è possibile di richiamarli alle loro proprie specie. Io ho creduto di dover qui citare interamente queste descrizioni, non solo per provare quanto ho detto, ma per dare ancora un' idea di questa grossolana opera di Seba, acciò si giudichi quale credenza si possa prestare a questo Autore. L'animale, che ci disegna col nome di *tamandua murmecophage di America Tom. I. pag.* 60., e di cui dà la figura *tav. XXXVII. num.* 2. non si può riferire ad alcuno dei tre, di cui parliamo; per esserne convinti, basta leggere la descrizione dell' Autore (*a*). Il secondo ch' egli indica

---

(*a*) Num 2. *Tamandua murmecophage d' America*. Questo animale è comunissimo nelle Indie occidentali, ma noi non abbiamo mai veduto trasportarvene dalle Indie orientali, nè inteso dire, che ve se ne ritrovino. Alcuni dotti si sono fatte delle idee maravigliose di questo animale; alcuni lo prendono pel leone *formicarius*, altri pel *formica-leo*, questi per la *formica-vulpes*, quelli per la *formica-lupus*. Il Sig. Poupart, *pag.* 235. *des Memoires de l' Academie royale des Sciences*, *an.* 1704. notò, che questo animale era grigio simile ad un ragno, e che parimente tendeva le reti alle formiche. Questa comparazione a noi non sembra molto giusta. Bastamantanus che ha composto un intero libro sopra i rettili, de' quali si fa menzione nei libri sacri,

ſotto il nome di *tamandua-uacu del Braſile*, ovvero di *orſo*, *che mangia le formi-*

---

riguarda il *Marmecoleo* [nome che gli hanno dato alcune perſone] per una ſpecie di ſcarafaggio, che appellaſi *eſcarbot cornu*, e che i Tedeſchi chiamano *cervo-volante* [tutto ciò come ſi vede, è molto importante per la deſcrizione d'un animale quadrupede] ma, continua l'Autore, tutte queſte deſcrizioni, e molte altre non eſprimono punto la natura di queſto animale, di cui noi preſentiamo la figura preſa dall' originale; quello che poi ſi vede, è di colore incarnato, coperto d'un pelo molle, come la lana, ha il collo corto, le ſpalle larghe, la teſta ed il muſo lungo e ſtretto, da cui eſce una lunga lingua atta a prendere ed inghiottire le formiche, che gli ſervono di nutrimento. La ſapienza del Creatore ha dati a queſti animali gli organi neceſſarj per provvederſi del nodrimento a lor piacere e volontà. Le zampe davanti, a guiſa di quelle d'un orſo, hanno ciaſcuna, *oltre le dita ordinarie*, *tre altre dita*, che ſpuntano ſopra le altre, e che ſono armate d'un' unghia adunca, la quale ſingolarmente è grandiſſima nel dito di mezzo. Queſta è quella, con cui ſcavano la terra, e ne traggono i nidi delle formiche. Le narici viciniſſime alla bocca ſono ſtrette, ruvide e fornite di peli, di cui ſi ſervono per odorare, ove ſi trovi il loro cibo. Le orecchie ſono lunghe e pendenti: i piedi di dietro in queſta ſpecie di tamandua, come negli orſi, ſono diviſi in cinque dita fornite d'unghie lunghe e adunche, e ſono oltre di ciò ſoſtenuti da talloni larghiſſimi. La lunga corda e vellutata finiſce in punta, e ſi ſervono di eſſa come le ſcimie, per tenerſi gagliardemente attaccati agli alberi. La parte propria della generazione

che (a) pag. 65. e 66. tav. XL. fig. n. 1. è indicato in una maniera dubbia, ed equivoca; ciò

nel maſchio è notabile; portano i teſticoli naſcoſti ſotto la pelle e indentro. Le formiche tanto grandi, che piccole divengono la preda di queſti animali, che a vicenda ſervono agli uomini, e principalmente nella medicina. Seba *Vol. I., pag.* 60. *tav. XXXVII. fig. n.* 2. *Biſogna ben' eſſere ciecamente creduli per iſtabilire coſa alcuna ſopra d'una tale deſcrizione, e per riferirla al* tamanoir, *o* tamandua-guacu, *come ha fatto il Sig. Linneo, e di non dare nel medeſimo tempo a queſto animale ſe non tre dita ai piedi davanti, quando che in queſta medeſima deſcrizione ve ne ſono tre, oltre le dita ordinarie*, tre dice che ſpuntano per di ſopra le altre, *coſa aſſurda, e che avrebbe dovuto fare dubitare di tutto il reſtante.*

(a) Num. 2. *Tamandua-guacu del Braſile*, o ſia *l'orſo, che mangia le formiche*. Queſta è la più grande di tutte le ſpecie d'animali, che noi abbiamo veduti. Marcgrave la nomina *tamandua-guacu*, e Cardano *urſus formicarius*, cioè *l'orſo che mangia le formiche*. Queſto animale ha il corpo lungo, le ſpalle alte e larghe, la teſta molto eſteſa, il muſo che va diminuendoſi inſenſibilmente, e le narici ampie ed aperte. La di lui lingua che può metter fuori per un *ottavo di braccio* [la qual coſa è per lui vantaggioſiſſima per prendere le formiche] finiſce in una punta, la di cui eſtremità forma un piccolo rotondo; le ſue orecchie ſono lunghe e *pendenti*, i ſuoi occhi aſſai grandi ſono difeſi da denſe pupille, il ſuo muſo è lungo, tutto aggrinzato e coperto da poco pelo; la ſua teſta, che è plana e piccola, è coperta di peli molto denſi; tutto il reſtante del corpo di queſto ani-

nondimeno io penserei co i Sig.ri Klein (*) e Linneo, che questo potrebbe essere il vero

---

male è fornito di lunghi peli e grossi, molto simili alle setole del porco, ma che tuttavia vicino alla pelle diventano bambagini e più fini; essi sono d'un colore castagnino chiaro, e sotto il ventre d'un bruno più carico: il disopra della coda ch'è lunga e finisce in punta, è d'un colore fulvo-chiaro; la sua femmina qui dipinta ha otto mammelle, ch'escono fuori del ventre; cioè tre per ciascuna parte, e due fra i piedi davanti. Testimonj degni di fede riferiscono, che la femmina ha tali mammelle, che si potrebbe rassomigliare alle troje, *le quali non partoriscono molti feti in un parto, se non quando hanno molte mammelle*. I piedi davanti e di dietro non sono diversi da quei, che sono descritti al num. 2. della tavola precedente [*ei avrebbe dovuto dire della tavola XXXVII., perchè la tavola precedente a questa, è la XXXIX., ove non si parla de' mangiatori di formiche*] se non che nell'essere più grandi; le formiche più grosse gli servono di sostentamento.

Noi conserviamo nel nostro Gabinetto *sei specie di questi animali mangiatori di formiche*, che sono fra loro diversi o per una forma particolare, o per la testa, pe' piedi e per l'unghie. La tamandua rappresentata al *n. 2.* che segue [Nota. *Che qui si parla dell' ysquiepatl, che è più differente dal tamandua di quello che sia un gatto da un cane*] è un quarto più piccola di questa, ed ha similmente la testa, le orecchie, e gli occhi più piccoli: il suo piede davanti ha un'unghia sola forte e adunca, e quello di dietro ha tre dita, e tre unghie, quando le altre quattro specie hanno cinque dita armate di altrettante unghie. Il loro pelo è molle e bambagino, e di colore

tamandua-guacu, o fia *tamanoir*, ma così mal defcritto, e mal rapprefentato, che il Sig. Linneo (a) ha uniti fotto una fpecie fola il primo e il fecondo di quefti animali di Seba, cioè quello della *tav. XXXVII.*

fimile a quello d'una lepre giovane. La quinta fpecie di tamandua ha la medefima figura; ha il pelo roffo pallido, che fopra il dorfo è bambagino e biancargenteo, e di fotto cenerino giallíccio: quefta fpecie ha quattro mammelle e quattro capezzoli, due fotto le gambe davanti, e due fotto quelle di dietro [*quefta quinta fpecie, che ha la medefima figura della precedente, è dunque ancora una fpecie di yfquiepatl, e non già di tamandua.*] La fefta fpecie ha il mufo più lungo, e le orecchie diritte come quelle della volpe: tutte quefte fpecie non hanno alcun dente. Seba *Vol. I. pag.* 65. *e* 66. *Tav.* 40. *fig. n.* 1. *Non fi fa cofa voglia qui dirfi l'Autore, nè cofa poffa effere quefta fefta fpecie: fi vede foltanto, che manifeftamente fi contraddice, quando riferifce che tutte quefte fpecie non hanno denti: poichè l'yfquiepatl, che vien nominatamente comprefo nelle fei, ha i denti, ed anche in gran numero. Ecco qui più di quello che fa bifogno per giudicare dell'Opera, e dell'Autore. E' cofa difpiacevole, che la maggior parte di quelli che formano Gabinetti di Storia Naturale, non fieno abbaftanza iftrutti, e che per foddisfare alla loro piccola vanità, e far valere la loro raccolta, intraprendono di pubblicarne delle defcrizioni fempre piene di efaggerazioni, e d'errori, che richieggono più tempo per effer riformate, che non fu neceffario per ifcriverle.*

(*) Klein, *de quadrup.*, pag. 45.

(a) Linnæus, *Syft. nat.* edit. X., pag. 35.

fig. num. 2. e quello della *tav. XL. fig. num.* 1 Il Sig. Briſſon ha riguardato queſto ultimo come una ſpecie particolare, ma io credo, che lo ſtabilimento di queſta ſpecie non abbia più di fondamento, che il rimprovero che fa al Sig. Klein, di averla confuſa con quella del tamanoir: ſembra, che il ſolo rimprovero che poſſa farſi al Sig. Klein ſia d'avere aggiunte le cattive indicazioni di Seba alla buona deſcrizione, che ci dà di queſto animale, la di cui pelle ripiena di borra ſi conſerva nel Gabinetto di Dreſda. Finalmente il terzo di queſti animali, del quale abbiamo la figura in tale Opera *Vol. II. pag.* 48. *tav. XLVII. num.* 2., è sì mal deſcritta, che io non mi poſſo perſuadere, malgrado la fede, che ho ai Sig.ri Linneo e Briſſon, che attenendoſi noi alla deſcrizione e alla figura dell' Autore, ſi poſſa riferire, com' eſſi hanno fatto, queſto animale al *tamandua-i*, che io chiamo ſemplicemente *tamandua*: io chieggo ſolamente, che ſi legga ancora queſta deſcrizione, e ſe ne dia il giudizio (*a*).

(*a*) *Tamanda piccolo d' America*, o il *Mangiatore di formiche*, *dipinto con un nido di queſti inſetti*: ecco come abbraccia colle unghie dei piedi d'avanti il nido delle formiche, di cui unicamente ſi ciba. Vedete la ſua teſta lunga, ſottile, ſtretta, le ſue corte orecchie, il ſuo muſo a punta, in cui naſconde la ſua lingua grande,

Per dispiacevoli e nojose che sieno le discussioni di questa specie, non si possono però evitare nelle relazioni della Storia Naturale; avanti di scrivere sopra un soggetto egli è necessario sbandire, quanto sia possibile, tutte le oscurità, e notare di passaggio gli errori, che sempre si trovano in buon numero sul cammino della verità, alla quale spesso con somma difficoltà si arriva, non per mancanza della natura, ma per quella de' Naturalisti.

Ciò che risulta di più certo da questa critica, si è, che realmente esistono tre specie d'animali, a' quali si è dato il nome comune di *mangiatori di formiche:* che queste tre specie sono il *tamanoir*, il *tamandua*, il *for-*

e sottile, colla quale rapisce le formiche, e le inghiottisce, come noi ci siamo proposti di metterla sott'occhio nelle tavole seguenti [*nulla dimostra in queste tavole*]; la sua testa, le sue gambe, i suoi piedi, la sua coda, e le parti anteriori del suo corpo sono di color giallo-pallido, le parti posteriori d'un color rosso-bruno: esso porta sul petto a forma di bandogliera una fascia di peli molli, come la seta, che verso il mezzo del dorso si confondono colle altre setole, che di là cominciano a coprirlo: la sua coda è corta, quasi rasa e ricurva indentro. Seba, *Vol. II.*, *pag.* 48. *tav.* 47. *fig. n.* 2. Nota. *Gli ultimi caratteri di questa descrizione molto convengono al tamandua, ma generalmente parlando, è troppo poco esatta, per poterla assicurare.*

michiere: che la quarta ſpecie datavi col nome di *formichiere dalle lunghe orecchie* del Sig. Briſſon, è incerta, come le altre ſpecie indicate da Seba. Noi abbiamo veduto il tamanoir e il formichiere, noi ne abbiamo le ſpoglie nel Gabinetto del Re: queſte ſpecie ſono certamente diverſiſſime fra loro, e come le abbiamo deſcritte, ma noi non abbiamo veduto il tamandua, e non ne parliamo che coll' autorità di Piſon e Marcgrave, i ſoli autori, che ſi poſſano conſultare intorno a queſto animale, poichè tutti gli altri non hanno fatto che copiare i ſopraddetti Scrittori.

Il tamandua fa, per così dire, la media proporzionale fra 'l tamanoir, ed il formichiere per la grandezza del corpo; ha il muſo molto lungo, come il tamanoir, e quattro dita ai piedi d'avanti, ma eſſo ha, come il formichiere, la coda sfornita di pelo nell' eſtremità, colla quale ſi ſoſpende dai rami delle piante. Il formichiere ha pure la ſteſſa facoltà: in queſta ſituazione eſſi bilanciano il corpo, accoſtano il muſo ai buchi delle piante, o inſinuano la lunga lingua, e la ritirano poi bruſcamente per inghiottire gl' inſetti, ch' eſſa ha ammaſſati.

Del reſto, queſti tre animali, che tanto ſono differenti per la grandezza e per le proporzioni del corpo, hanno tuttavia molto di comune, tanto per la forma, quanto per

le facoltà naturali: tutti e tre si nodriscono di formiche, e intingono la lingua nel miele, e nelle altre sostanze liquide e viscose, ammassano con molta prontezza le miche del pane, e i piccoli pezzi delle vivande sminuzzate: finalmente si allevano e si addimesticano; soffrono per molto tempo la privazione di qualunque nodrimento, non inghiottiscono tutto il liquore che prendono nel bere, ma ne cade una parte, che passa per le narici: dormono ordinariamente fra giorno, e mutano luogo la notte; camminano sì lentamente, che un uomo gli può facilmente sorprendere anche in luogo scoperto. I Selvaggi mangiano la loro carne, benchè di un pessimo sapore.

Da lontano si prenderebbe il tamanoir per una grossa volpe, e perciò alcuni Viaggiatori l'hanno chiamato *volpe americana;* è abbastanza forte per difendersi da un grosso cane, ed anche da un jaguar; quando viene assalito, si rizza subito in piedi, e, a guisa dell'orso, si difende colle mani, le di cui unghie sono mortifere; poi si corica sul dorso per servirsi dei piedi, come delle mani, e in questa situazione è quasi invincibile, e combatte ostinatamente fino all'estremo, ed anche dopo avere ucciso l'inimico, non lo lascia che moltissimo tempo dopo; resiste più d'un altro al combattimento perchè è coperto d'un gran pelo folto, d'una pelle

molto dura, e perchè ha la carne poco ſenſibile, e la vita duriſſima.

Il tamanoir, il tamandua, e il formichiere ſono animali nativi dei climi più caldi dell' America, cioè a dire del Braſile, della Guiana, dei paeſi delle Amazoni ec. Non ſi trovano nel Canadà, nè nelle altre regioni fredde del nuovo Mondo; perciò non ſi debbono ritrovare nell' antico continente: tuttavia Kolbe (*a*) e Deſmarchais (*b*) hanno ſcritto, che v'erano di queſti animali in Africa, ma io ſon di parere che abbiano confuſo il pangolino e la lucerta ſquamoſa co i noſtri formichieri. Forſe Kolbe e Deſmarchais ſono caduti in queſto errore a cagione di un paſſo di Marcgrave, ove dice: *Tamandua-guacu Braſilienſibus, Congenſibus, (ubi & frequens eſt)* umbulu *dictus*: infatti ſe Marcgrave per *Congenſibus* intende i nativi del Congo, avrà detto il primo, che il tamanoir ſi trova in Affrica, la qual coſa però non è ſtata confermata da alcun teſtimonio degno di fede: certamente Marcgrave non aveva veduto egli ſteſſo queſto animale in Africa, poichè confeſſa di non avere veduto in Africa altro che le ſpoglie dello ſteſſo. Deſmarchais ne parla molto dubbioſamente; dice ſemplicemente che queſto ani-

(*a*) Deſcription du Cap de Bonne-eſperance, par Kolbe. *Tome III.*, *page* 43.
(*b*) Voyage de Deſmarchais. *Tome III.*, *page* 307.

male trovasi tanto in Africa, quanto in America, ma non aggiugne alcuna circostanza, che possa provare il fatto; e perciò che riguarda Kolbe, noi contiamo per nulla il suo testimonio, perchè un uomo che ha veduto al Capo di buona speranza degli alci, e de' lupicervieri tutti simili a quei di Prussia, può avere anche veduti dei tamandua. Fra gli autori che hanno scritto delle produzioni dell' Africa, e dell' Asia, niuno ha parlato del tamandua; ed al contrario tutti i Viaggiatori, e quasi tutti gli Storici dell' America ne fanno precisa ricordanza, de Lery, de Laet (*a*) il P. Abbeville (*b*), Maffeo (*c*), Faber, Nieremberg (*d*), ed il Sig. della Condamine (*e*) sono d'accordo con Pison, Barrére ec. nel dire, che questi sono animali nativi dei paesi caldi d'America; perlochè noi siamo persuasi, che Desmarchais, e Kolbe si sieno ingannati, e crediamo di potere nuovamente assicurare, che queste tre specie d'animali non si trovano punto nell' antico continente.

(*a*) Description des Indes occidentales, par Jean de Laët, *pag.* 485. & 556.

(*b*) Mission en l'île de Maragnon, par le Pere d'Abbeville. *Paris* 1614. *pag.* 248.

(*c*) Histoire des Indes, par Maffé traduite per de Pure. *Paris* 1665. *pag.* 71.

(*d*) Eufeb. Nieremberg. Hist. nat. *Antuerpiae* 1635. *pag.* 190. & 191.

(*e*) Voyage de la riviére des Amazones, par M. de la Condamine, *pag.* 167.

DESCRIZIONE
DEL TAMANOIR.

Il cranio del tamanoir [*tav. XXV. fig.* 1.] è molto piccolo, ma il ſuo muſo è sì lungo che la teſta intera fa più di due terzi della lunghezza dell' animale dall' eſtremità delle labbra fino all' origine della coda: la lunghezza del muſo comprende preſſo a poco due terzi di quella della teſta, e quaſi il quarto di quella del corpo intero, compreſovi il cranio e 'l muſo. E' come ſe il muſo d' un cavallo di mediocre ſtatura aveſſe due piedi di lunghezza, mentre non ne ha che tredici o quattordici pollici, quantunque tra gli animali del noſtro clima il cavallo ſia un di quelli, che hanno il muſo più lungo, cioè, che hanno gli occhi più diſtanti dall' eſtremità delle labbra. Il muſo del tamanoir è quaſi cilindrico; ha poco diametro, e non è gran fatto più groſſo vicino agli occhi che alla ſua eſtremità: la bocca è piccola; le aperture delle nari ſi trovano molto vicine l' una all' altra al dinanzi del muſo, a due linee al diſopra dell' orlo del labbro: gli occhi ſon piccoli a proporzione della lunghezza del muſo, e ſituati ſu i lati della teſta: le orechie ſon corte, rotonde e molto diſtanti dagli occhi; eſſe ſon nude: il cranio ha una forma allungata e quaſi cilindrica dalle orecchie fino agli ochi. Il tamanoir ha

ha il collo corto, il corpo allungato e anelante, la coda lunga e le gambe corte. I piedi posteriori hanno cinque diti, e gli anteriori solamente quattro; i due di mezzo son più grossi e sono armati di ugne molto più grandi che gli altri due diti dei piedi anteriori e che quelli dei piedi di dietro; il dito interiore dei piedi anteriori, è situato più alto che il secondo, come nella maggior parte degli altri animali. L'ultima falange dei diti ha una doccia longitudinale sulla sua faccia superiore dal mezzo della sua lunghezza fino all'estremità.

Il pelo del muso è corto, inclinato all'innanzi, sottile, sodo, e nondimeno morbido sotto la mano quand'essa segue la sua direzione. Esso era di color mischiato di grigio, di bruno e di nericcio. Il pelo della testa non era diverso da quello del muso se non perch'era alquanto più lungo. Dall'occipite lungo il collo, il dorso e i lombi fino alla coda vi era un pel lungo in forma di chioma; esso diveniva sempre più lungo a misura che si trovava più vicino alla coda; la sua maggior lunghezza era di tredici o quattordici pollici: sul garrot la chioma era disposta a guisa di spiga o spronella (*), di modo che il pelo della porzione della chioma, che s'estendeva dal garrot fino all'occipite, era diretta all'innanzi, e quella del restante

(*) *Vedi* il Tomo VII., Parte II. di quest'Opera, *pag.* 128., ove questi termini di spiga o spronella sono spiegati nella Descrizione del cavallo.

della chioma, dal garrot fino alla coda, era diretto all'indietro. Ciascun pelo aveva un color biancastro tinto di gialliccio pallidissimo sulla maggior parte della sua lunghezza cominciando dalla radice: il restante era nero, eccettuata la punta, che aveva parimente un color gialliccio pallidissimo e quasi biancastro: questo miscuglio di nero e di biancastro s'estendeva da ciascun lato della chioma, lungo il dorso fino a una larga fascia interamente nera che copriva il disotto del collo e che s'estendeva sulle spalle e lungo i lati del petto fino al principio dei lombi. Le gambe anteriori e il basso dei lati del petto erano di color biancastro tinto di giallicio, eccettuata la faccia esterna del braccio, che aveva un miscuglio di nero, e i piedi ch' eran neri; eravi pure una gran macchia nera sull'alto della faccia esterna dell' avanbraccio. Il disotto del petto, il ventre, i fianchi, le gambe di dietro e la coda eran di color nero con qualche miscuglio di biancastro principalmente su i piedi posteriori. I peli della coda avevano circa un piede di lunghezza; quelli del corpo non avevano tutto al più che un mezzo piede: i peli dell' alto dei lati del corpo, e quelli del petto e del ventre erano molto men lunghi, e quelli della faccia esterna delle gambe anteriori erano anche più corti. I peli grandi del tamanoir non erano cilindrici che sopra una parte della loro lunghezza cominciando dalla radice, il restante era piatto, ed eravi sul mezzo di ciascuna faccia una pic-

cola doccia longitudinale: la parte cilindrica era vota da un capo all'altro e molto soda, benchè le pareti del tubo, ch'essa formava, fossero sottili; la parte piatta aveva poca consistenza, era flessibile come l'erba secca, e aveva circa sei volte più di larghezza che di grossezza, presa sugli orli che avevano il doppio della grossezza del mezzo ov'erano le docce. L'estremità del pelo era forcuta: tirando ciascuno dei rami della detta biforcazione fendevasi assai facilmente il pelo nella sua grossezza tutta al lungo della parte piatta, ma quando si arrivava alla parte cilindrica non si poteva più dividerla facilmente: sembrava che l'appianamento dell'altra parte vi avesse fatte due pieghe che l'avessero disposta ad esser lacerata come la carta ch'è stata piegata. La detta parte piatta sembrava esser diseccata; forse sull'animal vivo era cilindrica, e il voto dell'interno del pelo era riempiuto di qualche umore.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, dall'estremità del muso fino all'origine della coda	3.	8.	0.
Lunghezza della testa dall'estremità del muso fino all'occipite	1.	3.	0.
Circonferenza dell'estremità del muso	0.	2.	9.
Circonferenza del muso, presa sotto gli occhi	0.	5.	3.
Contorno dell'apertura della bocca	0.	2.	4.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$

	pied.	poll.	poll.
Distanza tra l'estremità del muso e l'angolo anteriore dell'occhio	0.	9.	9.
Distanza tra l'angolo posteriore e l'orecchia	0.	2.	5.
Lunghezza dell'occhio da un angolo all'altro	0.	0.	6.
Apertura dell'occhio	0.	0.	4.
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata seguendo la curvatura del frontale	0.	2.	8.
La stessa distanza misurata in linea retta	0.	1.	7.
Circonferenza della testa, presa tra gli occhi e le orecchie	0.	6.	7.
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	11.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	0.	1.	6.
Distanza tra le due orecchie presa al basso	0.	2.	1.
Lunghezza del tronco della coda	2.	0.	0.
Lunghezza delle ugne più grandi	1.	2.	3.
Larghezza alla base	0.	0.	5 $\frac{1}{4}$

DESCRIZIONE

DEL FORMICHIERE.

La figura del formichiere [*tav. XXV.*, *fig.* 2.] è molto diversa da quella degli altri animali quadrupedi, egli ha il muso e i piedi formati in modo assai particolare. La testa è molto ben proporzionata al restante del corpo per la sua grossezza, ma il muso è molto sottile e alquanto curvato al basso: gli occhi son situati vicino agli angoli della bocca, e le orecchie si trovano sulla parte inferiore dei lati della testa, presso a poco a egual distanza dall' estremità del muso e dall' occipite; esse son piccolissime, sottili, rotonde e interamente nascoste nel pelo: quest' animale non ha quasi niente di collo. La sua coda è tanto lunga quanto il corpo e la testa; essa è puntuta e curvata al disotto coll' estremità; la sua faccia inferiore ha sulla lunghezza di due pollici e mezzo cominciando dalla punta, una pelle spogliata di pelo, simile a quella della pianta de' piedi. Siffatta struttura ci fa comprendere che il formichiere si serve della sua coda come d' una mano per afferrare diversi corpi, e per appiccarsi e sospendersi a diversi punti d' appoggio. I piedi parimente hanno sembianza di mani e sembrano essere più acconci per abbracciare corpi cilindrici, come rami d' alberi, che per camminare a pian-terreno: i

piedi anteriori hanno , come i piedi di dietro , una specie di tallone , che per altro non è nè sì largo , nè sì sporgente , ma che forma una convessità all' indietro, come il tallone dell' orso, del coati, ec. La pianta dei quattro piedi s' estende fino alle ugne. Rigorosamente parlando non si dovrebbe riporre quest' animale nella classe dei fessipedi, poichè esteriormente non vedesi punto di diti separati gli uni dagli altri, e non si può giudicare del lor numero che per quello delle ugne; ve ne son due a ciascun piede anteriore e quattro a ciascun piede posteriore; tutte le dette ugne son curve, puntute e piegate in doccia molto serrata; hanno un color gialliccio e prolungano la concavità della pianta dei piedi, ch' è molto profonda e ben regolare, principalmente nei piedi anteriori: l' ugna esterna dei piedi anteriori è molto grande; l' interna è molto più piccola e presso a poco della stessa grandezza che quelle dei piedi posteriori, che son tutte e quattro simili le une alle altre.

Il pelo è fitto e morbido come seta: sul formichiere, che ha servito di soggetto per questa descrizione e ch' era femmina, il detto pelo aveva di lunghezza fino a nove linee; il suo colore era gialliccio mischiato di tinte rossicce, ed anche d'un bellissimo rosso in alcuni siti; queste tinte erano alla punta de' peli, il che formava sul dorso dell' animale, dall' occipite fino all' origine della coda, una fascia larga circa un mezzo-pollice d' un bellissimo rosso, ed altre tinte di questo stesso colore

su i lati del corpo. Il pelo è molto lucido, e per conseguenza i suoi colori sono assai vivaci.

Sopra un altro individuo, parimente femmina, la fascia rossa del dorso era pochissimo apparente, ed eravi del bruno nei siti, su cui vedevansi delle tinte rosse sopra il soggetto di questa descrizione. Un altro formichiere aveva una fascia rossa lungo il petto e 'l ventre, ma non se ne vedeva punto sul dorso.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	0.	6.	0.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	1.	11.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	1.	0.
Circonferenza del muso presa sotto gli occhi	0.	1.	6.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	1.	2.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	1.
Distanza tra l' estremità del muso, e l' angolo anteriore dell' occhio	0.	0.	8.
Distanza tra l' angolo posteriore e l' orecchia	0.	0.	6.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	3.
Apertura dell' occhio	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata seguendo la curvatura del frontale	0.	0.	7.

	pied.	poll.	lin.
La stessa distanza misurata in linea retta	0.	0.	5.
Circonferenza della testa tra gli occhi e le orecchie	0.	3.	0.
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	3 $\frac{1}{2}$
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	0.	0.	3 $\frac{1}{-}$
Distanza tra le due orecchie presa al basso	0.	0.	11 $\frac{1}{2}$
Lunghezza del collo	0.	0.	5.
Circonferenza del collo	0.	3.	3.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe anteriori	0.	4.	3.
La stessa circonferenza presa al sito più grosso	0.	4.	11.
La stessa circonferenza presa dinanzi le gambe posteriori	0.	3.	10.
Lunghezza del tronco della coda	0.	7.	2.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	0.	1.	7.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	0.	0.	11.
Larghezza dell' avan-braccio al gomito	0.	0.	7.
Grossezza allo stesso sito	0.	0.	6.
Circonferenza della giuntura	0.	1.	5.
Circonferenza del metacarpo	0.	1.	7.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle ugne	0.	1.	6.
Lunghezza della gamba dal ginocchio			

	pied.	*poll.*	*lin.*
fino al tallone ————	o.	I.	9.
Larghezza dell' alto della gamba —	o.	o.	7.
Groſſezza ————	o.	o.	5.
Larghezza al ſito del tallone ———	o.	o.	4.
Circonferenza del metatarſo ———	o.	I.	3.
Lunghezza dal tallone fino all' eſtremità delle ugne ————	o.	I.	2.
Larghezza del piede anteriore ———	o.	o.	4.
Larghezza del piede poſteriore ———	o.	o.	6.
Lunghezza delle ugne più grandi —	o.	o.	7.
Larghezza alla baſe ————	o.	o.	2.

L' epiploon non aveva che pochiſſima eſtenſione, ed era naſcoſto dietro lo ſtomaco.

Il fegato s' eſtendeva tanto a ſiniſtra quanto a deſtra: lo ſtomaco era ſituato interamente a ſiniſtra. Il duodeno formava un arco dietro la parte deſtra del fegato. Il reſtante del canale inteſtinale faceva i ſuoi giri nel lato e nella regione iliaca deſtra, nella regione ombelicale, nella regione iliaca e nel lato ſiniſtro, finalmente ſi ripiegava all' indentro prima di formare il retto. Non vi ha punto di cieco.

Lo ſtomaco [A B, *tav. XXVI.*, *fig.* I., ove lo ſtomaco e gl' inteſtini ſono della grandezza naturale] aveva una figura molto ſtraordinaria; raſſomigliava ad un uovo, la cui piccola eſtremità ſi trovaſſe al fondo dello ſtomaco [B]; l' orifizio ſuperiore era ſituato molto più preſſo all' eſtremità deſtra che alla ſiniſtra, di modo che il fondo dello

ftomaco comprendeva almeno due terzi della capacità di questa viscera: la parte ch' era tra l'esofago [C] ed il piloro [D], invece di formare un angolo entrante come nella maggior parte dei quadrupedi, formava una convessità.

La maggior parte [EFGHI] del canale intestinale, sulla lunghezza d'un piede sette pollici e tre linee cominciando dal piloro [D], variava molto di grossezza; nei siti più grossi aveva nove linee o un pollice di circonferenza: trovavansi de' ristrignimenti a piccole distanze gli uni dagli altri, de' piccoli gomiti e delle sinuosità, di modo che i siti più grossi eran di figura molto irregolare e curvi in differenti versi; parimente non fu possibile il mettere questo canale intestinale in linea retta per misurarlo, benchè il mesenterio fosse stato tagliato vicino agl' intestini, e benchè l' estremità del mesenterio che vi restava fosse ben estesa. Questa prima porzione del canale intestinale terminava con un ristrignimento [I] che aveva poco più d'una linea di diametro sopra due linee di lunghezza. Al di là del detto ristrignimento cominciava l'ultima porzione [IK] del canale intestinale, ch' era molto grossa in paragone della prima, poich' essa aveva un pollice e quattro linee di circonferenza e tre pollici di lunghezza fino all' ano [L]. Da ciascun lato dell' inserzione del ristrignimento, in questa grossa porzione del canale intestinale, si trovavano due appendici [MN] piatte e allungate che avevano circa due

linee di lunghezza ed una linea di larghezza; l'una di essa era alquanto più larga dell' altra. Essendosi riempiuto d'aria il canale intestinale, la più grande delle due appendici si è un poco gonfiata; la si sarebbe adunque potuta prendere per un cieco simile a quello degli altri quadrupedi, se fosse stata sola, ma ve n'eran due come negli uccelli, e d'altra parte essa non rassomigliava al cieco dei quadrupedi relativamente alle porzioni del canale intestinale, che nel formichiere avrebbero corrisposto all' ileo e al colon, perchè il cieco sarebbe stato eccessivamente piccolo in paragone del colon ed anche dell' ileo. Dopo d'aver aperto il canale intestinale, ho distintamente veduto l'orifizio dell' appendice che s'era gonfiata; non ho trovato l'orifiziò dell'altra appendice che colla punta dello stiletto; quest' orifizio era molto piccolo, e pareva a prima vista esser serrato, ma bastava per dar adito alle materie contenute nel canale intestinale; ne ho vedute alcune particelle in ciascuna delle appendici. Le dette materie erano le reliquie delle formiche che l'animale aveva inghiottite, e ch'erano ridotte in piccolissime particelle secche, nere, lucide, ec. Il canale intestinale n'era pieno dalle appendici fino all' ano. In un altro individuo della stessa specie, le due appendici si son trovate esattamente simili a quelle pur or descritte; esse eran situate nel lato sinistro, l'una all' innanzi e l'altra all' indietro, ma il canale intestinale non aveva quasi nulla più di diametro al disotto delle

dette appendici che al difopra.

Il fegato aveva tre lobi, un nel mezzo, uno deftra ed uno a finiftra: il lobo medio mi parve un po' men grande che 'l finiftro e più grande che 'l deftro: il detto lobo medio era divifo in due parti eguali per mezzo d'una fciffura; la parte deftra era alquanto più grande della finiftra; nella fciffura paffava il legamento fofpenforio, ed era fituata parimente in effa la vefcichetta del fiele, la quale era attaccata al lato deftro del legamento.

La milza era lunga, piatta, fottile, puntuta all' eftremità fuperiore, e rotonda all' inferiore.

I reni eran fituati l'uno dirimpetto all' altro; avevano una figura molto irregolare; la loro cavità e la loro piccola pelvi avevan molta picciolezza; ma quefte vifcere faranno forfe ftate difformate dall' azione dello fpirito di vino.

Il polmon finiftro era compofto di due lobi, e il deftro di quattro, tre de' quali eran difpofti in fila, e 'l quarto fi trovava fituato vicino alla bafe del cuore tra i due lobi pofteriori, ch' erano i più grandi di tutti: il fecondo lobo [A, *tav. XXVI.*, *fig.* 2.] del lato deftro aveva pochiffimo più di volume che 'l quarto, perchè non s' eftendeva fino alla radice del polmone: le due fciffure [B C] che lo feparavano dal lobo anteriore [D] e dal pofteriore [E] s' incrocicchiavano al di là del fecondo lobo, e penetravano ciafcuna per la lunghezza d' una linea e mezzo nel polmone al difopra del fecondo lobo, e formavano un piccol becco, la

cui base [F] univa il lobo anteriore al lobo posteriore. Dall'arco dell'aorta uscivano tre rami. La parte carnosa del diaframma era molto grossa.

La lingua era lunghissima, molto stretta e poco appianata sopra e sotto, per quanto ho potuto conoscere la sua forma, ch'era stata alterata dall' azione dello spirito di vino: eravi un solco longitudinale sul mezzo della faccia superiore. La radice della lingua era attaccata a due lunghi muscoli che s'estendevano all'indietro, uno da ciascun lato del pezzo di mezzo dell'osso ioide, e da ciascun lato della cartilagine tiroide e della trachea arteria, e che si prolungavano lungo la faccia interna dello sterno fino alla base della cartilagine xifoide: i detti muscoli eran grossi, e servivano senza dubbio a ritirar la lingua all'indietro.

Il velo del palato era più lungo che negli altri animali. L'epiglottide era allungata e profondamente incavata alla sua estremità che formava due punte.

Sul cervello non v'era veruna sinuosità; vi si vedevan solamente alcune piccole ineguaglianze. Il cervelletto era scannellato come nella maggior parte degli altri animali.

Non ho potuto trovare che quattro capezzoli, due da ciascun lato, uno sulla parte anteriore del petto, ed uno sulla parte posteriore del ventre: i due capezzoli del petto eran grossissimi, e quelli del ventre, benchè più piccoli, eran molto sensibili al dito.

Aprendo la vulva [O] son rimasto sorpreso per avervi trovata l'uretra in vece della vagina, poichè l'uretra s'estendeva fino all'orlo della vulva, e la vagina metteva capo all' uretra, in vece che nella maggior parte degli altri quadrupedi è l'uretra quella che mette capo alla vagina. Nella femmina, di cui si parla, l'ingresso della vulva era comune alla vagina ed all' uretra, e a tre linee di distanza dagli orli della vulva si trovava un tramezzo che separava la vagina dall' uretra. Mi parve che la clitoride fosse situata sull' orlo della vulva, ma non ho potuto assicurarmene, perchè queste parti erano indurate. La vescica [P] era grande: la matrice [Q] non aveva punto di corni; le sue trombe [R S] formavano delle sinuosità sopra i padiglioni, ch'erano attaccati ai testicoli [T V], come negli altri quadrupedi.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del canale intestinale, dal piloro fino all' ano	1.	10.	3.
Circonferenza nei siti più grossi	0.	1.	4.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	0.	4.
Gran circonferenza dello stomaco	0.	3.	3.
Piccola circonferenza	0.	2.	6.
Lunghezza del centro nervoso dalla vena cava fino alla punta	0.	0.	5.
Larghezza	0.	0.	10.
Larghezza della parte carnosa tra 'l centro nervoso e lo sterno	0.	0.	6.
Larghezza di ciascun lato del centro			

	pied.	*poll.*	*lin.*
nervoso ———	0.	0.	7.
Circonferenza della base del cuore -	0.	0.	2.
Distanza tra l'ano e la vulva ———	0.	0.	1.
Lunghezza della vulva ———	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Gran circonferenza della vescica —	0.	1.	10.
Piccola circonferenza ———	0.	1.	6.

La testa dello scheletro [*tav. XXVII.*] è larga e piatta alla sommità. Gli ossi proprj del naso tengono tutta la lunghezza e tutta la larghezza del muso, ch' è stretto, allungato e alquanto curvo al basso. Le orbite degli occhi, essendosi scarnate, non hanno di orlo osseo che lungo l' osso frontale e l' osso della guancia, ch' è piccolissimo; in oltre non son terminate che col lato interno. Non vi si vede punto d' archi zigomatici. Le mascelle non hanno nè denti nè vestigia d' alveoli: la mascella inferiore ha pochissima grossezza, non forma punto di contorni ed è senza rami. L' apofisi coronoide è piccolissima, puntuta e diretta all' infuori: i due pezzi di questa mascella terminano con un' apofisi diretta all' indietro.

Le apofisi trasverse della prima vertebra cervicale son pochissimo visibili: l' apofisi spinosa della seconda vertebra ha la forma d' un tubercolo: quelle delle tre vertebre seguenti son lunghe e puntute; quelle delle ultime due vertebre sono egualmente lunghe e più larghe: il ramo inferiore dell' apofisi obbliqua della sesta vertebra è molto largo, e l' apofisi obbliqua della sesta vertebra è molto lunga.

Vi sono quindici vertebre dorsali e quindici coste da ciascun lato, otto vere e sette false. Le apofisi spinose delle vertebre dorsali son tutte larghe e inclinate all'indietro. Lo sterno è composto di otto ossi, il primo de' quali è larghissimo alla sua parte posteriore: l'anteriore benchè men larga, lo è anche più degli altr' ossi: le clavicole s'articolano da ciascun lato della detta parte del primo; l'ultimo è stretto ed allungato; gli altri son piccolissimi. Le prime coste, una da ciascun lato, s'articolano colla parte posteriore del primo osso dello sterno; l'articolazione delle seconde coste è tra 'l primo e 'l second' osso; quella delle terze coste tra 'l secondo e 'l terz' osso, e così in seguito fino alle ottave coste, che s'articolano tra 'l settimo e l'ottavo osso dello sterno. Le coste sono larghissime e anticipano le une sopra le altre.

Le vertebre lombari non sono che al numero di tre, ed anche la terza è serrata tra le apofisi della prima falsa vertebra dell'osso sacro, e tra gli ossi dell'anca. Le apofisi spinose e trasverse delle vertebre lombari son larghe come le apofisi spinose delle vertebre dorsali e le coste.

L'osso sacro è composto di quattro false vertebre, le cui apofisi spinose son per lo meno egualmente larghe che quelle delle vertebre lombari e dorsali. Nella coda vi sono quarantadue false vertebre. La parte anteriore del'osso dell'anca ha tre facce, una interiore, una inferiore ed una superiore; quest'ultima è concava. Gli ossi pubi son

diſtanti l' un dall' altro una linea e mezzo in circa.

L' omoplata è grande; non ha che un angolo, ch' è il poſteriore; la parte de' ſuoi orli, che corriſpondono alla baſe e al lato anteriore dell' omoplata della maggior parte degli animali, forma preſſo a poco un arco di circolo come nel gatto.

L' oſſo del braccio [A, *tav. XXVIII.*, *fig.* 1., 2. *e* 3., ove gli oſſi del braccio, dell' avan-braccio della gamba e dei piedi anteriori ſon veduti più grandi del naturale] è groſſo e corto: ſul mezzo della lunghezza del lato eſteriore vi ha un' apofiſi in forma di tubercolo [A, *fig.* 1. *e* 3., che rappreſenta la gamba ſiniſtra anteriore; e *fig.* 2., che rappreſenta la gamba di dietro]. L' eſtremità inferiore è larghiſſima: ſul lato interno della detta eſtremità vi ha una groſſa apofiſi [B, *fig.* 1., 2. *e* 3.] rotonda all' eſtremità, e dall' altro lato un' apofiſi larga e piatta [C].

L' oſſo del radio [D] e l' oſſo dell' ulna [E] non hanno una lunghezza maggiore di quella del braccio; eſſi ſono appianati ſopra e ſotto.

L' oſſo della coſcia è parimente appianato al dinanzi e al didietro, e vi ha pure un appianamento ſugli oſſi della gamba, il quale appianamento però ſi trova ſu i loro lati. Il peroneo [A, *fig.* 4.] è groſſo a proporzione della tibia [B].

Il prim' ordine del carpo è compoſto di quattr' oſſi: i primi due [F G, *fig.* 1. *e* 3.] ſi trovano al diſotto dell' oſſo del radio; il terzo [H, *fig.* 1.. 2. *e* 3.] al diſotto dell' ulna, e 'l quarto [I,

fig. 2.] fuori d'ordine; esso è molto allungato, appianato sopra e sotto, e più largo alle sue due estremità che nel mezzo. Nel second' ordine del carpo non si trovano che due ossi; il primo [K, *fig.* 1., 2. *e* 3.] è il più piccolo, è al disotto del prim' osso del prim' ordine, e s' estende alquanto sotto il second' osso del second' ordine colla sua parte inferiore: il second' osso [L] del second' ordine è in parte al disotto del second' osso e in parte al disotto del terz' osso del prim' ordine.

Nel metacarpo non vi sono che tre ossi [M N O, *fig.* 3.] ben distinti, ma si trova un ossicino [P] allungato e puntuto al basso, situato in piccola parte al lato esterno del prim' osso del second' ordine del carpo, e in gran parte al lato esterno della parte superiore del prim' osso del metacarpo, e un altro ossicino [Q] piccolissimo che s' estende alquanto all' alto contro il second' osso del second' ordine del carpo.

Ho detto che vi son tre ossi nel metacarpo, un molto grosso [N, *fig.* 1., 2. *e* 3.] nel mezzo e un piccolo da ciascun lato, ma l' osso grosso di mezzo essendo un osso del metacarpo, non restanvi più che due falangi [R S, *fig.* 2. *e* 3.] pel dito ch' è attaccato al detto osso; per altro io credo ch' esso appartenga al metacarpo, perchè l' osso [M, *fig.* 1. *e* 3.] ch' è situato al suo lato interno è un vero osso del metacarpo, poichè il dito che vi è unito, ha le sue tre falangi [T V X, *fig.* 1.] compiute: al contrario all' estremità dell' osso esterno

[O] del metacarpo non vi ha che una falange [Y, *fig.* 2].

Le due falangi del dito, ch' è attaccato all' osso grosso del metacarpo, sono ad esso proporzionate per la grossezza, e l' unghia [S, *fig.* 1.] è anche a proporzione più grande, poichè ha un pollice di lunghezza, presa sulla curvatura esteriore. Il dito e l' ugna [X] che si trovano al disotto dell' osso interno del metacarpo, hanno molto maggior piccolezza: l' ugna non ha che otto linee di lunghezza.

Il tarso è composto di otto ossi, sette de' quali corrispondono al calcagno, all' astragallo, allo scafoide, al cuboide e ai tre cuneiformi della maggior parte degli animali: l' ottavo osso [C, *fig.* 4.] s' articola colla sua estremità anteriore tra lo scafoide e 'l secondo cuneiforme, e col primo cuneiforme. Quest' ottavo osso è appianato sopra e sotto, ha cinque linee di lunghezza ed una linea di larghezza nel mezzo, e le sue due estremità sono alquanto più larghe; esso è diretto all' indietro, supponendo il piede esteso: gl' integumenti, che coprono il detto osso, fanno parte della pianta del piede e la rendono molto concava sulla sua lunghezza.

Il metatarso [DE] è composto di cinqu' ossi, che son tutti presso a poco della medesima lunghezza: all' estremità del primo osso [E] non vi ha che una falange [F]; in oltre l' animale non ha vestigio veruno del pollice, che sia visibile all'

esterno della pelle. I quattro diti son tutti presso a poco della medesima lunghezza: le ugne dei primi tre hanno sette linee di lunghezza; quella del quarto è alquanto più corta.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della testa dall' estremità della mascella superiore fino all' occipite	0.	1.	9.
La maggior larghezza della testa	0.	0.	$10\frac{1}{2}$
Lunghezza della mascella inferiore dalla sua estremità anteriore fino all' orlo posteriore dell' apofisi condiloidea	0.	1.	$1\frac{1}{2}$
Larghezza all' estremità	0.	1.	0.
Larghezza dell' estremità della mascella superiore	0.	0.	2.
Distanza tra le orbite e l' apertura delle nari.	0.	0.	6.
Lunghezza della detta apertura	0.	0.	2.
Larghezza	0.	0.	$1\frac{1}{3}$
Lunghezza delle ossa proprie del naso	0.	0.	$5\frac{1}{3}$
Larghezza dell' estremità superiore ch' è la più larga	0.	0.	$1\frac{1}{4}$
Lunghezza di ciascuno dei due pezzi, che compongono l' osso ioide	0.	0.	$4\frac{1}{3}$
Lunghezza dei corni	0.	0.	$2\frac{1}{4}$
Larghezza del foro della prima vertebra dall' alto al basso	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza da un lato all' altro	0.	0.	$2\frac{1}{2}$

Lunghezza del corpo della prima ver-

	pied.	*poll.*	*lin.*
tebra dorſale, ch' è la più lunga	o.	o.	2.
Lunghezza delle prime coſte ——	o.	o.	7 $\frac{1}{2}$
Diſtanza tra le prime coſte al ſito più largo ——	o.	o.	6 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della decima, ch' è la più lunga ——	o.	1.	1.
Lunghezza dell' ultima delle coſte falſe	o.	o.	8 $\frac{1}{2}$
Larghezza della coſta più larga ——	o.	o.	3.
Lunghezza dello ſterno ——	o.	1.	5.
Lunghezza dell' ottavo oſſo, ch' è il più lungo ——	o.	o.	4.
Lunghezza del corpo della ſeſta vertebra lombare, ch' è la più lunga	o.	o.	2 $\frac{1}{4}$
Lunghezza dell' oſſo ſacro ——	o.	o.	8.
Larghezza della parte anteriore ——	o.	o.	5.
Lunghezza delle più lunghe falſe vertebre della coda ——	o.	o.	2 $\frac{2}{3}$
Larghezza della parte anteriore dell' oſſo dell' anca ——	o.	o.	2.
Altezza dell' oſſo, dal mezzo della cavità cotiloidea ——	o.	o.	9.
Lunghezza dei fori ovali ——	o.	o.	4 $\frac{1}{4}$
Larghezza ——	o.	o.	2.
Lunghezza dell' omoplata ——	o.	o.	9 $\frac{2}{3}$
Larghezza al ſito più largo ——	o.	o.	7.
Larghezza al ſito più ſtretto ——	o.	o.	2 $\frac{2}{3}$
Altezza della ſpina al ſito più elevato	o.	o.	2.
Larghezza delle clavicole ——	o.	o.	7.
Lunghezza dell' umero ——	o.	1.	o.

	pied.	poll.	lin.
Circonferenza al sito più piccolo —	0.	0.	6.
Diametro della testa —	0.	0.	2 $\frac{1}{4}$
Larghezza della parte inferiore —	0.	0.	5 $\frac{1}{4}$
Lunghezza dell' osso dell' ulna —	0.	0.	1.
Altezza dell' olecranio —	0.	0.	1 $\frac{1}{4}$
Lunghezza dell' osso del radio —	0.	0.	9.
Lunghezza del femore —	0.	1.	2 $\frac{1}{2}$
Diametro della testa —	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Circonferenza del mezzo dell' osso —	0.	0.	5 $\frac{1}{2}$
Larghezza dell' estremità inferiore —	0.	0.	3 $\frac{3}{4}$
Lunghezza delle rotelle —	0.	0.	3.
Larghezza —	0.	0.	1 $\frac{1}{3}$
Grossezza —	0.	0.	0 $\frac{3}{4}$
Lunghezza della tibia —	0.	1.	4.
Larghezza della testa —	0.	0	3 $\frac{3}{4}$
Circonferenza del mezzo dell' osso —	0.	0.	4.
Larghezza dell'estremità inferiore della tibia —	0.	0.	2 $\frac{2}{3}$
Lunghezza del peroneo —	0.	1.	3 $\frac{1}{2}$
Circonferenza al sito più sottile —	0.	0.	2.
Altezza del carpo —	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza del calcagno —	0.	0.	3 $\frac{1}{3}$
Lunghezza degli ossi del metacarpo —	0.	0.	2 $\frac{1}{3}$
Larghezza dell' osso di mezzo, presa nel mezzo della sua lunghezza —	0.	0.	2.
Larghezza degli altri due ossi —	0.	0.	0 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della prima falange del primo dito —	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Larghezza —	0.	0.	0 $\frac{2}{3}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della seconda falange	0.	0.	2.
Lunghezza della terza	0.	0.	4.
Lunghezza della prima falange del secondo dito	0.	0.	4.
Larghezza	0.	0.	2.
Lunghezza della seconda ed ultima falange	0.	0.	$7\frac{1}{2}$
Lunghezza del quart' osso del metatarso, ch'è il più lungo	0.	0.	3.
Larghezza	0.	0.	$0\frac{1}{2}$
Lunghezza della prima falange del terzo dito dei piedi posteriori	0.	0.	2.
Larghezza	0.	0.	$0\frac{2}{3}$.
Lunghezza della seconda falange	0.	0.	$1\frac{3}{4}$.
Lunghezza della terza	0.	0.	$4\frac{1}{2}$

Fine del Tomo XX.

INDICE.

Di M. Buffon.

Di M. Daubenton.

Fig. 1

Fig. 2

IL DESMAN

T. Viero inc.

II. PECARI

C
A
D
B

F
D
B
E
E
E
A
C
G

Fig. 1.
O
F
M
C
N
I
E
B
H
L
E
A
D
K
Fig. 2.
F
K
Q
G
E
D
A
O
B
E
M
R
L

Fig. 1.

A B C D

Fig. 3.

B A

Fig. 2.

A

Lante s.

T
Y
F
P
V
G
Q
K
R
C
D
H
N
a
H
M
O
E
S
G
L
B
Z
X

Lante s.

Lanle s.

E
E
A
D
A
B
B
Fig. 1.
Fig. 2.
F
H
I
C
C

Rami sc.

Tom. XX IL CANE VOLANTE *Tav 12.*

IL CAN-VOLANTE DAL COLLO ROSSO

H I

Fig. 1

F G

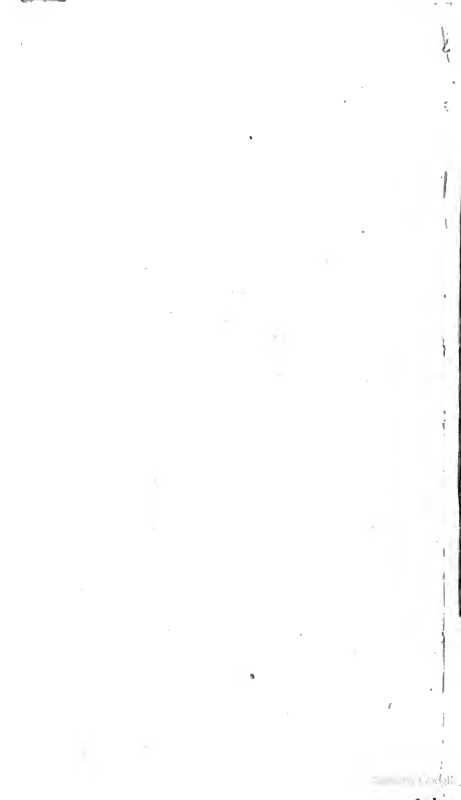
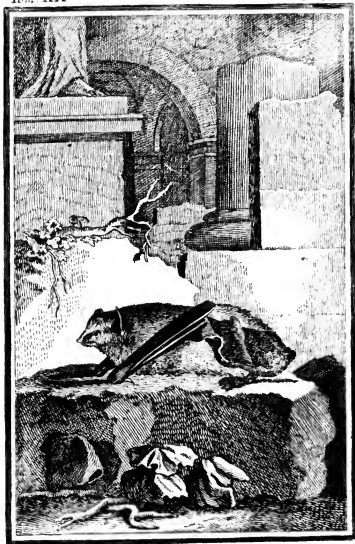
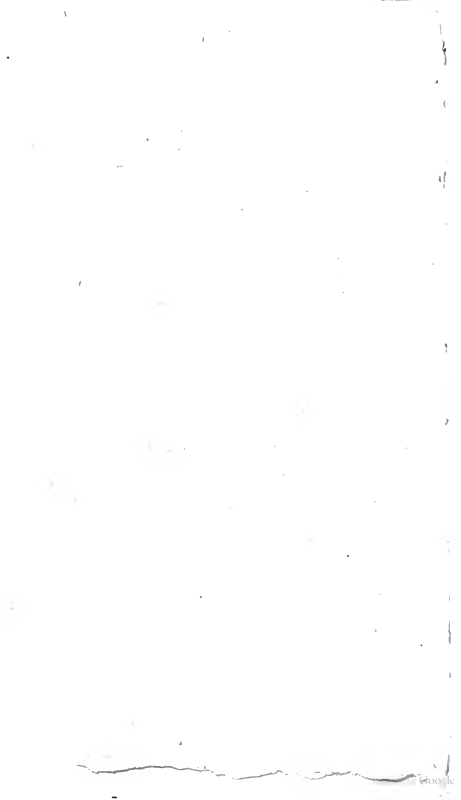
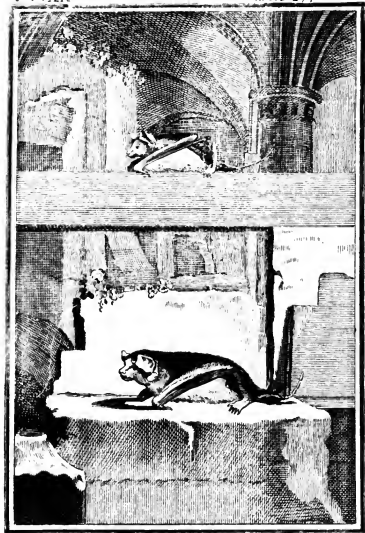
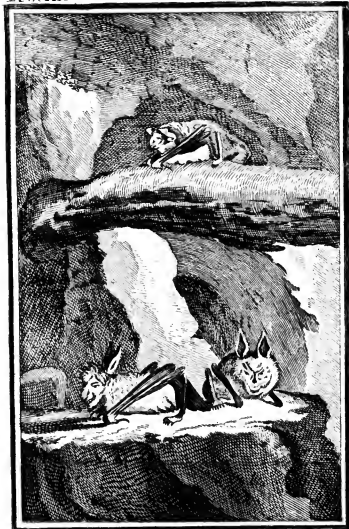
D E

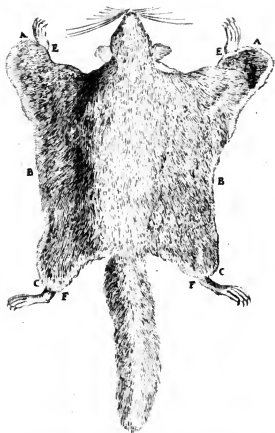
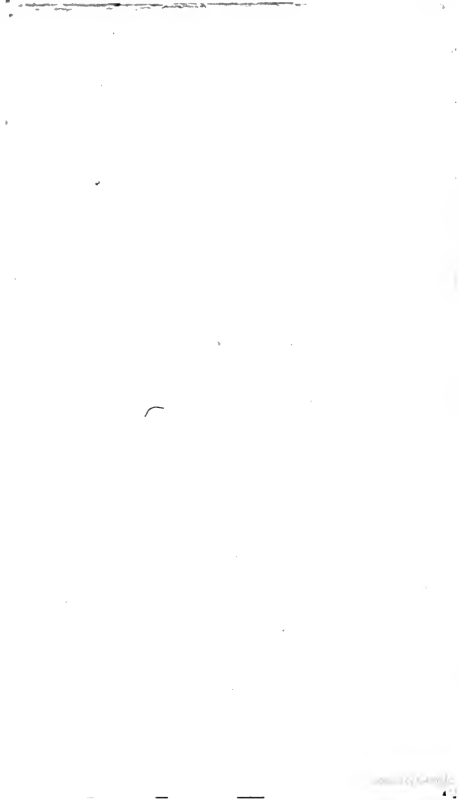
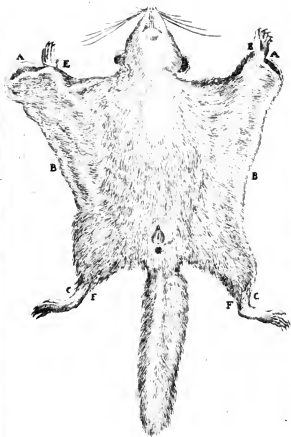
Fig. 2

Fig. 3

B C

A

Ramis sc.

IL PIPISTRELLO STRANIERO

PIPISTRELLI STRANIERI

PIPISTRELLI STRANIERI

LA POLATVCA

1. POLATVCA DISTESA E VEDVTA DI DIETRO

LA POLATVCA VEDVTA D'AVANTI

Tom XX
Tav. 22
A
A
Ramis sc.

Tom XX IL PICCOL GRIGIO *Tav.* 23.

IL PALMISTA *T. Viero inc.*

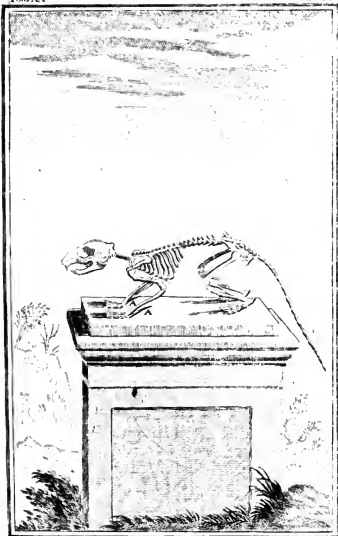
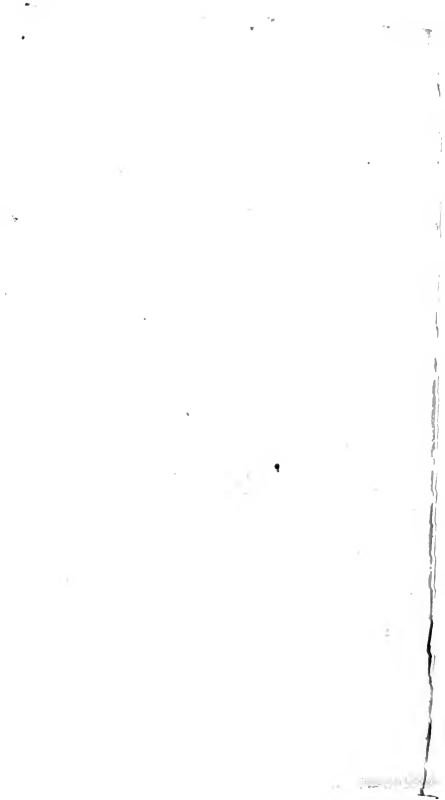
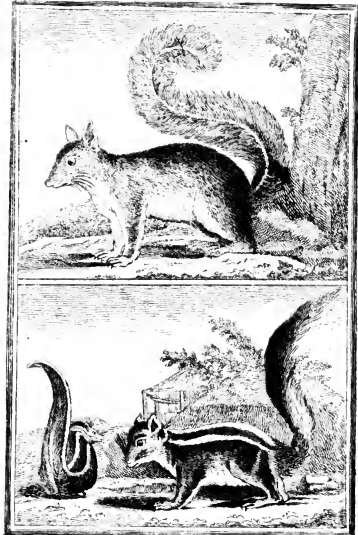
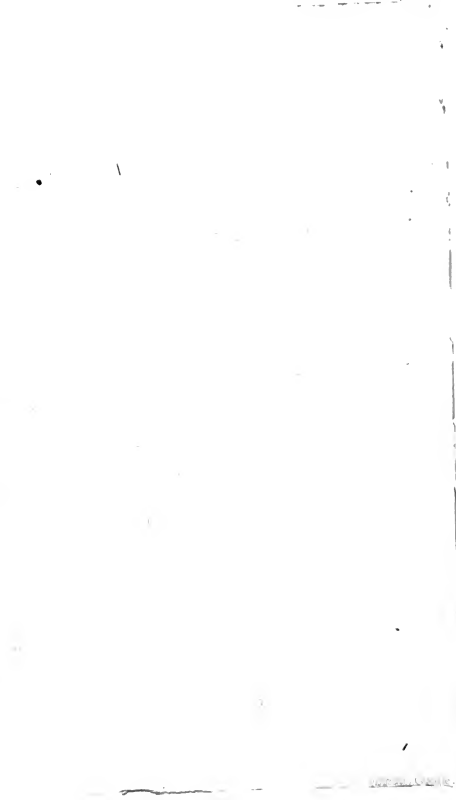
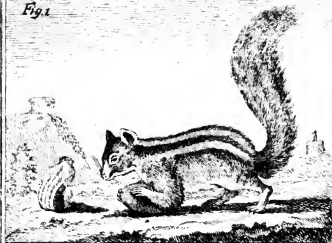
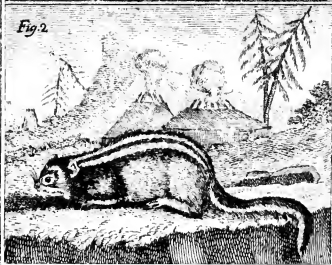
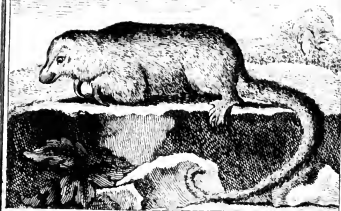
Tom XX IL BARBARESCO Tav 24

LO SCOJATTOLO SVIZZERO

IL FORMICHIERE T. Viero inc

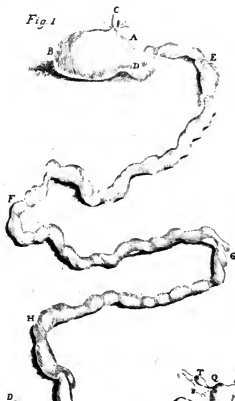
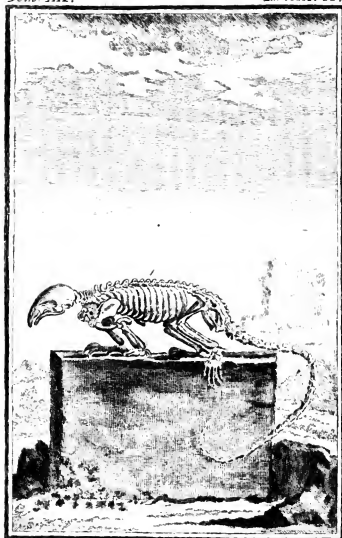
Fig. 1
A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
S
T
V
Fig. 2
A
B
C
D
E
F
Ramus sc.

Lante s.

Fig. 1

Fig. 2

Fig. 3

Fig. 4

Reonis sc.